Carlo Rizzini

a cura di ***Giuliano Mondadori***

Allor quando ho telefonato a Carlo Rizzini, titolare della ben nota agenzia venatoria "Casa Rizzini" con sede in Irlanda, per chiedergli di spiegarmi qual è stato il percorso che lo ha portato a diventare il personaggio che è oggi nel panorama venatorio mondiale, con cortesia e disponibilità (le stesse che è solito adoperare anche nei suoi rapporti con i cacciatori/clienti), mi ha subito detto:
"Caro direttore, se non le spiace vorrei raccontarle la mia storia riportando alcune righe del libro che sto scrivendo: "La mia vita nella natura". Ed alla mia risposta, naturalmente affermativa, ha subito iniziato a parlare a ruota libera:
Tutto incominciò in una fredda mattina del 4 novembre del 1958, quando mio padre decise che era tempo di portarmi a caccia... Questa data e' stata, da allora, sempre rispettata, anno dopo anno, e tuttora è oggetto, da parte mia, di una scampagnata con i miei due figli, anche loro miei compagni ed amici di caccia.
Ricordo perfettamente che era ancora buio, allorché mio padre mi avvolse in una coperta di lana e, delicatamente, mi mise sui sedili posteriori della sua auto. Il viaggio non fu lungo, in realtà ci spostammo di soli pochi chilometri, in una zona collinare vicino a Custoza denominata Tamburino Sardo. Mi svegliai, udendo degli spari, che il sole era già alto. Mi alzai e vidi, vicino un grosso e bollente pentolone, annerito dal vivace fuoco della legna, che m'incuriosì. Aprii il finestrino e chiamai mio padre. Subito sopraggiunse un suo amico, Adelino, che scoprii successivamente non essere cacciatore, ma il cuoco della compagnia; e che cuoco. Lui mi aiutò a mettere gli stivalini di gomma, sciarpa, berrettone di lana e guanti e in pochi istanti mi riscaldò del latte in un pentolino.

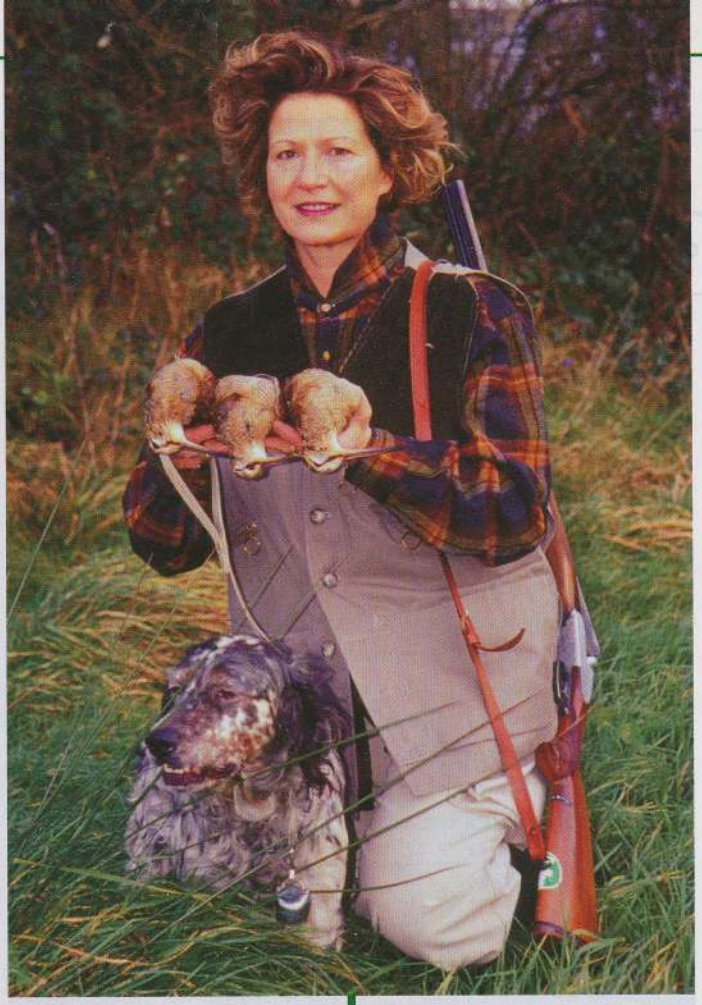
Non sono certo pochi gli italiani che si sono fatti valere anche all'estero, contribuendo con il loro lavoro a far aumentare il prestigio dell'Italia nel mondo; ma il fatto che Carlo Rizzini vi sia riuscito occupandosi di un settore tanto particolare qual'è quello della caccia lo rende (perlomeno ai nostri occhi), davvero eccezionale

"Faceva freddo, mia mamma però mi aveva bene imbottito ed il richiamo delle allodole, che mio padre sapeva sapientemente imitare con i fischietti di ottone, mi colpì a tal punto da avviarmi nella sua direzione. Raggiunsi un dosso a poca distanza ed appena lui mi vide mi venne incontro tranquillizzandomi. Sedetti vicino a lui, dentro un "casotto" fatto di frasche, non riuscivo a vedere e cosi' con il mio coltellino tagliai dei rami creandomi una finestrella. Mi sentivo molto felice e poi quando mi mise in mano lo spago, collegato all'asta della civetta dicendomi di tirare ad un suo comando, la mia felicità toccò il suo apice....

"E qui iniziò e cominciò a sprigionarsi la mia passione per la natura e la caccia. Da allora l'essere a contatto con l'ambiente circostante fu determinate per le mie scelte di vita future. Passai la mia gioventù in collegio fino al completamento degli studi, ma nonostante il poco tempo disponibile riuscii a frequentare

il tiro a volo nelle vicinanze. Completato il servizio militare, entrai a lavorare nella piccola azienda familiare di commercio di Parmigiano-Reggiano. Dopo qualche anno conobbi Rita e decidemmo di mettere su famiglia e gia' da allora la nostra amata Italia incominciava ad esserci stretta. Un modo ricco di sogni sollecitava la nostra fantasia per una vita ed un luogo dove crescere i nostri figli in assoluta libertà. Fu così che dopo diversi viaggi di piacere e scoperta intorno al mondo, andammo a trovare un nostro carissimo amico in Irlanda. Fummo stregati dalla semplicità della vita degli abitanti di quest'isola per tanti anni oggetto di sottomissione del dominio inglese. Ritornammo piu' volte, i bambini si divertivano a dismisura avvolti in quel mondo fatato di caccia e pesca che a quell'età rendeva il tutto coperto da un velo fiabesco. Decidere di comperare un piccolo rustico da restaurare e farlo fu un tutt'uno. Nel frattempo gli affari dell'azienda famigliare incominciavano ad avere delle battute d'arresto e la cosa si faceva sempre piu' preoccupante. Decidemmo così di prendere la palla al balzo e trasferirci in Irlanda per rendere definitivamente realizzabile quel piccolo sogno che tutti hanno nel profondo del loro cuore. Crearci un vita su misura occupandoci di ciò che amiamo per amare ciò che realizziamo.

In poco più di un anno riuscimmo ad avere i permessi neces-



Rita Rizzini: dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna!

sari ed iniziammo a costruire un piccolo lodge, dove ospitiamo tutt'ora i nostri clienti italiani. La mia esperienza di cacciatore e di pescatore, e tutti gli insegnamenti tratti dalla precedente esperienza lavorativa, condotta sempre all'emblema della serietà commerciale, ci furono di grande utilità al fine di crearci una piccola clientela abituale che, di fatto, ci ha permesso di sopravvivere e progredire dandoci nuovi spunti e stimoli organizzativi. Dopo due anni dal nostro arrivo in Irlanda (e siamo nel 1997), riuscimmo a riunire più di 50.000 ettari di foreste nel Connemara e, così, ad iniziare l'attività di organizzatore della caccia alle beccacce. Nel frattempo organizzammo anche la pesca su un centinaio di laghi e parecchi fiumi e l'attività prese un avvio ben preciso e definitivo; naturalmente con immenso sollievo e soddisfazione per noi tutti.

Alla ricerca di nuove destinazioni

Un'ulteriore stimolo mi indusse poi a cercare nuove mete. Fu così mi recai in Islanda, dove, dopo parecchie ricerche, riuscii a trovare un ottimo collaboratore, grande organizzatore per la caccia alle pernici bianche. Poi, per cercare di accontentare una piccola clientela che mi chiede sempre più cose esclusive, mi recai in Groenlandia per tentare, riuscendoci, di organizzare delle vere e proprie spedizioni sulla calotta polare, tra gli iceberg, con slitte trainate da 150 cani, in un mondo di storie e fiabe Inhuit. Poi fu la volta della pesca, e dopo diverse ricerche riuscii anche a mettere in piedi un campo stabile nel nord del British Columbia, in Canada, per la pesca dei salmoni del pacifico.

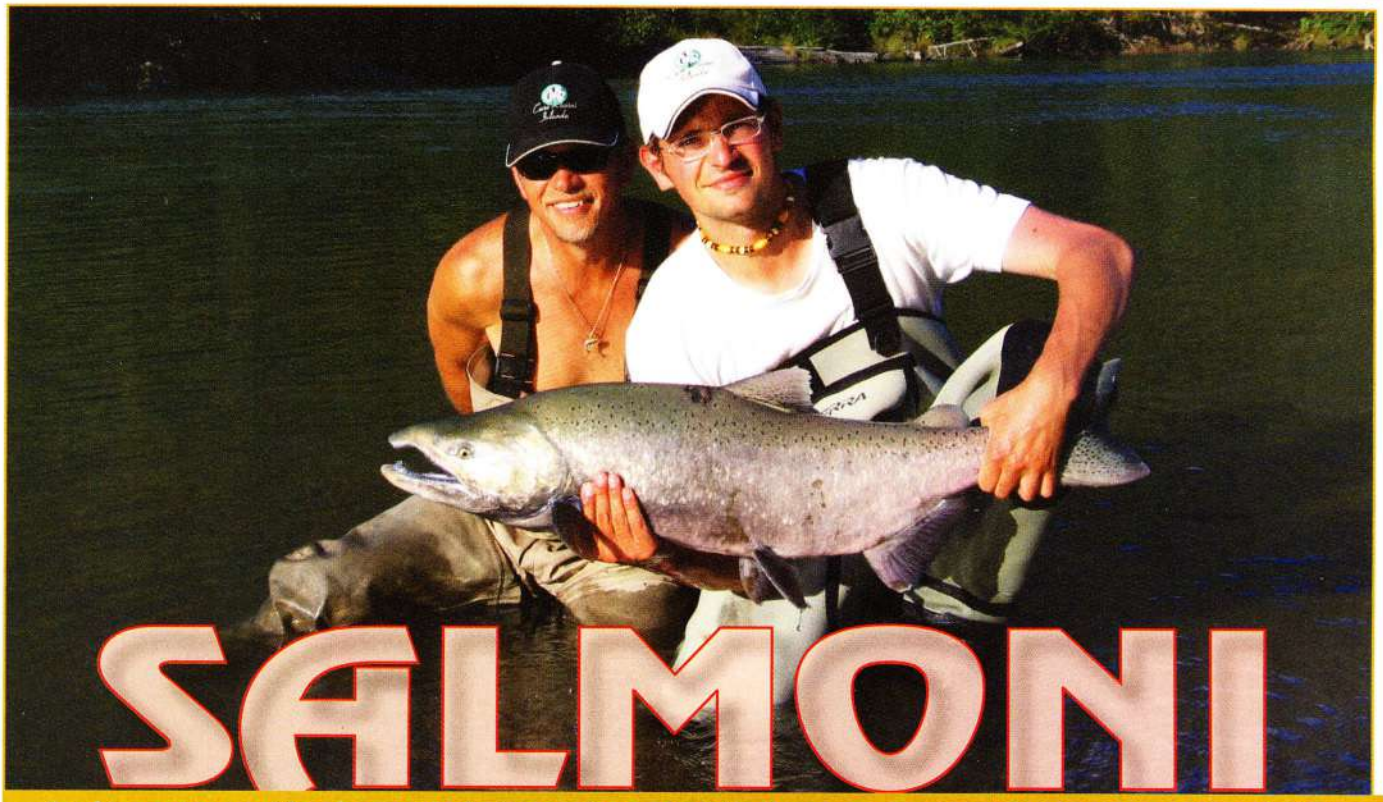
Attualmente, a quasi 50 "carnevali", cerco di dedicarmi sempre di più alla vita outdoor, curando con cura tutte le varie spedizioni che organizzo in giro per il mondo, cercando sempre di non lasciare nulla al caso e, soprattutto, cercando di non finalizzare il tutto al solo valore commerciale".

Cosa, quest'ultima, assolutamente vera, almeno stando alle molteplici testimonianze di quanti hanno avuto la fortunata possibilità di avvalersi dei servizi offerti da Carlo Rizzini per andare a soddisfare la loro passione venatoria in giro per il mondo.

Roberta Thompson's
Oil paintings

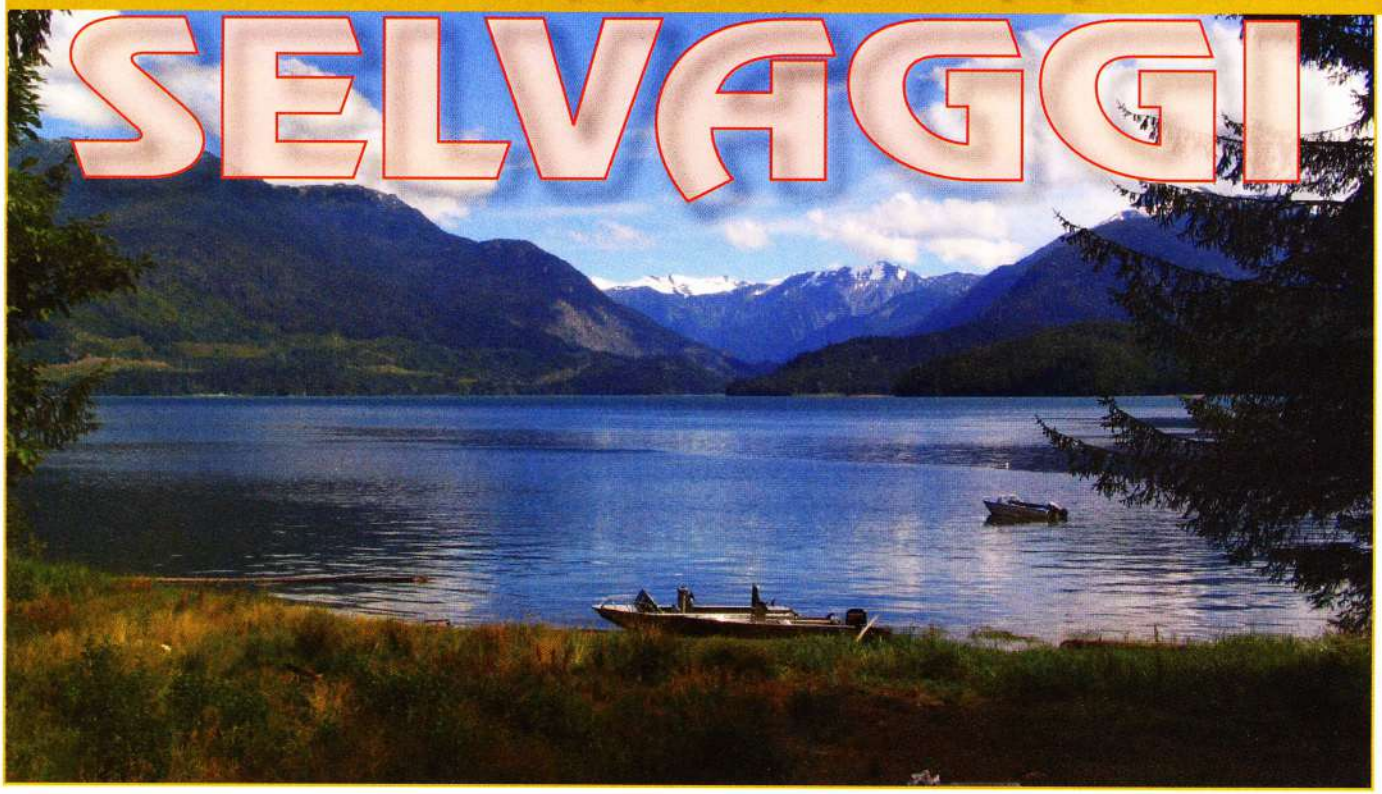
Quadri a olio rappresentanti animali o scene di caccia, anche su commissione.

Tel : 0255190848
e-mail : roberta.thompson@fastwebnet.it



SALMONI SELVAGGI

Dal nostro affezionato lettore Carlo Furlan ecco un reportage sui mitici salmoni in terra canadese. Guida d'eccezione Carlo Rizzini che, dopo, le fortunate esperienze irlandesi, ha deciso di allargare i propri orizzonti oltreoceano alla ricerca di acque pescose e prede sempre più emozionanti



Siamo alla meta' di agosto e mi trovo nel British Columbia in Canada in un'area definita parco ad alta protezione del salmone. Mi sono aggregato ad un gruppetto di italiani venuti a pescare i salmoni del Pacifico, con noi c'è anche il leggendario Carlo Rizzini, come professionista accompagnatore ed organizzatore e suo figlio Andrea. Ci troviamo in un lodge costruito completamente con tronchi di legno, sulla rive di un meraviglioso fiume a 60 chilometri dall'ultimo villaggio di pescatori. Siamo giunti qui con una barca veloce motorizzata con un fuoribordo da 300 HP, attraversando la zona costiera costellata di isole verdi. Appena entriamo ci sembra di essere in una piccola oasi, tutto in ordine, pavimenti e pareti in legno, un'ampia vetrata sulla baia. Le camere doppie sono molto confortevoli ed abbiamo un grande bagno. Per essere fuori dal mondo ci sembra che sia un hotel a cinque stelle!! Il fiume scorre lento davanti ai nostri alloggi, Rizzini ci dice che data la sua esperienza precedente la "pool" che si trova davanti a noi si è sempre rivelata tra le migliori se confrontata con tutti gli altri fiumi che fanno parte di questa zona protetta.

TERRA SELVAGGIA
La vegetazione lussureggiante delle rive obbliga a scelte coraggiose, come quella di lanciare da ciò che resta di un albero finito in acqua

UN PESCE AL PRIMO LANCIO

La meraviglia del luogo ci fa dimenticare per un momento che abbiamo anche le canne con noi e che lo scopo della nostra vacanza è tutt'altro che di turismo. Le stanze ci vengono assegnate ed in quattro e quattr'otto indossiamo i nostri wader, prepariamo le canne ed artificiali comperati nel fornitissimo negozio del piccolo villaggio canadese.

Notiamo solo ora che c'è una notevole risalita di salmoni, le acque sono cristalline e vediamo serpeggiare scure schiene sul fondo ghiaioso. Tony, un friulano d.o.c, dopo una sorseggiata di grappa, fa il primo lancio. Il suo cucchiaio color rosa, munito di mono amo senza ardiglione, tocca l'acqua a pochi centimetri dall'altra sponda. Il recupero è lento e vedo l'artificiale sfarfallare radente al fondo.

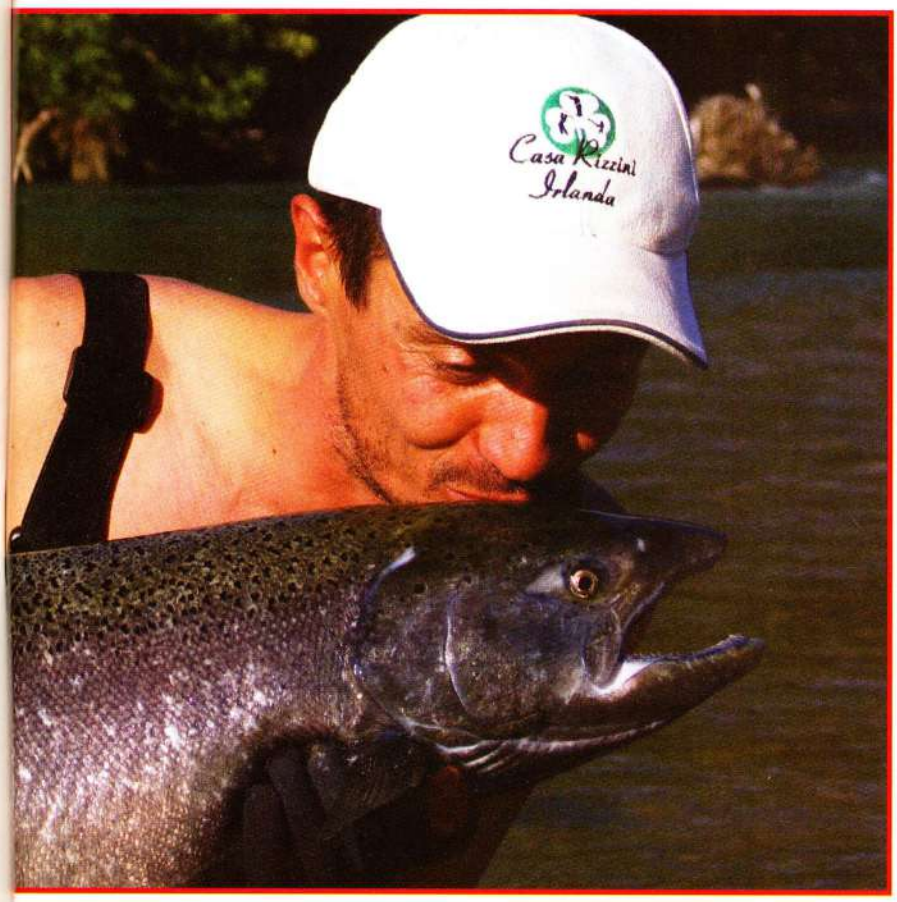
Un guizzo, il filo si tende, dopo una robusta ferrata la frizione parte e sembra non aver mai fine quel cicalio preoccupante che è la frizione!. Il grosso salmone tenta la strada del ritorno, ma il Tony capisce che è tempo di ostacolare la via della libertà ed incomincia lentamente a recuperarlo. Nessuno di noi sta pescando, stiamo facendo tutti il tifo per il primo salmone. Ad un tratto, rompe la superficie dell'acqua e mostra tutta la sua argentea livrea uscendo fino alla coda. Il sole ingigantisce la sua bellezza e questa immagine sicuramente non mi abbandonerà più per tutta la vita. Mentre scrivo queste righe molti mesi più tardi scorrono nella mia mente quegli indimenticabili momenti ed un leggero tremore di emozione prende le mie dita, che vacanza!!

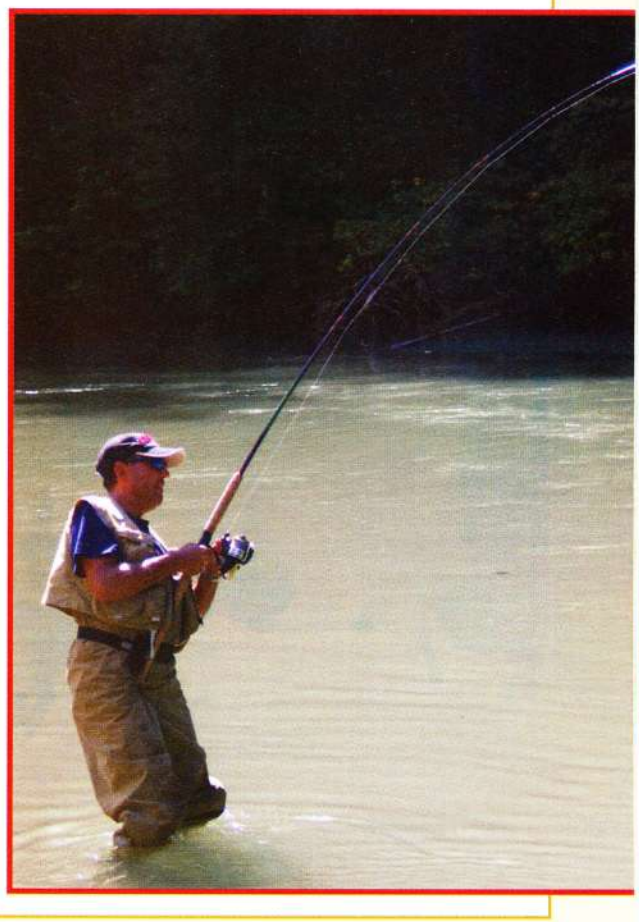
Dopo dieci interminabili minuti, Tony finalmente riesce a tirare il bestione sulla riva spiaggiosa, non era il primo tentativo, ma questo forse sarà l'ultimo. Un veloce movimento della mano e riesce ad afferrarlo per la coda, lo porta all'altezza della faccia e si lascia andare in un piccolo bacio. Tutti capimmo che era il suo primo vero trofeo e ci congratulammo.

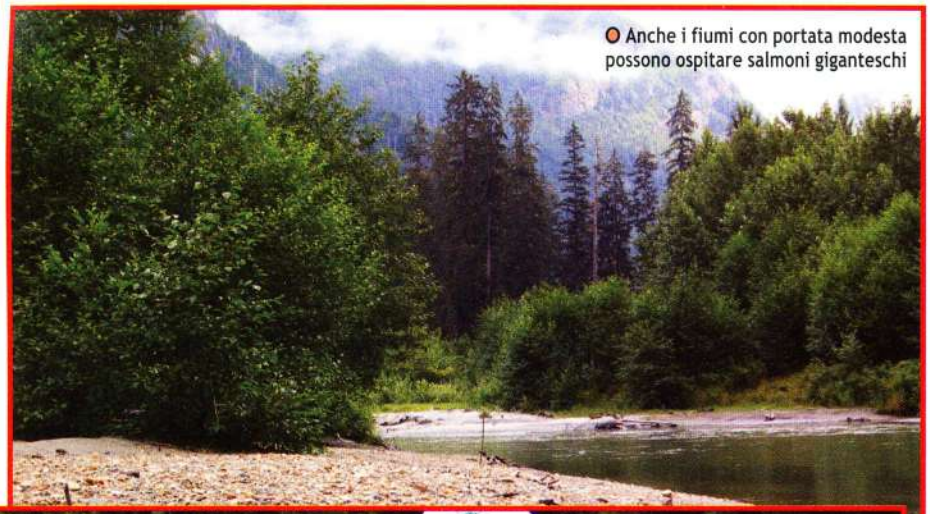
VERSO LE SORGENTI

Il mattino successivo, ben riposati, dopo un'abbondante colazione a base di burro e marmellata o per i più affamati con pancetta ed uova, partiamo con la veloce barca per portarci verso le sorgenti di questo interminabile fiume. Il tempo non è male, il sole fa capolino, sparisce, nuvole, un po' come l'Irlanda, ci sono perfino gli arcobaleni. La temperatura è mediamente intorno ai 18 - 25 gradi durante il giorno, di notte qualche grado in meno. Lungo il percorso incontriamo diversi orsi neri che stanno cercando di afferrare qualche salmone, sembrano innocui e non si degnano di darci neanche uno sguardo. «Solo una vecchia femmina», notai mentre stavo pescando; l'animale si mise comodo sull'altra sponda osservandomi per più di un'ora. La nostra guida mi disse più tardi che è una caratteristica di questi mansueti animali, visto che non hanno problemi di cibo in questa stagione, osservare curiosi altri esseri che magari non avevano mai visto prima d'ora. I luoghi che stiamo at-

O Un gruppo do otarie sorpese alla foce di un grande fiume in oceano







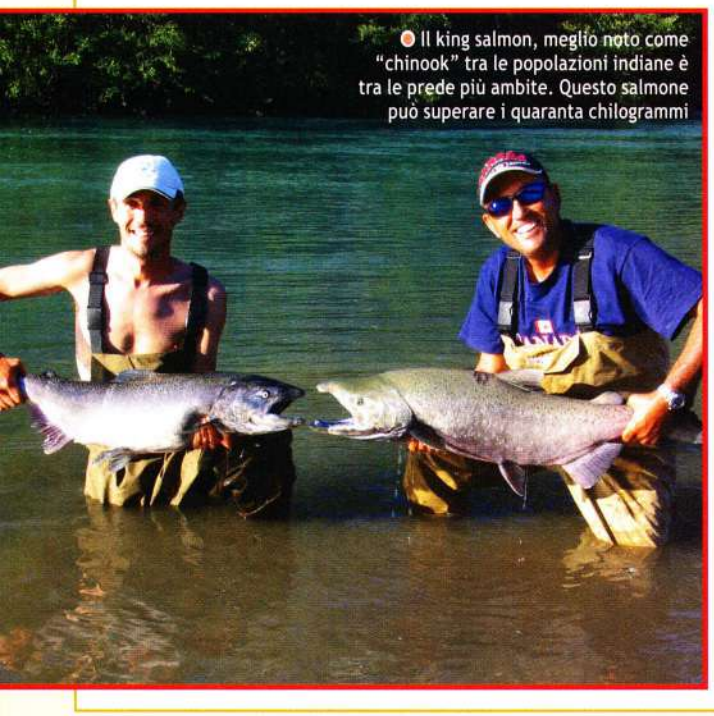
Anche i fiumi con portata modesta possono ospitare salmoni giganteschi

traversando sono veramente da mozzafiato, le alte montagne che ci circondano sono coperte dai ghiacciai perenni e lungo le pareti si innalzano altissimi e plurisecolari pini. La barca accosta su un'ampia spiaggia, scendiamo in tre con una guida, gli altri proseguono per un'altra zona più a monte. Qui le acque sono più torbide, forse è a causa della pioggia della notte precedente. Le condizioni del fiume sono inverosimili ed è facile pescare. Con noi, lo scopriamo solo alla fine, ci sono due amici alla loro prima esperienza di pesca, non solo all'estero, sono proprio alle prime armi! Ed a dire il vero nessuno di noi l'avrebbe detto se non ce lo avessero rivelato loro.

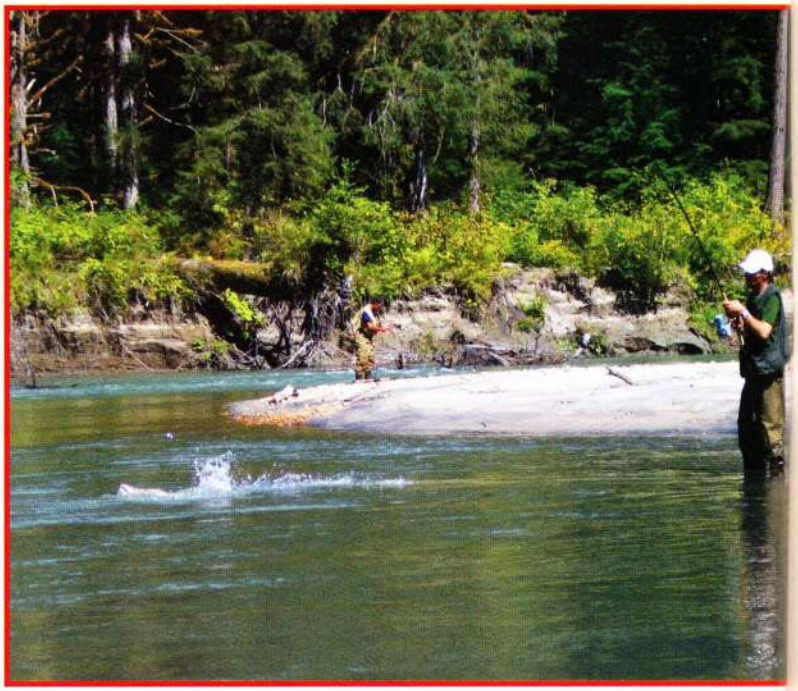
SALMONI PER TUTTI

Allamiamo dei grossi chum, comunemente chiamati anche "cane" per l'enorme bocca attorniata da inoffensivi denti. Il loro manto è striato con colorazioni dal grigio intenso fino a tutte le sfumature del viola. Grandi e generosi combattenti che ci hanno impegnato duramente ed hanno messo alla prova la nostra attrezzatura talvolta un po' sottomisura.

Abbiamo spiaggiato anche numerosissimi pink, il maschio di questi salmoni ha una pronunciata e caratteristica gobba.



Il king salmon, meglio noto come "chinook" tra le popolazioni indiane è tra le prede più ambite. Questo salmone può superare i quaranta chilogrammi



Il loro colore è principalmente rosa e grazie all'accentuata deformazione della schiena, quando si buttano giù dalla corrente del fiume, rendono molto arduo e difficile il loro recupero.

Il nostro vero scopo in questa spedizione, pero', sono i coho, comunemente chiamati silver, dal colore argenteo del loro manto e riconosciuti da tutto il mondo della pesca come leggendari combattenti e difficili da allamare. E soprattutto abbiamo catturato degli esemplari veramente da record del re delle acque del Canada: il "King o Chinook".

I Rizzini ne hanno pescati con la tecnica della mosca, impegnandoli in lunghi combattimenti per il recupero. Prima di ogni rilascio sono state scattate molte foto di rito per consacrare quei momenti veramente unici.

Alla sera al rientro al campo base, trovare un'accogliente e confortevole ambiente riscaldato, un pasto caldo ci ha molto rigenerato. Una sera ci siamo perfino improvvisati cuochi e per non dimenticarci delle antiche tradizioni italiane abbiamo preparato una supercondita carbonara che annaffiata a del buon merlot della California ci ha veramente fatto rinascere.

Le giornate si susseguono ed ai luoghi di pesca se ne avvicendano nuovi tutti i giorni, scenari da sogno ci accompagnano e pesci stupendi che ci hanno veramente fatto sognare. L'organizzazione di Casa Rizzini con le sue professionali guide, è stata molto più che all'altezza. Ci ritorneremo la prossima stagione per cimentarci nelle catture dei grandi Chinook o King Salmon il cui peso può superare i quaranta chilogrammi!

La caratteristica livrea di un chum salmon, specie molto comune in tutto il Canada

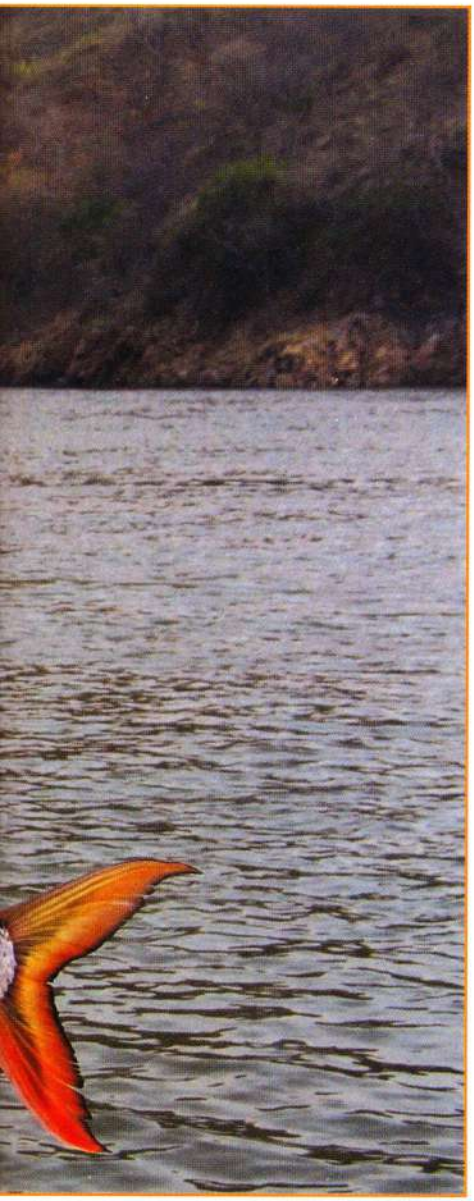
di Silvio Smania
Foto di Silvio Smania e Carlo Alberto Rizzini

LE TIGRI DELLO

Un'esperienza di pesca unica nel suo genere come quella al tiger fish rappresenta per ogni appassionato di spinning un evento indimenticabile, soprattutto se alla guida del nostro viaggio c'è l'organizzazione Rizzini che, come sempre, cura anche i minimi particolari per farci vivere una straordinaria esperienza di pesca

Quando la passione per la pesca ci invita a viaggiare all'estero per frequentare nuovi ambienti e confrontarci con specie mai insidiate prima, è sempre consigliabile affidarsi ad organizzazioni serie, efficienti, qualificate e professionali. In particolare quando le destinazioni non sono così dietro l'angolo; in tal caso questo aspetto diventa ancora più importante per non incorrere in spiacevoli inconvenienti che altrimenti potrebbero rovinarci la vacanza. Il tour operator Casa Rizzini, oltre ad avere consolidato un'insindacabile fama per i viaggi di pesca al luccio in Irlanda, ha sviluppato una serie di programmi alternativi con diverse destinazioni per soddisfare le esigenze della clientela ed offrire allo stesso tempo valide opportunità per far vivere al lanciatore italiano avventure fuori dell'ordinario. Abbiamo così avuto l'opportunità di vivere un'incredibile esperienza di pesca nelle acque del fiume Zambesi per tentare l'incontro con il tiger fish, specie predatrice molto diffusa la cui taglia sa impegnare in maniera tenace anche la più robusta delle attrezzature.

ZIMBABWE

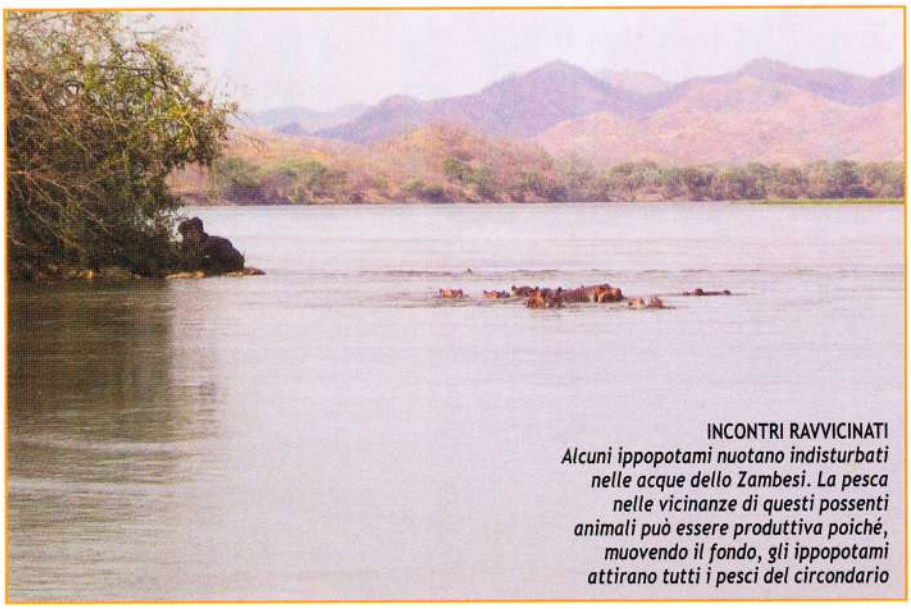


Nella terra delle tigri

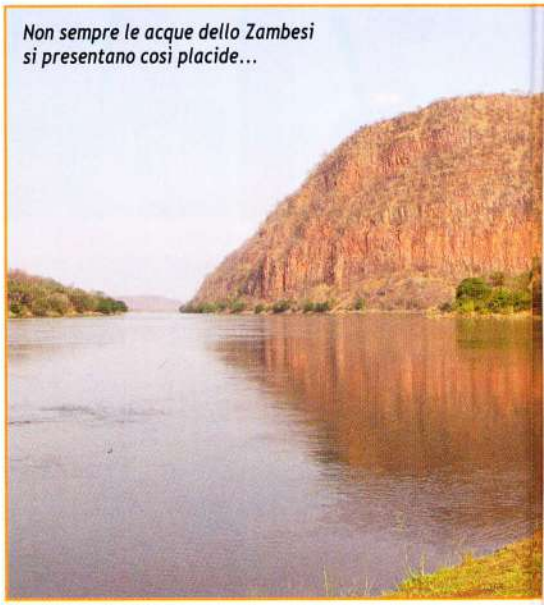
L'arrivo ad Harare, capitale dello Zimbabwe, è stato subito sinonimo di grande eccitazione per l'opportunità che si presentava il giorno successivo; a bordo di un piper, piccolo aereo da turismo, ci siamo trasferiti dalla capitale direttamente al campo base, sorvolando parte della savana ed assistendo a scenari mozzafiato. L'organizzazione ha previsto il soggiorno in uno stupendo lodge, ubicato sul fiume Zambesi, realizzato con bungalows indipendenti e muniti di servizi privati. Il servizio mette inoltre a disposizione esperte guide locali e potenti barche super accessoriate, perfettamente in linea con le esigenze necessarie per pescare i tiger fish in questi ambienti. Come da programma, le giornate di pesca si sarebbero presentate particolarmente impegnative, con partenza alle ore 06,00 del mattino e rientro in serata con una sosta in "zona d'ombra" durante le ore più calde. Un aspetto molto affascinante di questa avventura, indipendente dal principale obbiettivo di pesca, è l'opportunità, mentre si percorre il fiume con l'imbarcazione per gli spostamenti, di incontrare gli animali selvatici che scendono sulle rive del corso d'acqua per abbeverarsi. Lo scenario cui possiamo assistere ci fa vivere sensazioni incredibili, riconducibili allo spirito d'avventura che solamente ambienti come questo possono trasmettere.

Un predatore robusto e potente

Ma passiamo a descrivere in dettaglio le caratteristiche del nostro principale avversario. Il tiger fish (*Hydrocynus vittatus*) è tra i più temibili predatori delle acque dolci africane. Non a caso, gli è stato imputato il nome di tiger fish in particolare per la possente dentatura che incute un senso di "timore" per l'evidente aggressività che manifestano. Possiede due fila di denti, ben distribuiti, sulla mascella superiore e inferiore, leggermente distanziati l'uno dall'altro, a sezione conica e bene appuntiti che curvano verso l'interno dell'apparato boccale per trattenere tutto ciò che afferrano e sufficientemente lunghi da incutere una certa preoccupazione anche al pescatore più esperto. La sua morfologia rispecchia tutto ciò che deve possedere un predatore; testa grossa, corpo stretto e allungato, pinne sovradimensionate e squame sufficientemente grosse che gli rendono la pelle durissima e difficilmente intaccabile da parassiti o altri pesci. Ciò che



INCONTRI RAVVICINATI
Alcuni ippopotami nuotano indisturbati nelle acque dello Zambesi. La pesca nelle vicinanze di questi possenti animali può essere produttiva poiché, muovendo il fondo, gli ippopotami attirano tutti i pesci del circondario

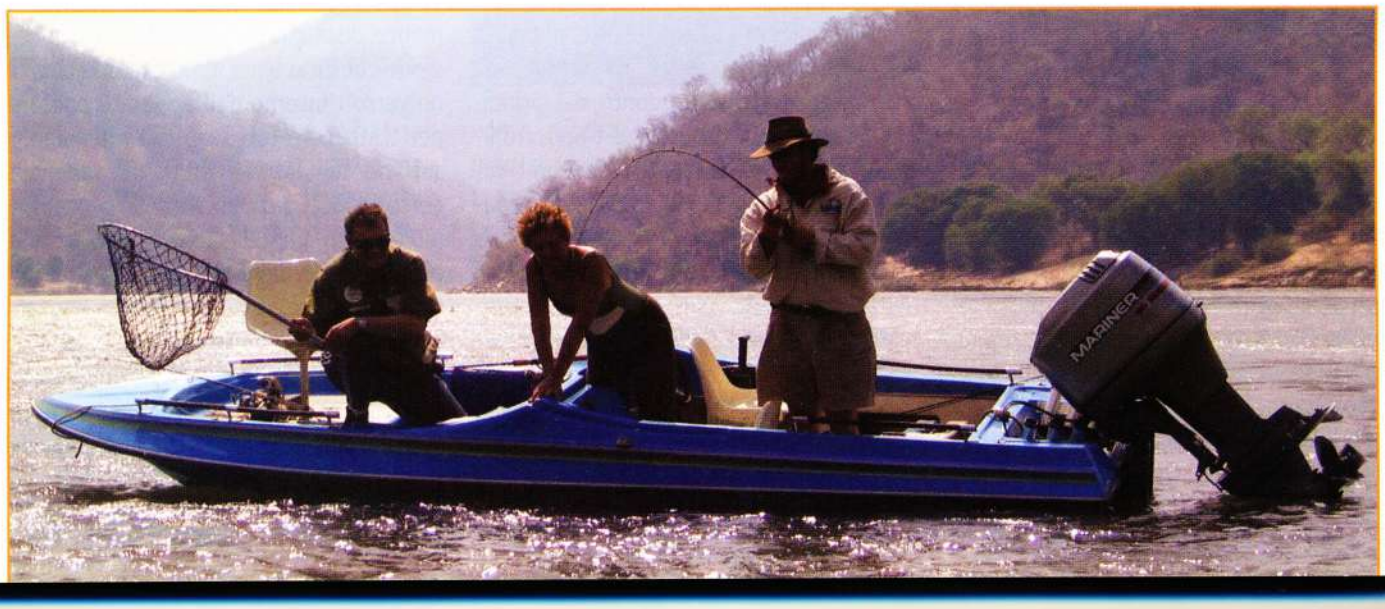


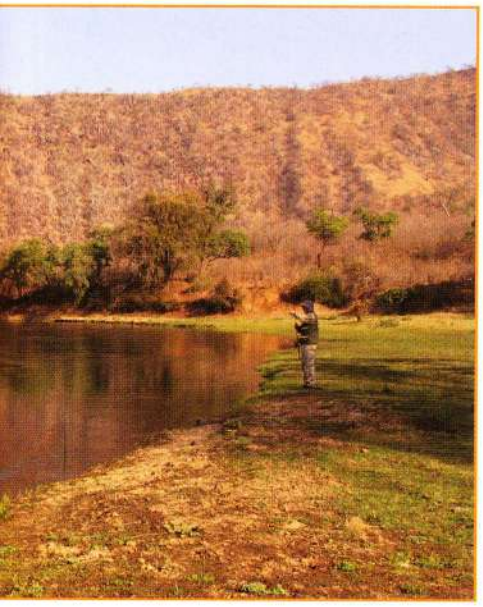
Non sempre le acque dello Zambesi si presentano così placide...

balza alla vista, guardandolo, è anche la livrea che lascia trasparire una colorazione di fondo argentea con riflessi dorati e una serie di striature nere che corrono lungo i fianchi sino alla coda. Quest'ultima dà un'idea della forza del pesce data la sua dimensione accentuata e l'evidente forma a V, caratteristiche dei pesci marini, che gli permette di compiere scatti velocissimi e di opporre una vigorosa difesa una volta allamato. Tutte le pinne presentano una pigmentazione arancio rossastra tipica di questi pesci, caratteristica che tende ad accentuarsi in particolare con l'approssimarsi del periodo riproduttivo. Senza grosse difficoltà raggiunge taglie di 7 - 8 chili, anche se i soggetti più comuni si aggirano sui due, tre e quattro chilogrammi, più che sufficienti per dare parecchio filo da torcere anche all'attrezzatura più efficiente.

Gli artificiali

Per insidiare il tiger fish si usano minnow da 7, 9 e 11 centimetri, sia nelle colorazioni a sfondo argentato sia nelle versioni rosso o arancio fluorescente, obbligatoriamente muniti di un sottile cavetto di acciaio, che lanceremo in prossimità dei branchi di ippopotami. Infatti i tiger amano vivere nelle immediate vicinanze di questi grossi erbivori in quanto trovano i piccoli pesci di cui abitualmente si cibano e che costituiscono la loro dieta principale; le guide consigliano, mentre si pesca, di battere frequentemente il fondo delle barche in modo da segnalare agli ippopotami la nostra presenza e farli così rimanere a debita distanza. Tecnicamente andrà sfruttato il movimento proprio dei piccoli pesci esca, anche se potremo imprimere al minnow degli strattoni che gli faranno compiere improvvisi scatti e cambi di traiettoria molto stimolanti. L'attacco all'esca, da parte del tiger fish, è violentissimo soprattutto quando questi scatta a tutta velocità, perciò dovremo sempre stare all'erta per non rischiare di perdere la mangiata; infatti, sebbene sembri un pesce irruente, è molto difficile da allamare e al primo sospetto non perde tempo a rifiutare l'esca. Appena prende l'artificiale tra le fauci, dovremo ferrarlo immediatamente e con energia in modo che le ancorette facciano presa nella cartilagine delle sue fauci. Accade di frequente, quando non ferriamo con la giusta decisione, che l'esca si impigli tra la sviluppata dentatura che ci permetterà di mantenere il contatto con la preda solamente finché essa tiene la bocca ben chiusa. A questo punto sono sufficienti i primi due salti fuori dall'acqua, tipici nella difesa



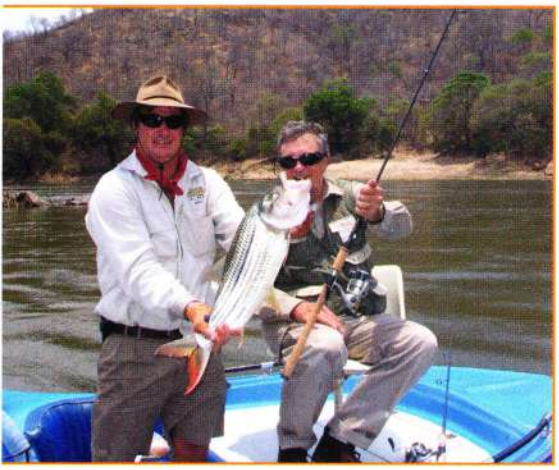


del tiger, perché l'esca si sfili con delicatezza dalle fauci del pesce. Invece, se le ancorette risultano bene infilzate, non correremo alcun rischio che il pesce possa sganciarsi, e ne seguirà un agguerrito confronto fatto di veloci e potenti fughe miscelate con acrobatici salti di due, tre metri capaci di esaltare la spettacolare difesa di questo predatore. I minnow più indicati per insidiare con successo questi pesci sono i Rapala in materiale plastico (più resistenti di quelli in legno di balsa che finirebbero per essere "sgranocchiati" dal Tiger fish come fossero patate fritte...) e alcuni modelli della Cormoran come lo Shad, lo Slim Shad e il Crank Minnow, da scegliere nelle colorazioni più vistose.

Uno sguardo all'attrezzatura

Il tiger fish è divertentissimo da insidiare con attrezzature di media potenza poiché l'irruenza della sua difesa è praticamente limitata a pochi momenti iniziali, e successivamente si sprigiona con ripetuti salti. Pescando quasi esclusivamente dalla barca, andranno utilizzate canne da spinning o casting non troppo lun-

Primo piano su un tiger fish di taglia. La possente dentatura e la straordinaria agilità fanno di questo pesce un temibile predatore

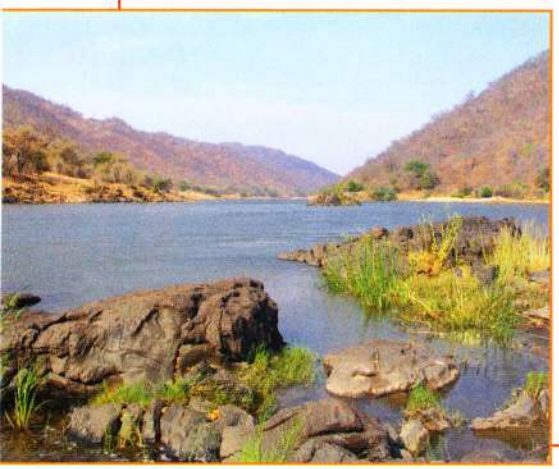


Il lodge offre qualsiasi comodità per il pescatore-turista

ghe, diciamo da 2 a 2,30 metri al massimo, ad azione progressiva con capacità di lancio reale fino a 30 grammi. Fanno al caso nostro le magnifiche Bass Titanium di Daiwa studiate appositamente per contrastare l'energica difesa del black bass, riconducibile per certi versi alla combattività del tiger fish. Le misure indicate per questa destinazione sono la 2,14 metri monopezzo sia da spinning sia casting e la due metri e ventinove unicamente da spinning due sezioni; le caratteristiche più interessanti di questo attrezzo consistono nella struttura del grezzo che si avvale di carbonio alto modulo (HM65M) abbinato ad una fusione di titanio che rende il fusto molto più reattivo e potente, pur mantenendo un'incredibile leggerezza e una resistenza sorprendente. Relativamente al mulinello, anche in questo caso non dovremo fare economia in quanto il susseguirsi delle catture di taglia metterà a dura prova la meccanica interna per i pesanti cicli di sforzo che si verificheranno durante il recupero delle prede. Noi abbiamo scelto il Daiwa Theory 2500 e 3500 per lo spinning, e il Procaster 100HL, sempre di Daiwa, per il casting. Entrambi i modelli vantano l'assoluta garanzia Daiwa contro l'usura, unitamente ad una tecnologia evoluta che impiega solamente i migliori materiali per la realizzazione di prodotti affidabili e duraturi nel tempo. In particolare il Theory possiede il corpo in lega d'alluminio, la bobina anodizzata del tipo ABS, l'archetto tubolare Air Bail, gli ingranaggi interni in acciaio, ottone e duralluminio; la fluidità di rotazione è infine garantita dalla disposizione di ben quattro cuscinetti a sfera, più uno a rulli, di cui uno del tipo CRBB con sfere rivestite di materiale ceramico e completamente sigillato per contenere al proprio interno il grasso lubrificante. Il Procaster, di esclusiva concezione americana, sfrutta una robusta struttura in lega metallica e una serie di ingranaggi incredibilmente efficienti sostenuti anche dai sei cuscinetti che garantiscono la massima affidabilità. Oltre a possedere il classico freno meccanico a stella, questo modello si distingue per il freno magnetico denominato Mag Force che assicura la massima precisione e continuità nel rilascio del filo.

DA SAPERE

I migliori periodi di pesca, durante l'anno, sono due ed interessano i mesi che vanno da marzo a maggio e subito dopo l'estate, cioè settembre e ottobre.
Il collegamento aereo tra Harare, la capitale dello Zimbabwe, e il resto dell'Europa avviene esclusivamente via Londra con volo diretto.
Lo Zimbabwe, geograficamente, confina con lo Zambia, il Mozambico, il Botswana e il Sudafrica, la lingua occidentale utilizzata è l'inglese.
La situazione climatica prevede periodi stagionali abbastanza particolari: autunno - inverno, da aprile al mese di settembre con una temperatura media a luglio di 14 gradi; la primavera - estate va da settembre ad aprile con temperatura media a gennaio di 21 gradi circa. In entrambe le stagioni vi è una forte escursione termica, tra il giorno e la notte, che può raggiungere anche i 20 gradi. La stagione delle piogge, che si manifesta con generose e ininterrotte precipitazioni, va da dicembre al mese di marzo.
Il prefisso telefonico internazionale per lo Zimbabwe è 00263.
La documentazione necessaria per l'espatrio è il passaporto con visto che viene rilasciato all'arrivo in frontiera.
Moneta: dollaro zimbabwano - 1 Euro = 6,100 $ Zimbabwani.

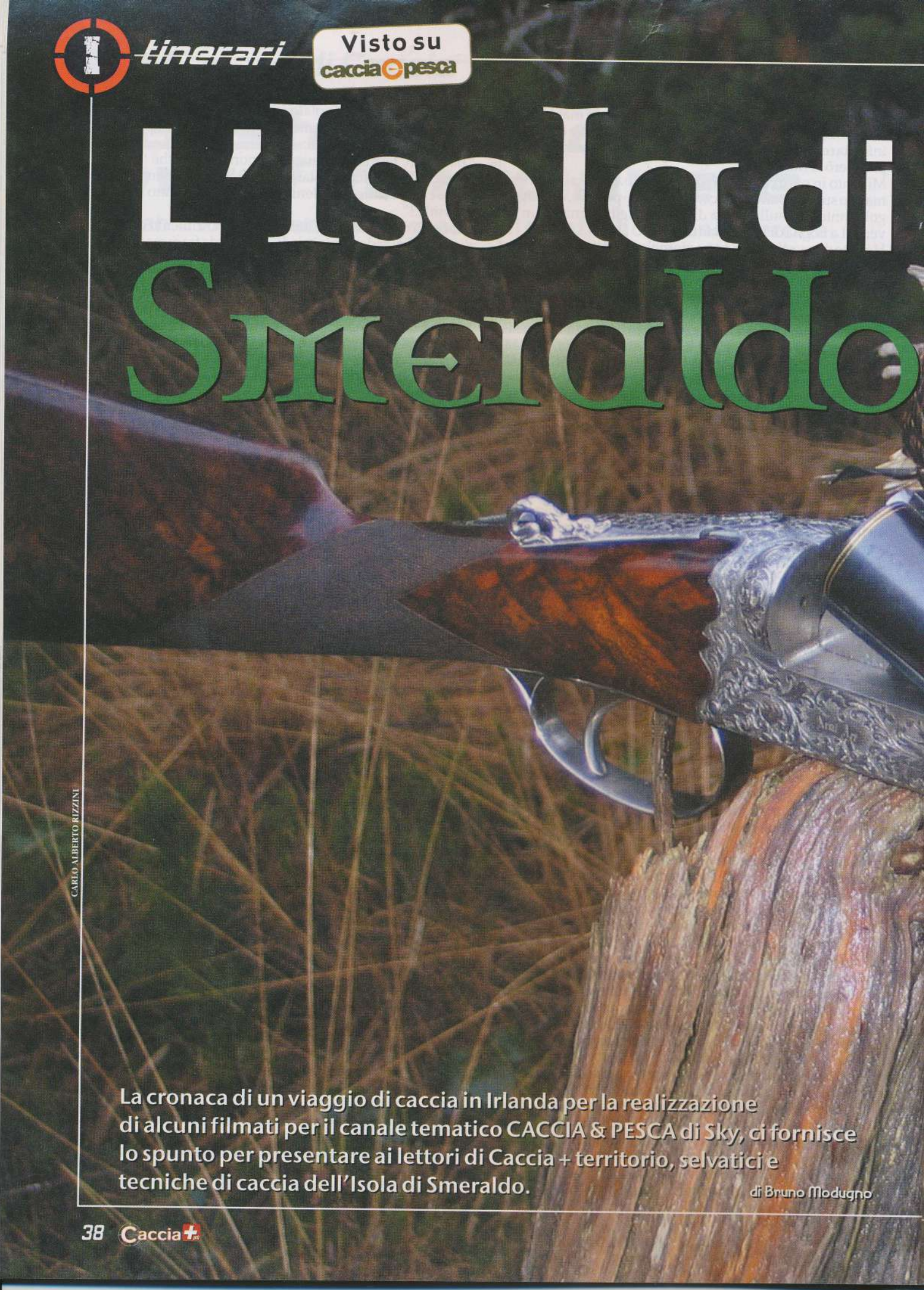


L'ORGANIZZAZIONE

Casa Rizzini Irlanda ltd.
Tour Operator
Portloman, Slanemore, Mullingar,
Co.Westmeat - Ireland
tel.00353-44-44866
fax.00353-44-42781
e-mail: rizzini@eircom.net
Sito web: www.casarizzini.com

Visto su caccia pesca

L'Isola di Smeraldo



CARLO ALBERTO RIZZINI

La cronaca di un viaggio di caccia in Irlanda per la realizzazione di alcuni filmati per il canale tematico CACCIA & PESCA di Sky, ci fornisce lo spunto per presentare ai lettori di Caccia + territorio, selvatici e tecniche di caccia dell'Isola di Smeraldo.

di Bruno Modugno

Due Regine abbattute durante il nostro viaggio in Irlanda dove, guidati da Carlo Alberto Rizzini, abbiamo potuto scoprire le meraviglie dell'Isola di Smeraldo.

Nei fotogrammi, estratti dal video girato dagli operatori di Caccia & Pesca, tutto il fascino della natura e della caccia in Irlanda.

Abeccacce col cocker. Solo a dirlo, vedo già molti nasi storcersi. Col cocker, puah! Manco fosse un fagiano. E magari anche in battuta. E' una bestemmia. E' peggio che fare la posta mattina e sera. Come si fa soltanto a proporlo, un argomento del genere? Ma vuoi mettere una beccaccia ammazzata con tutti i crismi? Rigorosamente col cane da ferma. Tu e lui, nel bosco, collegati dal campano (o dal beeper). Alla ferma ti imposti e se indovini il punto giusto, puoi fulminarla al frullo. Oppure, se non la vedi frullare, sei troppo lento, o peggio, se la padelli, hai ancora il piacere e la fatica di ribatterla. Sempre che indovini il "sette".

Questi discorsi li ho sentiti nelle chiacchiere dei acciatori, mi sono stati fatti direttamente per email come potete leggere in altra parte del giornale all'indomani di un servizio apparso su Cacciaepesca, il canale 235 di SKY dove si parla delle nostre passioni, e dove raccontai di questo mio viaggio in Irlanda per fare le beccacce in battuta. A volte capita infatti che qualche trasmissione, dove vengono descritti usi e costumi venatori "altri", vada di traverso a qualcuno (come la caccia primaverile agli acquatici in Bielorussia, la monteria o il drive ai fagiani). Ma per le beccacce con i cocker, giudicate un po' voi.

Con tre operatori (Mauro, Francesca e Raffaella) e altrettante telecamere partiamo per l'Irlanda. Non possiamo permetterci di perdere un solo frullo. Occorre sempre moltiplicare le possibilità di una ripresa. Oggi è facile andare in Irlanda: c'è il volo diretto. Una volta dovevi fare Roma-Londra, poi Londra-Glasgow e poi Glasgow-Dublino. Ma oggi i 3 milioni e 700 mila sudditi della Repubblica d'Irlanda, diventati ricchi in pochi anni, non per merito loro ma dell'Europa che ha concesso loro la facoltà di ospitare società off-shore, sono collegatissimi col resto del mondo. Passare un week-end alle Bahamas o in Marocco è cosa che possono permettersi in molti. Grazie ai soldi, hanno perso la testa e pagano il prezzo di una casa o di un terreno dieci volte il costo di qualche anno fa. Non sono un popolo di cacciatori, e nemmeno -malgrado quello che potreste pensare- di pescatori. Almeno per diletto. Gli inglesi li hanno obbligati per secoli a mangiare patate e pesce e oggi odiano le patate (che hanno squisite) e il pesce (che hanno ottimo e abbondante). Erano gli inglesi che andavano a caccia e pesca. E a pesca ci vanno ancora oggi, non più da padroni, ma da ospiti paganti: salmoni, trote e lucci abbondano e sono numerosi i luoghi attrezzati per una vacanza di pesca.

Da Dublino abbiamo attraversato l'isola in direzione nord-ovest, fino a Ballina. E' la contea di Joyce, che si affaccia, da rocce ripide e frastagliate, sull'Oceano. E' da queste rocce che San Patrizio buttò a mare ogni specie di serpenti. Non per fare il provinciale a tutti i costi, ma guidando a sinistra per oltre 250 chilometri avevo sempre paura che qualcuno ci venisse addosso contromano.

L'Irlanda è uno scoglio verde, pochissimo coltivato, tranne che per produrre quel prezioso cereale dal quale ricavano i migliori whiskey del mondo (quello irlandese si chiama così, e non whi-

Campi da golf ovunque e poi solo torbiere, torbiere e ancora torbiere...

sky). Non ho nemmeno visto molti ovini e bovini. Molti cavalli bellissimi, preziosi purosangue, alti e maestosi. Prati verdi spesso interrotti da una ragnatela di muretti a secco. Scogliere a picco. Paesaggio ondulato e pochi rilievi. Oltre quattrocento campi da golf a 18 buche e quasi settemila a sei e nove buche. Quello è il vero sport nazionale e tutti giocano a golf, il baronetto come il muratore. Dappertutto, torbiere torbiere torbiere.

E fra una torbiera e un'altra, foreste giovani, appena piantate, di pini e abeti, ma così fitti che è impossibile entrarci dentro. Quando le foreste arrivano a maturazione, vengono semplicemente sradicate. I rami e le radici vengono lasciati alle intemperie, si sovrappongono le une agli altri, si ricoprono di terra, marciscono, diventano un tormentato, sofferto, accidentato mare di detriti in tempesta, onde agitate delle torbiere sconvolte dalle ruspe fra tranelli d'acqua e improvvise sabbie mobili, fossi, ruscelli, nascosti da cespugli di erica. Dicono che il sistema serve per ricreare l'humus. Per me, questa è un'altra dimostrazione di come la manna sia capitata loro addosso senza che se la siano meritata. Immaginate come chiunque altro, italiani, svizzeri o israeliani, avrebbe trasformato tutto quel legname abbandonato in ricchezza. Sarebbe bastato raccoglierlo e riciclarlo triturandolo e trasformandolo in pellets da riscaldamento o in truciolati per l'industria del legno e dei mobili. Loro, no, l'abbandonano e basta.

Insomma, direte voi, ma le beccacce? Ho fatto tutto questo discorso per farvi capire il perché in quelle zone si cacci la beccaccia col cocker. E visto che molti di voi hanno quasi capito, continuo ancora ad annotare alcune impressioni di viaggio, altrimenti, nella scaletta del racconto, non saprei dove metterle.

Il paesaggio è interrotto da rovine celtiche, chiese e castelli, alcuni diroccati, casette linde e fresche di costruzione o di restauro. Un bel paesaggio deturpato da estemporanei immondezzai a cielo aperto, lavatrici e frigoriferi, reti. Come da noi in certe zone del nostro sud o come, ancora peggio, in Bosnia e Montenegro. Soldi nuovi e diseducazione antica, unita alla mancanza di amore per una terra che era del duca o dell'odiato inglese.

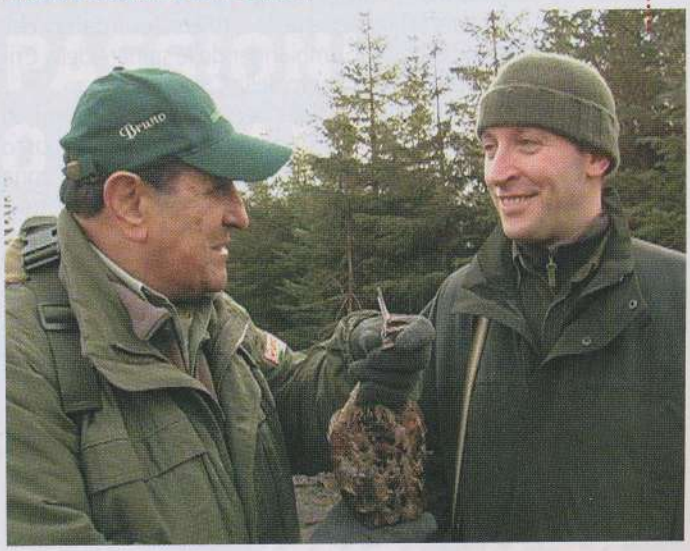
Ma queste beccacce? Ci arriviamo...

Per andare a caccia in Irlanda, occorre mandare a un'agenzia locale, almeno 60 giorni prima, la carta europea delle armi e la licenza di caccia in originale. E questa è una grossa seccatura. Però, mi assicurano tutti, occorre affidarsi a spedizionieri internazionali di chiara fama e in dieci giorni al massimo i documenti sono di nuovo nelle vostre mani. Potrete portare i vostri fucili a canna liscia. Di canna rigata non se ne parla anche se l'Irlanda è piena di bellissimi cervi, caprioli e daini. Erano allevati fino a pochi anni fa come risorsa alimentare alternativa, sempre col contributo dell'Europa, ma fallito l'esperimento (visto che nessun irlandese mangerebbe selvaggina) furono liberati dai recinti e ripopolarono tutta l'isola. Ecco un'altra prova della loro scarsa immaginazione. Gli irlandesi, invece di vendere questo bendidio ai cacciatori stranieri, ne autorizzarono il prelievo solo ai pochi cacciatori locali, per niente interessati all'abbattimento dei capi come al consumo delle loro carni. Esattamente il contrario di quello che negli anni hanno fatto i furbissimi scozzesi, grandissimi allevatori di cervi da carne per il mercato tedesco. Quando un bel giorno capirono che la carne valeva, sì, ma il trofeo valeva ancora di più, fecero pagare gli abbattimenti secondo il punteggio dei palchi.

Stiamo arrivando alle beccacce. La fauna locale somiglia molto a quella scozzese. C'è la lepre, ma appartiene alla specie "lepre variabile", cioè la lepre bianca delle highland, del nord Europa e delle nostre Alpi. Solo che, per effetto della temperatura mite, non diventano mai bianche, ma restano col manto che altrove è quello estivo, e cioè bruno-grigio e solo in alcuni punti, bianco.

L'Irlanda, attraversata da milioni di vene d'acqua, chiazzata da

Il nostro Direttore con una beccaccia appena abbattuta in Irlanda cacciando con i cocker.



La caccia nelle torbiere ha fruttato, in una mattina, venti beccaccini e tre beccacce. Ma che fatica!

torbiere semi-allagate, è il paese dei beccaccini. Li abbiamo cacciati con i cani da ferma nelle accidentate torbiere che mi sono costate addirittura un bagno in una fossa nascosta dall'erica. Moltissime ferme, una ogni cinque minuti. Ma carnieri faticosi e difficili: una ventina di pezzi, nemmeno un terzo dei beccaccini frullati sotto la ferma del bravissimo bracco tedesco. Venti beccaccini più tre beccacce che indugiavano sulla pastura ancora in tarda mattinata.
Due parole sugli acquatici. Ne svernano milioni, ma la caccia (comunque poco praticata) è riservata ai locali.

Ed eccoci finalmente alle beccacce

Grazie al suo clima, umido ma mite (al punto che sulla costa dell'Oceano abbondano le essenze mediterranee) l'Irlanda attira una grande quantità di beccacce che le prime gelate e le prime nevi scacciano dalle regioni del nord Europa. E qui si fermano a svernare, coccolate da tepori simili a quelli delle nostre regioni più meridionali (la temperatura invernale oscilla tra i 4 e i 14 gradi). Qui trovano pastura, acqua, rifugio, tranquillità. Tranquillità, perché dei 3 milioni 700 mila abitanti, qualche centinaio pratica la caccia alla beccaccia. La pastura è costituita dalla microfauna, vermi soprattutto, che vivono nell'umido delle torbiere e nello sterco degli animali bradi. Delle vene e dei ruscelli, dei prati allagati e delle torbiere, ho già parlato. Il rifugio è costituito dai boschi impenetrabili di conifere, dove nessuno riesce a entrare, tranne chi riesce a correre sotto i rami più bassi. I cocker, per l'appunto.

A caccia con i cocker

Ci siamo arrivati. I nostri cacciatori, con le loro bellissime batterie di cani da ferma, armati di beeper, dopo i primi tentativi devono rassegnarsi a cacciare la beccaccia nelle torbiere, fuori dai boschi. E se ne tornano spesso delusi, rimpiangendo le spinare della Crimea e gli scogli, i cespugli di ginepro della Croazia.
Ed ecco come si svolge la caccia alla beccaccia, con i cocker, in battuta. Si circonda un boschetto, oppure una parte di un bosco più grande. Già l'avvicinamento è un'impresa. Anche se la zona prescelta è vicina alla strada, dovete considerare che per fare tre o quattrocento metri, avvicinarsi al boschetto, raggiungere la posta, ci vuole una trentina di minuti di cammino faticoso, rischioso, una sorta di Via Crucis che non trovi nemmeno a camosci in montagna, o nei nostri marrucheti. Quando tutti sono pronti, i due conduttori (non posso chiamarli "battitori") entrano nel limite esterno del bosco e ne raschiano i bordi. I cani, tre o quattro, sono dentro e cercano. Qualcuno di loro, quando trova la pastura, dà voce come un bassotto in girata. Appena appena, quasi uno squittìo, ma quanto basta per mettere gli uomini sull'avviso. E partono le beccacce. A volte qualcuna trova un varco tra le poste, altre volte parte bassa e il cacciatore non osa tirare per paura di

colpire i conduttori. Altre volte riesce a mettersi in salvo. Qualcuna cade, nella torbiera o anche nel bosco. Ma i cocker, implacabili, non ne lasciano una sul terreno. E' impossibile non essere colti dall'eccitazione. Se ne vedono volare tante, di beccacce, nelle cinque o sei battute che si fanno in un giorno. Ma il carniere non somiglia per niente a quanto si favoleggia al ritorno delle squadre con i cani da ferma, reduci dalla Crimea o dal Caspio.
In due giorni di caccia alla beccaccia, abbiamo raccolto una quarantina di animali, in media otto per ogni fucile. Come due buone giornate sulla Sila. ◆

di Filippo Putignano Giordano

I MOSTRI DEL LAGO

Se c'è un posto, nel mondo, dove i lucci nascono grandi e muoiono di vecchiaia, questo è il magico Lough Ree, in Irlanda.

Nel cuore dell'Isola Verde, servito da Sua Maestà lo Shannon, incastonato tra le Contee di Westmeath, Tipperary e Clare, il lago (*lough*) è lungo venticinque chilometri e largo sette ed è il secondo bacino per grandezza nell'intero sistema dell'Irlanda centrale, dopo il Lough Derg.

Avevo già pescato in questo lago magnifico, e con buoni risultati, per cui quando il mio amico Alberto mi ha telefonato per propormi una pescata "speciale" proprio sul Ree, ho accettato immediatamente.

Mi riferisco, mi sembra giusto spiegarlo, ad Alberto Rizzini, che gestisce con successo la notissima attività (Casa Rizzini Irlanda per l'appunto), leader nel settore viaggi di pesca un po' in tutto il mondo, anche se mantiene ovviamente il suo quartier generale proprio in Eire. Sono passati quasi dieci anni da quando ho iniziato a frequentare Casa Rizzini e ci ritorno ogni anno con grande piacere. So di trovarmi come a casa mia e tra grandi professionisti che prendono il loro lavoro molto sul serio, anche se naturalmente considero di andare ogni volta a trovare degli amici, e per me questo conta molto. Ci sentiamo spesso anche durante l'anno, quando lavoro e impegni mi tengono lontano dalla mia grande passione, e so bene che quando Alberto mi propone qualcosa di speciale, sa perfettamente di cosa parla e mi assicura una grande avventura. Mi dice, per l'appunto, che sta mettendo su un team di pescatori esperti e capaci tra i più "vecchi" ed affezionati dei suoi clienti, per una spedizione alla ricerca del record sul Ree. Dopo qualche anno di ricerche, Alberto è stato in grado di stabilire con un ottimo margine gli spot migliori, avendo studiato gli spostamenti stagionali e le abitudini dei lucci che seguono le migrazioni del pesce foraggio costituito soprattutto da trote, e integrato da persici, roach, breme. Lucci grandi e con la pancia piena che hanno a disposizione un'enorme riserva di cibo di altissima qualità proteica, e che quindi crescono in fretta e raggiungono pesi e dimensioni straordinarie perfino per l'Irlanda.

REE

C'è ancora un posto, lassù nella verde Irlanda, dove il tiro alla fune col più grande luccio della nostra vita è ancora possibile. È il lago Ree, secondo bacino per estensione, alimentato dal principale fiume irlandese, lo Shannon. Pesci di quindici, diciotto e persino venti chili sono ancora alla portata di tutti, con un pizzico di fortuna...

Condizioni ideali

Da aprile a ottobre praticamente tutta la catena alimentare del Ree, con in testa i predatori, si posiziona lungo i canali scavati dragando il fondo per consentire il passaggio delle grandi imbarcazioni che solcano il lago; con il passare degli anni questi canyon sommersi hanno acquisito un fondamentale valore biologico, in quanto costituiscono strutture che per tessitura del fondale e temperatura dell'acqua fungono da riparo per i pesci di tutte le taglie, e soprattutto delle maggiori. E proprio qui i lucci più grandi possono trovare cibo facile e riparo dalle correnti altrimenti sempre presenti in tutto il bacino, standosene comodamente, e proficuamente, in agguato senza fare troppa fatica. In sostanza la pescata sarebbe avvenuta nell'arco di tre giorni, durante i quali avremmo pescato per la maggior parte vicino alle isole e seguendo i canali che le collegano, mirata esclusivamente alla ricerca di pesci record. Voglio sottolineare che per vocazione e mentalità, da quando pesco il luccio, in maniera esclusiva e specifica, sono andato sempre e comunque alla ricerca dell'esemplare eccezionale, ma devo ammettere che questo viaggio aveva avuto da subito un sapore diverso; sia per la composizione del team che per il preciso proponimento di Alberto la spedizione aveva assunto un carattere di grande cura per la preparazione dell'attrezzatura e nell'esecuzione delle tecniche preferite.

Con riferimento alla corretta attrezzatura,

posso riferire che tutti noi abbiamo usato, neanche ci fossimo messi d'accordo, praticamente lo stesso tipo di materiale: potenti canne perlopiù da casting sempre intorno alle quattro once, in genere molto corte (6'-6'6") e specificamente studiate per manovrare grossi jerk e gli indispensabili Rapala Super Shad Rap affondanti, trecce da 100 lbs, certamente oversize come carico di rottura ma indispensabili per limitare l'abrasione provocata dallo sfregamento contro le rocce del fondo (i reef e gli scalini sono sempre le strutture migliori da pescare) e cavetti rigidi in monel ancora da 100 lb, che, vi sembrerà strano, esaltano e facilitano il movimento delle esche di cui sopra. È stata posta grande attenzione al continuo monitoraggio della temperatura dell'acqua in relazione alla conformazione del fondale, grazie al costante uso dell'ecoscandaglio. Chi storce il naso riguardo l'uso di questa tecnologia, diffusa da molti anni tra tutti i pro degni di questo nome, non ha capito quanto sia necessaria e anzi indispensabile nel trovare letti di alghe, gradini, buche, e *in primis* i banchi di pesce foraggio, nel nostro caso trote e persici, naturale pastura dei grossi lucci.

I crankbaits voluminosi e dalle tinte contrastanti rendono sempre bene

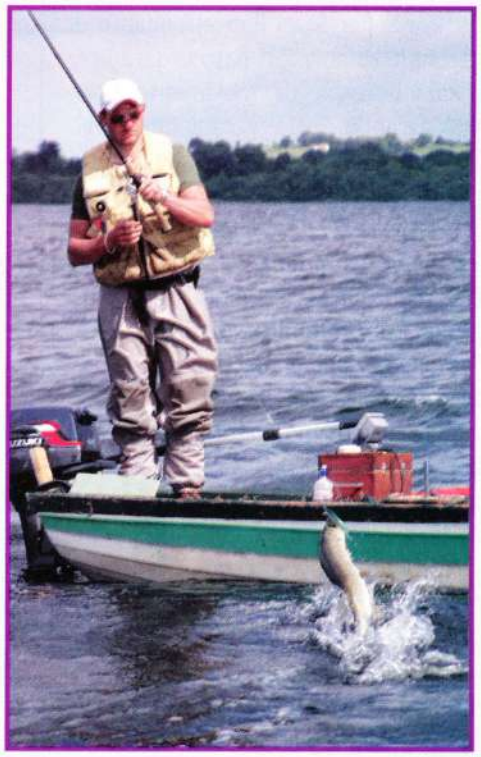
L'autore con un gigantesco esemplare. Il lago Ree è famoso per i lucci di taglia inconsueta

Lucci da infarto

Seguire questi branchi e avere una precisa idea dei loro spostamenti è stata la chiave di volta di quest'avventura e ci ha permesso di arrivare sempre in tempo su predatori in piena attività alimentare. In effetti ci spostavamo continuamente, in maniera da coprire più acqua possibile, rimanendo sullo spot per davvero pochi lanci mirati, in maniera da coprire più acqua possibile in relativamente poco tempo. Sapevamo che dove il pesce c'era, in genere mangiava, e quindi tutto sommato si trattava di una pesca piuttosto sicura. Ovviamente le occasioni migliori si sono manifestate in occasione di netti cambiamenti di luce, e anche questo non era una sorpresa: nuvole basse e nere, pioggia leggera in arrivo magari da più fronti, corrispondevano puntualmente a un'esplosione di attività alimentare. Nell'arco dei tre giorni di pesca, devo dire tutti ugualmente proficui, sono stati presi molti pesci, e alcuni veramente grandi; vi dico: mostri, con delle teste spropositate, proprio brutti ceffi. Queste le quote: quattro oltre i quindici kg (15,7 - 16,5 - 17 e un "Nessy" di 18,7 per la bellezza di 1,46 mt) e dieci tra i sei e gli undici chilogrammi, più due persi di cui uno doveva essere molto bello. Personalmente ho dato il mio contributo con la coppiola 15,7 e 16,5 anche se Alberto numericamente ne ha presi più di tutti e ha decretato la fine dei giochi con l'irragiungibile record della spedizione, un pesce enorme che, a detta di tutti, pesava... poco! Probabilmente se fosse stato in condizioni ottimali e al pieno del suo vigore, avrebbe superato i 22-23 kg! È stato preso con uno spinnerbait customizzato proprio da Alberto, che ha modificato la testa in piombo per dargli più peso (2 ½ once) in modo da farlo entrare

UN LAGO GRANDE E PESCOSO

Il lago Ree ("Loch Rì" in irlandese) è il secondo per estensione dei tre principali bacini naturali irlandesi. Situato nella regione centrale delle Midlands, è formato dallo Shannon, il più lungo ed esteso fiume dell'isola di smeraldo. Si trova al confine tra le due contee di Longford e Westmeath (entrambe nella provincia di Leinster). Il lago è noto per la sua grande pescosità e per le manifestazioni che coinvolgono barche e vela e motore. La città di Athlone è situata nella porzione finale a sud del lago; a nord troviamo un'altra incantevole cittadina, Lanesboro. L'isola di Inchcleraun (Inis Cloithreann), nella parte nord del bacino, è sede del monastero fondato agli inizi dell'era cristiana ed è caratterizzata dai resti di alcune chiese molto antiche.



subito in pesca nei profondissimi canaloni che stavamo sondando. Mi ricordo che ne stavamo discutendo a casa la sera prima, sapete, quando sul tavolo ci sono girelle, ancorette, monel e pinze, la carta del lago e qualche nuova idea... insomma, giocando con le esche (a volte succede), tra una chiacchiera e l'altra, è venuta fuori quella giusta, ed ecco un tandem willow con skirt in gomma ricavato da un enorme tube nero/oro. C'è sempre una grande soddisfazione quando un bel pesce è così 'voluto', e niente avviene per caso, e catturare con un'esca fatta con le proprie mani - lo sapete - ti fa capire che quel giorno, in quel posto, hai fatto tutto, ma proprio tutto, come andava fatto, e nella pesca non è poco. Dunque eravamo in un momento di "rivolu-

La pesca si svolge da piccole ma veloci imbarcazioni. Tecnica preferita il casting con canne corte e potenti

Alberto Rizzini con un big

zione" atmosferica, e stava cominciando a piovere forte dopo una mezza mattinata di cielo chiaro, quando Alberto cambia il suo Super Shad Rap affondante e mette su lo spinnerbait nato la sera prima. Più vibrazioni, più movimento, profilo più grande... al terzo lancio Bang! Ferrata da staccargli la testa e il pesce si muove lentissimo e attaccato al fondo per qualche secondo, poi parte come un treno merci e si prende veramente tanto filo, niente salti, si combatte sui quindici metri di profondità in stile "mastino", viene su dopo un bel po' e passa tre volte sotto la barca, allora lo vediamo (io sono in barca con Alberto), ragazzi sembra una tavola da surf! Un'ultima scodata ma è cotto, lo prendo su e glielo consegno per le foto e le misurazioni, è proprio un mostro, la testa - la misuro empiricamente - è lunga dal mio gomito al pugno, vi assicuro che è un'enormità! Dopo pochissimo viene rimesso in acqua, e forse non ha sopportato l'onta di essere tenuto per la coda per la riossigenazione, visto che dopo un attimo se n'è partito senza fare troppi complimenti.. grosso e arrabbiato come non ne avevo mai visti! C'è grande euforia sulle barche, anche questa cattura viene vissuta come un successo collettivo, ennesima prova che il team funziona e tutto è andato come avevamo pianificato.

In sostanza, la spedizione è stata un grande successo, e l'iniziativa di Alberto ha trovato un riscontro che forse neanche lui si aspettava, anche se le potenzialità del Ree sono ancora tutte da scoprire. Per la cronaca, come avevo accennato, ha funzionato la regola "esca grande - pesce grande", personalmente ho provato anche una pesca diciamo "finesse", artificiali di medie dimensioni e forse più classici, tipo Rapala Jointed o rotanti di grande misura, ma devo riportare che invariabilmente tutte le catture importanti sono avvenute su esche che la maggior parte dei pike fisherman giudicherebbe addirittura esagerate. In particolare grandi jerk lavorati sul fondo e spinnerbait tipo Blue Fox sono stati l'asso nella manica, questo a dimostrazione di quanto il Lough Ree sia un posto intatto e il pesce sia ancora veramente poco smaliziato. In effetti si potrebbe pescare per anni su questo lago senza bagnare la lenza due volte nello stesso spot, tanta acqua e tanto pesce... riuscite veramente a resistere o non starete mica già con una cartina in mano? Non sentite già il profumo della pioggia che arriva? Canne piegate e fili tesi amici miei, questo vi auguro! Ora sapete dove e come.

PER INFORMAZIONI

Casa Rizzini Irlanda Ltd
Tour Operator
Portloman, Slanemore, Mullingar - Co. Westmeath - Irlanda
Tel. 00353-44-9344866 -
Fax. 00353-44-9342781
Email:
Casa Rizzini: rizzini@eircom.net
Email: Alberto Rizzini, responsabile settore pesca: alberto82@eircom.net

Le sponde basse, con abbondanza di vegetazione palustre, offrono l'habitat ideale per l'accrescimento dei picccoli lucci

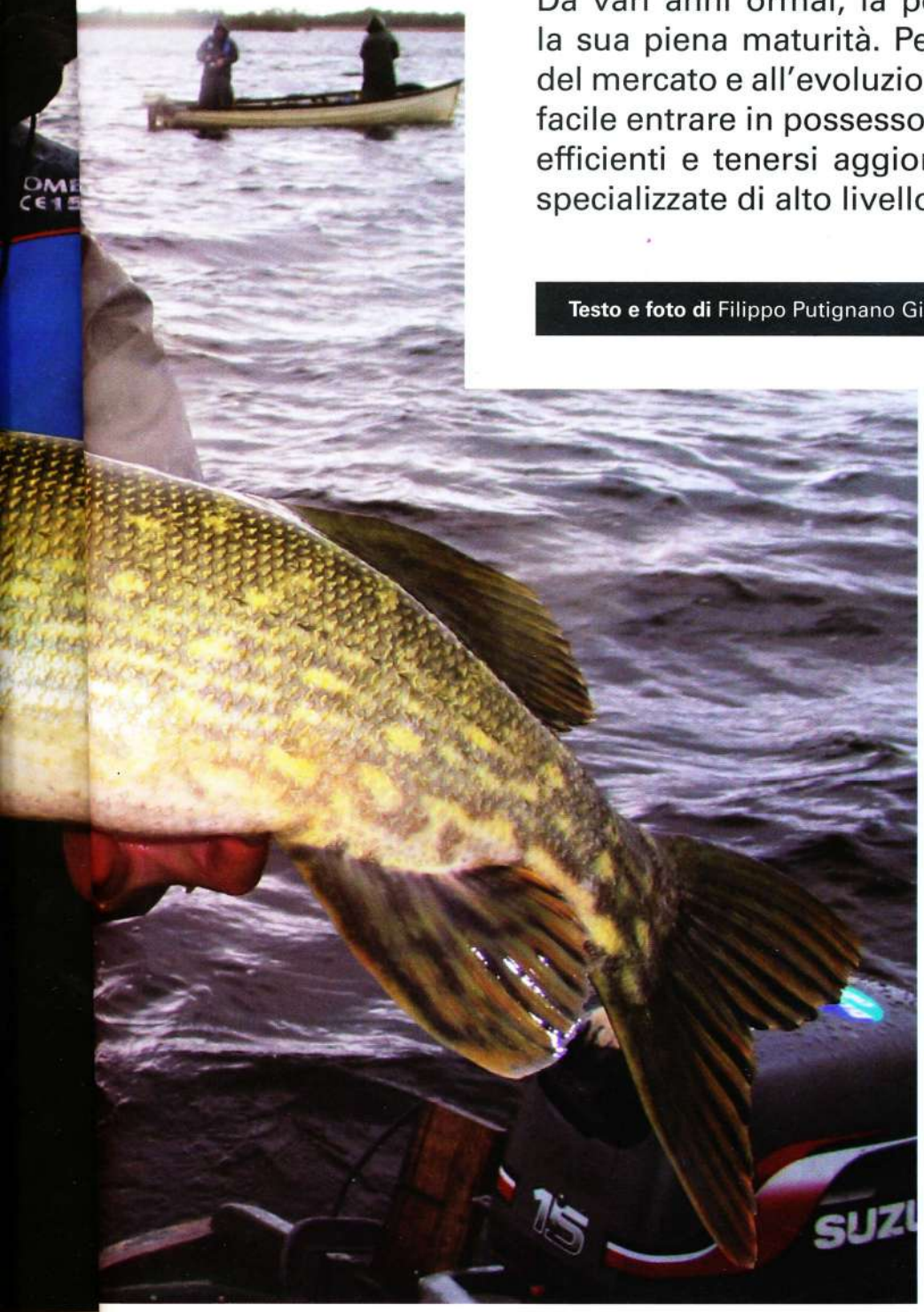
Nelle bassure ai margini dei golfi e presso i canneti rendono bene anche i plugs di superficie o dall'affondamento molto lento. Prepariamoci ad attacchi esplosivi!

Casa Rizzini
Iolanda

LUCCI HEAVY METAL

Da vari anni ormai, la pesca al luccio sta vivendo la sua piena maturità. Per i più attenti ai progressi del mercato e all'evoluzione delle diverse tecniche, è facile entrare in possesso di attrezzature raffinate ed efficienti e tenersi aggiornati tramite pubblicazioni specializzate di alto livello, cataloghi, forum on line.

Testo e foto di Filippo Putignano Giordano



Una nuova generazione di appassionati sta crescendo, con un approccio più tecnico e una rinnovata coscienza ambientale. E qualche peccato di gioventù.
Non è raro infatti, che persino i pescatori più preparati sottovalutino esche dalla resa straordinaria solo per il loro aspetto datato. Dimenticare l'efficacia degli ondulanti è uno degli errori più comuni, e molti cucchiai fantastici vengono lasciati languire nelle profondità... delle scatole portaesche. E' una questione di mentalità: ci è difficile resistere alle ultime news in fatto di crank o jerk, che ovviamente hanno il loro specifico uso e a volte sono esche insostituibili – e troviamo assai meno attraenti quei pezzi di metallo dalla forma tutto sommato rozza, che sembrano non richiedere particolare applicazione tecnica nella loro realizzazione. Niente di più sbagliato! Molti ondulanti ancora in commercio prendono pesce da quasi mezzo secolo e il loro appeal non è mai diminuito nel tempo. Sono ogni anno tra le esche top qui in Irlanda, dove ora mi trovo a pescare con il mio amico Alberto Rizzini, che mi ospita presso il suo famoso Lodge (Casa Rizzini Irlanda, per l'appunto), gestito insieme al papà Carlo. Insomma pescateci come volete, con qualsiasi recupero, trainandoli o la-

sciandoli cadere morenti, con una piccola parvenza di vita: faranno il loro dovere, punto.

L'HARDWARE

Essendo un'esca piuttosto 'forgiving', diciamo 'tollerante' e nel complesso piuttosto facile da gestire, possiamo permetterci di pescare con un'attrezzatura, tutto sommato, leggera, che non sarà faticoso usare anche a lungo.

Personalmente uso una Lamiglas modello Russian River, 7'6" per 2 once (ma lancia molto di più), costruita con la notissima e indistruttibile grafite G1000 e la accoppio con un Daiwa Capricorn 3500: insieme costituiscono un magnifico compromesso di potenza e sensibilità. Riempite la bobina con l'ottimo Power Pro da 30 lb e avrete spalle grandi abbastanza da poter sostenere il combattimento con quel luccio che non avete ancora preso. Se volessi pescare a casting, userei una St.Croix Premier PC76HF, anche lei una 7'6" 'dopata', e un Abu C36501 colmo dello stesso filo in versione 50lb. Con entrambe le soluzioni, che ritengo perfette per l'uso degli spoons, potrete in ogni caso far fronte a molte tecniche richieste dall'uso di esche che non sono oggetto di quest'articolo, ma che fanno parte dell'arsenale a disposizione del moderno pike hunter, quali crankbait e jerkbait sui 6", bucktails, pesci in gomma.
Diamo un'occhiata ai nostri inganni, coordinando la loro scelta secondo dimensioni, peso, colore.
Anche se ovviamente non è una regola fissa, in genere gli ondulanti con una forma marcatamente ovoidale sono anche i più pesanti, e il loro movimento pigro e la grande velocità di affondamento li rendono perfetti per sondare buche, canali e reef e per pescare lucci apatici incollati al fondo. Qualche campione della categoria: il mitico Eppinger Dardevle, che sceglierei nella misura Husky Jr. da 4½" per 2 once, Eppinger Red Eye da 2½ once (fantastici i suoi occhietti di vetro, fungono da clickers, i lucci li sentono e li vedono, praticamente è un'ondulante 'rattling'), Half Moon e Lindy Gator sempre nelle misure citate. Se decidessi di stare sul piccolo per una pesca quasi 'finesse' legherei un italianissimo Eira nella versione più pesante da una trentina di grammi, o la versione baby del Red Eye da 1 oncia.

Un grosso esemplare di luccio catturato nelle fredde acque irlandesi in occasione di una battuta di pesca a Casa Rizzini.

Fuori piove, ora. Tuona forte, lontano. E domani sarà un'altra fantastica giornata di pesca.

Ce ne sono poi tanti di forma un poco più allungata, perfetti per pescare quei pesci "sospesi" che possono rivelarsi veramente ostici e sono quasi sempre la mia prima scelta all'inizio della giornata o in un posto nuovo dove non voglio avventurarmi da subito con un crank. Mi porto dietro un Doctor Spoon Original da poco più di un'oncia, un Lucky Strike Lizard, e un KB da 1¾ di oncia e ho tutto quello che mi serve. Se poi volessi pescare sopra un letto di alghe, non avrei dubbi e proverei con un Kuusamo Professor o un fantastico Williams White Fish da 5½". Come vedete con una decina di ondulanti coprirete le più diverse esigenze e, in tutta sincerità, spesso non avrete bisogno di altro. Potrete sceglierli in tanti colori, ma il mio consiglio è di non discostarvi troppo da argento (acqua chiara) e oro o rame (torbida)

Informazioni

Troverete le esche che abbiamo visto insieme in questo articolo - unitamente a tutto quello che potrà mai servirvi per pescare il luccio da www.Thornebros.com, sono rapidi e gentili, e veramente fornitissimi.
Vi lascio anche la mail di Alberto Rizzini - alberto82@eircom.net - che come vi dicevo mi ospita in questi giorni in Irlanda, paradiso perduto per ogni pike hunter in cerca del record. E' un vero professionista, un mio grande amico, e andrete davvero sul sicuro.

perlomeno per uno dei lati - tanto meglio se nella versione martellata: con questo artificiale valgono i flash che 'sparano' le due facce, assai più della riproduzione di una livrea o dello stimolo fornito da tinte accese.

L'UPGRADE

Modifico invariabilmente tutti i miei ondulanti montando in testa una girella su cuscinetti a sfere della Sampo tipo BX4CZ nella misura 4 da 150 lb, sono piuttosto care, ma funzionano alla grande, in questo modo evito qualsiasi attorcigliamento del filo persino quando traino e mi assicuro sempre un movimento impeccabile dell'esca sia durante il recupero che in caduta. Inoltre, essendo un fanatico dell'affilatura personale degli ami che monto, sostituisco le ancorette originali con le superbe O'Shaughnessy VMC High Carbon X-Short 4X Heavy Duty, o le più leggere Eagle Claw Lazer Sharp 2X, riservandomi di ritoccarle con una lima a passo fine e una pietra per l'affilatura dei coltelli, del tipo meno abrasivo, per il tocco finale. A volte, quando l'ondulante è particolarmente voluminoso o dalla forma molto allungata, aggiungo in testa una ancoretta di tre misure più piccola rispetto a quella montata in coda. In genere poi, visto che ci sono, cambio anche gli anellini di collegamento con i robustissimi Bucher Tackle Super Split Rings, tanto forti da poterci rimorchiare la macchina. Vedrete: la soddisfazione di sapere che la nostra esca è curata nei minimi dettagli e che niente viene lasciato al caso sarà l'ingrediente numero uno di un corretto approccio da "pro", siatene certi, efficace.

LA TECNICA

Tanto per essere chiari: fatene quello che volete. Davvero, se avrete cura di sceglierne di peso e profilo adatto al luogo dove state pescando, in pratica potrete adottare qualsiasi stile di recupero.
Se mi trovassi a sondare le profondità di un grande bacino, magari intorno qualche tipo di struttura, non avrei dubbi e sceglierei un Red Eye da 2½ once muovendolo "rip & drop", cioè a lunghi strappi e rilasci vicino il fondo. Con il suo nuoto goffo, adescante anche in caduta come tutti gli ondulanti, non mancherà di attrarre qualche nonna in cerca di rogne. Se invece state pescando in meno acqua potreste provare ad accelerare il ritmo, mettendo in atto un movimento "a dente di sega" con il fratello minore da 1 oncia, dal nuoto più agile e vivace.
A volte mi trovo in barca proprio nel mezzo di uno dei miei laghi preferiti e può darsi che si alzino un po' le onde. Le condizioni sono ancora favorevoli, ma preferisco starmene seduto al sicuro, piuttosto che in piedi, come farei nella mia naturale posizione di pesca. Allora, lego alla lenza un Lizard e continuo proficuamente la mia azione, recuperandolo "vertical jigging", quasi come se mi trovassi a pescare in un buco nel ghiaccio: grazie al rapido spostamento della barca sondo uno spazio molto vasto e il movimento impresso dalle onde alla mia esca ne migliora ulteriormente l'azione.
Un sistema molto proficuo di utilizzare uno spoon può essere quello di jerkarlo, proprio come se steste recuperando un vero jerk: è in assoluto, a mio parere, il metodo più proficuo di muovere un ondulante! Provate con il White Fish da 5½", che sembra fatto apposta per questa tecnica e capirete cosa voglio dire. Un buon trucco se ci troviamo a pescare sopra un erbaio è quello di provare con un Eira da 30 grammi. Adottate un recupero a piccoli strappi piuttosto continuo e ogni tanto fermatevi accompagnando l'esca, a filo teso, in una traiettoria che sarà discendente, ma non verticale dato il "guinzaglio" della nostra lenza. Se un luccio apatico starà svogliatamente seguendo l'artificiale, vedrà arrivarselo letteralmente sul muso, e piuttosto che fare dietrofront probabilmente preferirà aprire la bocca e morderlo.
Ricordate inoltre che tutti i cucchiai ondulanti possono - e debbono aggiungerei - essere proficuamente trainati e vi accorgerete di avere tra le mani un'esca terribilmente efficace, versatile e (non guasta) molto economica. ●

L'ondulante è l'esca che ha reso di più durante il soggiorno irlandese catturando esemplari veramente degni di nota come testimoniano le foto a corredo dell'articolo.

Il luccio secondo Rizzini

2ª parte

Segreti, scelte tecniche e considerazioni di un "cacciatore" di Esocidi tra i migliori al mondo

A cura di
Silvio Smania

Concludiamo l'intervista a Carlo Alberto Rizzini, **grande esperto** di lucci e guida di pesca in Irlanda. Stavolta affronteremo **argomenti tecnici** più specifici, orientati anche al **comportamento della specie**, che ci aiuteranno a **capire meglio** tanti aspetti di questo **splendido predatore a rischio**

In questa seconda parte dell'intervista affrontiamo argomenti tecnici molto interessanti e Carlo ci svela alcuni dei segreti che lo hanno portato a catturare decine di lucci da record. Parleremo degli artificiali giusti da utilizzare in base all'ambiente, delle tecniche più efficaci e di alcune curiosità che fanno la differenza in pesca. Grazie alla grande esperienza e disponibilità di questo angler, capiremo in maniera semplice e costruttiva quale straordinario pesce predatore sia il luccio.

Sappiano che i pesci in gomma sono una categoria di artificiali che ami particolarmente; quando decidi di legarli a fine lenza e come li utilizzi?

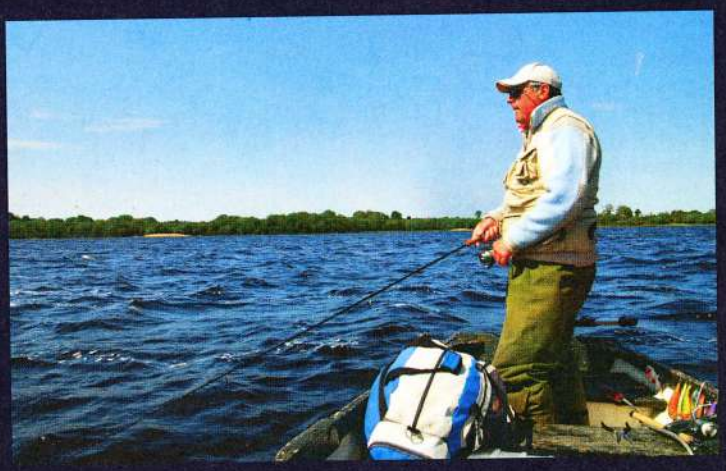
Durante le mie uscite di pesca uso spesso il pesce in silicone da 13 centimetri innescato su una montatura tipo Drachkovitch; è una misura che ritengo estremamente versatile e va bene con i lucci di qualsiasi taglia. L'ambiente migliore per questo artificiale è il fiume. Si sondano erbai e ostacoli in genere anche lungo i correntoni, tenendo l'esca in pesca aiutati dalla forza della corrente. Si lancia a monte e si recupera molto lentamente con la vetta della canna alzata. Se la profondità non è eccessiva, possiamo seguire l'azione a vista, tenendo sempre sotto controllo il movimento dell'esca e l'eventuale attacco da parte del predatore. In primavera e fino all'inizio dell'estate quest'esca è molto produttiva, ma va manovrata con piccoli strappi a circa 30 centimetri sotto la superficie. Se il luccio è in caccia, gli attacchi sono spettacolari! Il pesce in gomma rende comunque anche in lago dove, però, bisogna animarlo più frequentemente. In questo caso preferisco aggiungere un piombo da 2 o 3 grammi in testa per dargli un'accelerazione naturale durante la fase di caduta e lo uso per lo più sopra gli erbai, in punti mai eccessivamente profondi, manovrandolo lentamente con piccoli strappi cadenzati.

Affrontando in generale l'argomento sui colori degli artificiali, come li scegli prima di iniziare la pesca?

La prima cosa che faccio è osservare i pesci che nuotano in zona, sto parlando delle specie che sono il "pranzo" quotidiano dei lucci. Guardo la forma ma soprattutto la livrea e solo dopo scelgo il colore dell'artificiale. Partendo da questo punto di vista, dunque, mi oriento quasi sempre sulle colorazioni naturali, anche se sul mercato esistono milioni di minnow dalle livree più disparati. Funzionano anche questi artificiali di fantasia, non lo nego, ma l'esperienza mi ha insegnato che il più delle volte è meglio legare a fine lenza un'esca che riprenda fedelmente le sfumature del pesce-foraggio locale.

In base alla tua esperienza, hai potuto verificare se ci sono delle colorazioni che il luccio preferisce più di altre? E se sì, quali?

Mi è capitato di leggere più volte, proprio tra le pagine di alcune riviste di pesca, che il luccio è attirato dal colore rosso e dai toni sgargianti in generale. Sinceramente, i "gusti" precisi di questo pesce non li conosco io e non li conosce nessuno, ma anche in questo caso l'esperienza può davvero dare una grossa mano. Il fatto che l'esocide risponda bene ad artificiali completamente rossi oppure arancione fluo può essere imputato alla massiccia presenza nella zona di pesca dei persici, che hanno le pinne ventrali e quella caudale rosse come il fuoco. La stessa cosa vale per le esche bianche che molte volte sono scambiate dal luccio per dei piccoli Ciprinidi.



Acqua limpida o torbida. Quanto conta il colore di un artificiale in base alle condizioni in questione?

Dobbiamo fare una precisazione: in queste situazioni, oltre al colore sono molto importanti anche le vibrazioni, soprattutto se la visibilità in acqua è scarsa. Il luccio caccia a vista ma è anche dotato di un'elevata percezione delle onde sonore. Perciò, in acque limpide cerco sempre di privilegiare artificiali dai colori naturali che emettono vibrazioni a bassa frequenza. In quelle torbide, invece, mi affido a esche dai toni più accesi e capaci di sviluppare vibrazioni forti provocate da rattlin interni che attirano l'attenzione del predatore anche se nuota lontano dall'artificiale.

Da circa quattro anni è esplosa la "moda" dei jerkbait; che cosa ne pensi di questi artificiali?

Sono ormai in voga in tutta Europa e anch'io qui in Irlanda li utilizzo. Attenzione, però, perché non sono artificiali infallibili come molti credono e il loro exploit è legato soprattutto alla novità del momento. Infatti, in ambienti dove un giorno si pesca e l'altro pure, le catture di lucci con i jerkbait sono sempre di meno e molti pescatori tornano a utilizzare i "vecchi" artificiali che avevano lasciato in soffitta. Personalmente ritengo che le preferenz dei lucci subiscano dei cic annuali, o meglio stagional Le abitudini degli Esocic cambiano e per continua re ad avere successo bisc gna essere flessibili, senz escludere l'utilizzo di esch che abbiamo già usato i passato. I jerk hanno co munque rivoluzionato il mo do di pescare, avvalorano la teoria che il luccio aggr disce più volentieri le prec che si muovono in moc scoordinato e in difficoltà.

Continuiamo a parlare di jerk: oltre ai criteri di scelta, vorremmo sapere quali attrezzature usi per gestirli al meglio e come li recuperi.

La scelta di un jerk dipende dalle condizioni sul campo, soprattutto dalla profondità di pesca: i modelli più versatili per laghi e fiumi sono quelli che lavorano entro i tre metri, perché si controllano molto facilmente. L'attrezzatura è molto importante perché ci permette di impartire l'azione e gestire esche che possono superare i 100 grammi. Scelgo sempre canne abbastanza rigide e, per avere un controllo perfetto sul jerk, in bobina non deve mancare il trecciato. Li recupero a strappi "morbidi" intervallati da pause di pochi secondi: nella maggior parte dei casi, è proprio durante la sosta che arrivano gli attacchi da parte dei lucci.

La traina leggera regala spesso lucci di grossa taglia; che cosa puoi dirci in merito?

A volte è la tecnica migliore per evitare un cappotto! Ritengo che l'esca principe per questo sistema sia l'ondulante. Grazie ai flash e alle "spanciate" è un'ottima esca, soprattutto in primavera e in autunno. In base alla velocità dell'imbarcazione, possiamo farlo lavorare a diverse profondità sia in lago sia in fiume. Quando il fondale passa i cinque metri, invece, si traina con minnow affondanti che mantengono meglio l'azione. L'aspetto più importante della traina è la velocità di avanzamento del natante, che deve essere non troppo veloce né troppo lenta. Il trucco è trovare l'andatura giusta per far nuotare l'artificiale nel modo corretto, esaltando così le caratteristiche dei vari modelli.

Nella traina leggera è importante conoscere la conformazione del fondo: cosa ne pensi dell'ecoscandaglio?

È fondamentale conoscere quello che si cela sotto la superficie dell'acqua, ma questo è un aspetto piuttosto complicato, perché è solamente attraverso ripetute uscite di pesca che potremo acquisire l'esperienza necessaria. La conoscenza dei famosi "punti di riferimento", sui quali a tuttoggi mi baso anch'io, ci aiuta nella ricerca del luccio. Andare a "colpo sicuro" è un gran vantaggio soprattutto in termini di tempo. Penso che l'ecoscandaglio sia senza dubbio di grande aiuto, ma in questo caso ci troviamo di fronte a una spesa rilevante che potremmo destinare, invece, all'acquisto di attrezzature e artificiali. Vedendo mio figlio Alberto, noto che queste tecnologie sono apprezzate soprattutto dalle nuove generazioni... Dunque, largo ai giovani e alle nuove diavolerie elettroniche!

Il luccio secondo Rizzini

Parliamo di un comportamento del luccio che molti lanciatori hanno notato: alcune volte l'esocide segue l'esca fin sotto la sponda senza aggredirla, poi si gira con tutta calma e torna tra le profondità. Sicuramente è capitato anche a te. In questi casi come ti comporti: ricorri a qualche strategia particolare?

Chi direbbe che un pesce dall'aspetto così "terribile" sia anche un gran curiosone? Eppure è proprio così! Se il luccio segue l'artificiale senza attaccarlo, significa che è stato attivato esclusivamente dalla curiosità per quella "cosa" che ha invaso il suo territorio. Di solito, quasi tutti i pescatori insistono rilanciando lo stesso artificiale nella zona dove hanno visto il dietro front. Io, invece, sostituisco immediatamente l'esca ed eseguo un lancio come quello appena fatto, recuperando lungo la stessa linea del richiamo precedente. A volte funziona e dopo qualche giro di manovella arriva l'attacco. Se non ottengo il risultato sperato, mi sposto in un'altra zona per tornare più tardi a sondare lo spot.

Sentiamo parlare sempre più frequentemente di no-kill e di progetti importanti volti a valorizzare questa pratica; che cosa ne pensi e quale suggerimento puoi dare in proposito ai nostri lettori?

Reputo che il no-kill sia essenziale, soprattutto per il luccio, un pesce che si vede sempre meno nelle acque italiane. Ancora prima, però, è importante la tutela dell'ambiente e il rispetto per la natura. Per avere pesci in salute e in un ambiente sano, la cosa più importante è la qualità dell'acqua. Ritengo che il pescatore svolga il compito importante di "sentinella ambientale" e debba intervenire per segnalare qualsiasi illegalità a chi dovrebbe combatterle. L'Irlanda è un grande esempio per quanto riguarda il no-kill: qui leggi e regole sono molto precise e sono state studiate in modo da non recare danni irreparabili al pesce, sia al singolo esemplare sia all'intera specie.

Siamo al termine di questa intervista e, ringraziandoti per la tua disponibilità, ti chiediamo di dare un suggerimento ai giovani.

Chiunque desideri iniziare a pescare il luccio a spinning deve capire prima di tutto che non è una preda facile. Per esempio, in certi periodi dell'anno sono indispensabili delle "alzatacce" per sfruttare le prime ore dell'alba e, purtroppo, ci dobbiamo abituare anche a numerosi "cappotti". Poi, ci vuole grande pazienza, perché la pesca del luccio non è semplice, soprattutto in Italia dove la pressione di pesca è notevole e a volte le leggi non sono rispettate dai più "furbi". Da questo punto di vista, fortunatamente, l'Irlanda è ancora "vergine" e offre grandi opportunità, specialmente per i pescatori più esperti che sono alla ricerca del pesce da record. Io e mio figlio Alberto siamo qui ad aspettare tutti i lettori di Spinning Magazine *che vogliono provare emozioni da brivido con i lucci: vi insegneremo nuove tecniche e, soprattutto, vi faremo sognare a occhi aperti!*

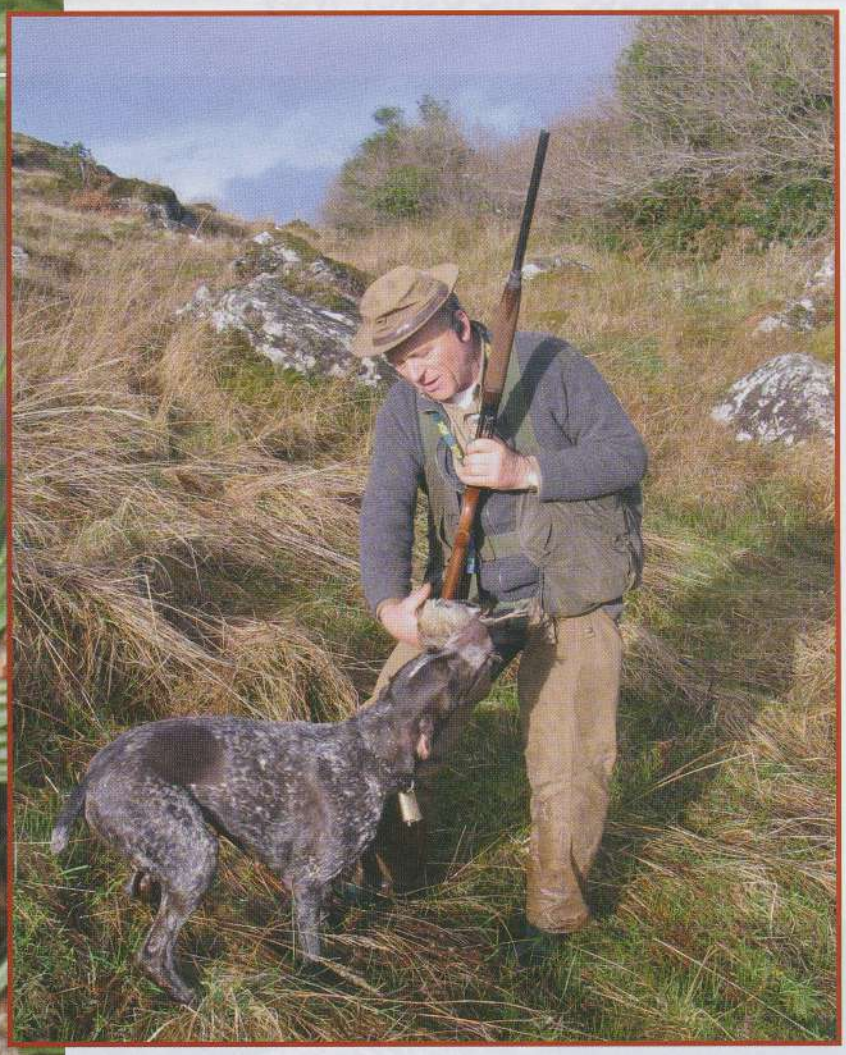
Beccacce "the other way"

In Irlanda, per cacciare le beccacce in battuta, cambiando le regole del gioco e sostituendo i cani da ferma con veloci e scattanti spaniel, in grado di involare anche la più astuta delle Regine.

Testo di Filippo Putignano

Devo ammetterlo: qualche dubbio ce l'avevo. Abituato 'geneticamente' alla caccia che tutti conosciamo, al silenzio ovattato della macchia più fitta, ai rovi, al lavoro del mio solo compagno di uscite, ero persuaso che l'unica maniera ortodossa di cacciare la beccaccia fosse quella continentale. Però, ho sempre avuto un grande rispetto per la tradizione venatoria anglosassone, per un modo di vivere la campagna tanto diverso dal nostro e così affascinante, fatto di tweed e profumo di cuoio, e di quella intraducibile eleganza naturale imitata in tutto il mondo, e mai eguagliata.

Così, seduto al mio posto accanto al finestrino, quando l'aereo si è tuffato nelle nuvole e ho visto ancora una volta la costa bruna dell'Irlanda, ho capito quanto vane fossero le mie perplessità – la



differente interpretazione di una pratica tanto amata sarebbe stata anzi l'occasione per mettere alla prova ed integrare la mia esperienza e le mie capacità.
All'aeroporto di Dublino mi aspetta un ex del Rugby Irlandese under 18 riuscito a fare della passione per l'outdoor il proprio mestiere: è il mio amico Alberto Rizzini, che già tante volte ha ospitato le mie vacanze di pesca nel suo famoso Lodge – 'Casa Rizzini Irlanda' per l'appunto – gestito insieme al papà Carlo. Mette a punto ogni anno una fantastica stagione di caccia alle beccacce nella sua concessione del Connemara vasta 120.000 ettari, tra le Contee di Sligo, Mayo e Roscommon, nell'Ovest estremo dell'isola, affacciata sull'Atlantico. L'organizzazione è impeccabile, ma non è una sorpresa – al servizio curatissimo si unisce l'affetto riservato ad un vecchio amico, e ovviamente questo costituisce un valore aggiunto di grande importanza, e del quale vi invito a tenere conto. Il mio soggiorno è durato una settimana, la prima di Dicembre – non era freddo, ma il camino sempre acceso anticipava il Natale alle porte, e ho avuto in regalo quelle che sono state in assoluto le mie migliori giornate di caccia.

Ai margini del bosco

La lungimirante politica ambientale irlandese da più di quaranta anni tutela e migliora il territorio tramite estesi rimboschimenti, creando una accoglienza ideale per lo svernamento e la riproduzione della beccaccia.
Il Connemara in particolare è il cuore dell'isola, e un vero, incontaminato giardino segreto.
Leggevo su Shooting Times di quest'ultimo febbraio un articolo interessante del noto esperto inglese Prof. Colin Trotman - nella consueta rubrica 'shooting woodcock' veniva sottolineato come la precedente stagione di caccia fosse stata avara in Inghilterra, così come in Ungheria, Turchia, Grecia, Spagna, Portogallo e Italia, ma abbondante come di consueto in Irlanda, con un miglioramento ulteriore nelle ultime settimane. L'azione si snoda su un'area vastissima e piuttosto difficile, è caccia vera. Si alternano torbiere e pozze, fossi e canali, e immense foreste, il terreno è in genere piuttosto accidentato per la presenza di radici o tronchi lasciati da una precedente tagliata, rari i sentieri battuti. Una nebbia rada tutto intorno, e magari una pioggia leggera, che

Il territorio è davvero splendido con fitti boschi che ospitano un gran numero di beccacce...

non bagna. L'aria è profumata di resina, l'odore forte di muschio e terra bagnata – una terra grassa e scura come il cioccolato – quasi ti stordisce. Cambia tempo repentinamente, nell'isola, e un cielo azzurro cobalto ci ha rinfrancato in più di un'occasione, ma stracci di nuvole spesso si richiudono con altrettanta velocità. E' uno spettacolo maestoso.

Una coppia di cacciatori, e una di guide con gli inseparabili springer, battono i bordi di fittissimi boschi e pinete da cui escono beccacce veloci come fulmini, i tiri sono spesso lunghi, anche se non è una regola fissa. Vi dico: è veramente una caccia sportiva – la giornata è faticosa e occorre avere riflessi pronti fino all'ultimo minuto, e saper sparare bene sul serio. Ci fermiamo a mangiare un boccone e a bere thè scuro intorno a un fuoco improvvisato, in uno spiazzo nella macchia che stiamo attraversando, i battitori sono contenti perché la mattinata è stata fruttuosa, in due cacciatori abbiamo fatto cinque pezzi (altri quattro ne arriveranno nel pomeriggio). In realtà non sono grandi numeri da queste parti, e io stesso ne ho fatte sette da solo, nel mio quarto giorno di caccia – conta però più che mai tutta l'azione, non solo il carniere, e vi

Occorre essere buoni tiratori e soprattutto posizionarsi con attenzione...

Foto di gruppo di alcuni partecipanti ad una battuta organizzata da Carlo Alberto Rizzini in Irlanda e due momenti di caccia alla beccaccia.

posso assicurare che ogni animale è guadagnato sudando. Tra l'altro tutti i partecipanti alla cacciata hanno notato quanto le beccacce siano grandi, qui in Irlanda: si tratta davvero di esemplari nel pieno della forma e del vigore, capaci di sorprendere anche il tiratore più allenato con sprint brucianti che non lasciano il tempo di pensare. Alberto e Carlo organizzano anche una caccia all'inglese chiamata 'driven woodcock', assai meno faticosa di quella che vi ho descritto, con la possibilità di alloggiare in castelli fiabeschi nelle Contee di Sligo e Tyrone – l'azione si svolge in vaste tenute private, il terreno è più comodo, l'atmosfera esclusiva e di grande eleganza. Personalmente ho preferito un approccio più 'aggressivo', per carattere mi piace stringere i denti altrimenti non mi diverto, ma confesso che sono molto attratto dal grande tono di queste residenze antiche cariche di storia, e sto pensandoci seriamente per la prossima stagione.

L'HARDWARE

Resto sempre sorpreso dalla poca attenzione che la grande parte dei cacciatori riserva all'elemento più importante della propria attrezzatura: se stessi. Seriamente, un allenamento costante sarà l'alleato di maggior valore in un tipo di caccia tanto impegnativo. Non mi riferisco solamente alla perizia nel tiro, che comunque andrebbe coltivata anche nel periodo di chiusura, ma alla personale forma fisica – poter contare su una muscolatura efficiente e un buon fiato richiede grande disciplina e qualche sacrificio, ma vuol dire potersi divertire fino all'ultimo minuto, mantenere la necessaria lucidità per un colpo impegnativo, non accusare la stanchezza anche dopo varie giornate di caccia consecutive.
Un altro elemento da non sottovalutare è il corretto abbigliamento. In dettaglio, la capacità di abbinarlo al clima cui andremo incontro: in Irlanda, soprattutto nell'ovest, che riceve i benefici della Corrente del Golfo più direttamente, in genere il termometro non scende sotto i 5°/6°, e normalmente si attesta sui 10°, le precipitazioni sono frequenti. Scegliete uno strato base composto da maglieria termica in polipropilene, che conserva la temperatura corporea e favorisce la traspirazione – a caccia si suda sempre, anche in pieno inverno, ed è importante che la condensa non geli addosso. Un pile molto leggero (occhio alla qualità, affidatevi a marche specializzate come Patagonia o Marmot) e un completo impermeabile e caldo vi assicureranno una sensazione di benessere anche sotto la pioggia battente – attenzione, impermeabile non vuol dire stagno! Personalmente uso una giacca con membrana in Gore-Tex della inglese Musto, la Technical Sporting Jacket, e la abbino ai pantaloni Munro della stessa ditta, entrambi

I carnieri sono buoni e le giornate di caccia scorrono piacevolmente in un ambiente che definire splendido è solo riduttivo. Eccezionale l'ospitalità e l'assistenza fornita in loco da Carlo Alberto Rizzini.

sono capi tecnicamente validissimi e anche eleganti. Filson è un altro marchio ormai noto a tutti di cui mi fido ciecamente: i miei gambali Single Tin Chaps hanno superato tutti i fossi che mi sono trovato davanti – e sono davvero tanti – senza fare una piega. Della ditta di Seattle uso anche il cappello Upland Blaze Orange, con il suo colore mi assicura di essere sempre visibile... solo alle persone, ed è caldo, leggero e impermeabile grazie alla trama del tessuto sintetico 'Ten Mile'. Occhio anche alle calzature, il terreno sconnesso richiede scarpe alte per sostenere bene la caviglia. Ho sempre indossato 'Scarpa', ma da quest'anno penso sceglierò le nuove Filson Mountainer che sono un po' più alte e altrettanto valide. Per ciò che concerne il fucile, se dovessi prenderne uno specifico per le beccacce in Irlanda, forse sceglierei un automatico con una canna da 67/68 cm piuttosto strozzata, magari con calciatura sintetica – le parti metalliche delle armi che la montano hanno tra l'altro una brunitura rozza ma più resistente alla ruggine. Non parlerò di marche, anche se non uscirei dalle 'italiane', perché non esiste un fucile perfetto in assoluto: però, c'è sicuramente un fucile perfetto 'per voi'. Bilanciamento, piega, vantaggio, diametro e forma dell'impugnatura sono aspetti che solo voi potrete valutare in rapporto alla personale impostazione e corporatura.

Vorrei spendere qualche parola sull'argomento 'strozzatura', non sempre compreso 'intimamente'. L'abitudine a valutarla tramite le 'stelle' che compaiono sui piani di bascula, sotto la camera di scoppio o sui mobil chocke ci facilita il compito, ma rende la nostra indagine piuttosto grossolana: un tempo – quando i fucili erano fatti ancora come si deve (opinione personalissima) – la strozzatura si misurava in decimi di millimetro, per sottrazione delle quote di volata da quelle di partenza, in una scala da uno a

L'Isola di Smeraldo

Porto indietro da questo viaggio la soddisfazione di aver reso più completa e matura la conoscenza di una caccia che tanto amo. Per compiere un grande salto in avanti a volte serve fare un passo indietro, e in questo caso rendersi ricettivi, invece che diffidenti, verso quello che è solo un modo diverso di intendere la stessa passione.

Vi lascio la mail di Alberto Rizzini – alberto82@eircom.net – è un grande cacciatore, e quello che più conta, un vero professionista: sarete in buone mani.

Porto con me, come tutte le volte, anche la pioggia, il rumore del vento, le risate intorno a un fuoco improvvisato, la nostalgia che ti prende prima ancora di lasciare un posto, perché già sai che ti mancherà. E un po' di terra rimasta sotto gli scarponi, che mi è cara perché viene da lì.

Le mie valige per l'Irlanda sono sempre pronte, non importa quando partirò.

Occorre scegliere un tipo di abbigliamento molto tecnico, privilegiando prodotti di pregio...

dieci. Nel sistema attuale, ad 1 stella corrispondono 9-10 decimi, a 2 7-8 decimi, a 3 addirittura 4-5 o 6 decimi, a 4 2-3 decimi. Questo il motivo per cui mi sono limitato a suggerirvi un fucile 'piuttosto strozzato', che nella mia visione delle cose dovrebbe stare in un valore compreso tra 8 e 6 del vecchio sistema. Esaminate sempre la portata della vostra arma in relazione al tipo di cartucce che volete impiegare per una determinata caccia, provandone di marche differenti e sparando su grandi bersagli di carta a varie distanze: avrete un'immagine accurata della compattezza e guarnitura della rosata. ◆

EdiCaccia presenta "Caccia al colombaccio"

22,00 € + 1€ per spese di spedizione

128 pagine, 200 immagini per raccontare, insegnare e vivere insieme a Rinaldo Bucchi tutte le forme di caccia all'Uccello Blu il signore incontrastato del passo autunnale.

EdiCaccia E-mail: info@edicaccia.

Cognome ..... Nome .....
Via ..... N. ....
CAP ..... Città ..... Prov. ....
Tel. ..... E-mail .....

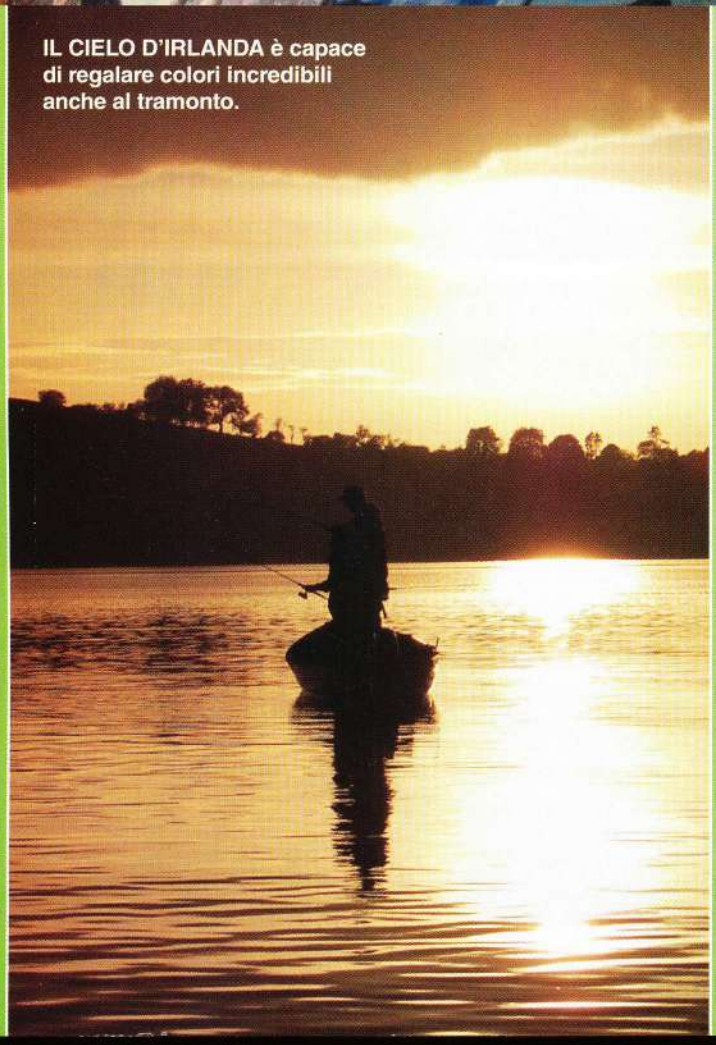
Desidero ricevere il libro "Caccia al colombaccio"

☐ Allego assegno bancario non trasferibile intestato a Edicaccia s

Ritagliare o fotocopiare il tagliando e spedirlo a:
Edicaccia s.r.l - Via G. Spontini, 3/a - 51100 Pistoia

Acconsento al trattamento dei miei dati personali in base alla legge 675/96 Art. 13 per fini strettam commerciali ☐ Sì ☐ No

Casa Rizzini Pike Trophy 2009



IL CIELO D'IRLANDA è capace di regalare colori incredibili anche al tramonto.

Nell'ottobre dello scorso anno, i tre spinner che hanno catturato durante la stagione a Casa Rizzini i tre lucci più grossi, si sono ritrovati nel fantastico lodge per "consumare" la finalissima del Pike Trophy. I tre fortunati sono Luca, che si è qualificato per la sfida finale con un luccio incredibile lungo ben 117 centimetri e pesante 15 chili, Ferruccio, con una "belva" di 119 centimetri per 16 chili, e Massimo che ha salpato un northern pike lungo 108 e pesante 12.

LA SFIDA

Durante la finale i tre angler sono sempre stati in barca assieme, catturando svariati pesci tra i 90 centimetri e il metro. L'ultimo giorno, però, Massimo ha fatto il "colpaccio" e ha portato in barca un esemplare di 106 centimetri. Oltre alla bravura, il lanciatore ha avuto anche una bella dose di fortuna visto che il pescione è arrivato in canna proprio sull'ultimo lancio in uno spot ovviamente consigliato dall'esperto Alberto Rizzini. Dopo una lunga lotta il luccio è stato portato in barca dallo stesso Alberto con una precisa presa opercolare, foto di rito e poi subito libero nelle scure acque del lago. Sia Luca sia Ferruccio si sono complimentati molto sportivamente con Massimo perché che con questo big pike è lui che si aggiudica il Pike Trophy 2009.

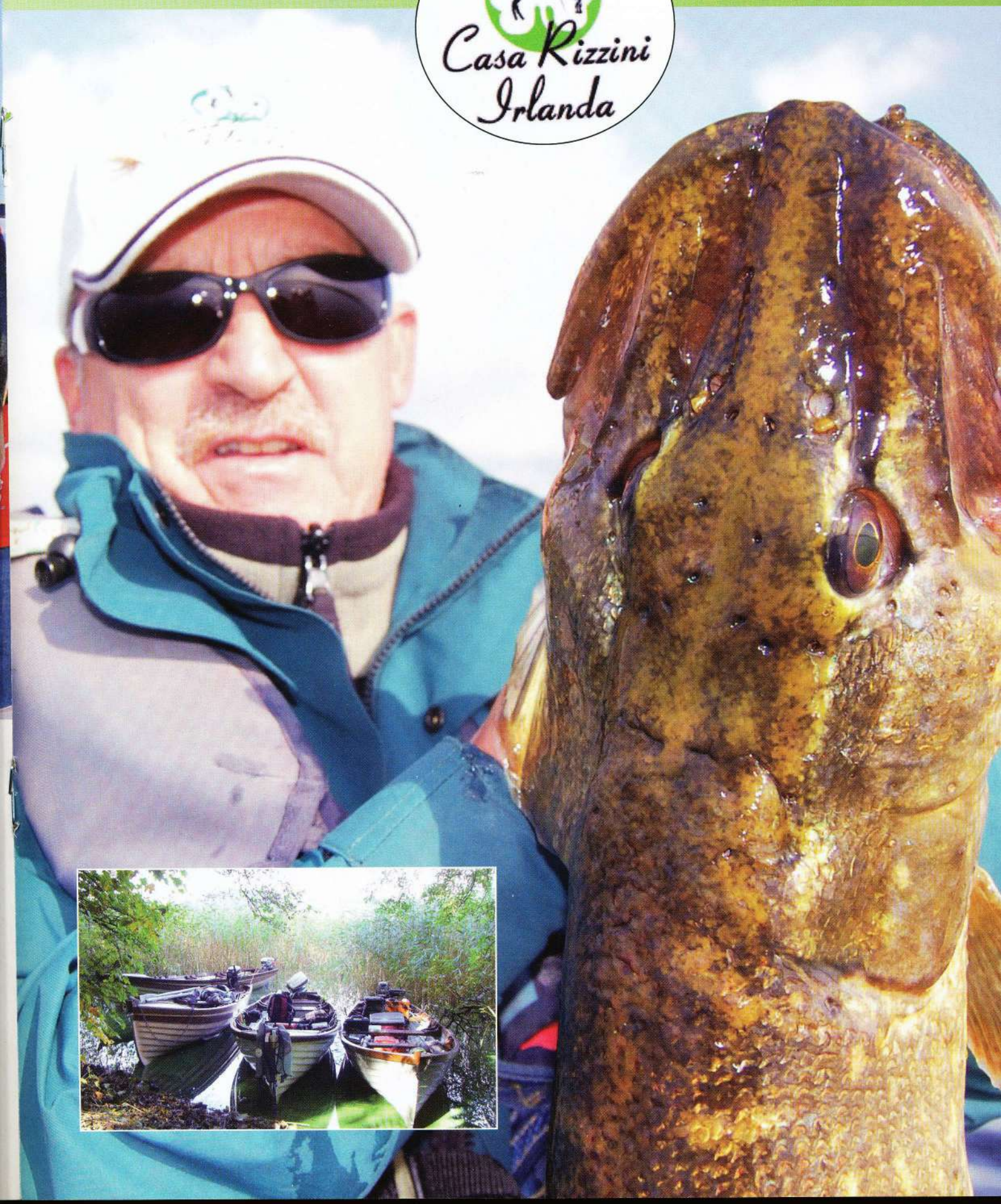
PAPPA E PREMI!

Da Rizzini, dopo ogni uscita di pesca, è "legge" ricordare in un pub davanti a un'ottima birra irlandese i momenti più belli della giornata e anche questa volta il "rito" si è

MUSKY INNOVATIONS® LLC

REACTION STRIKE™
#1 IN SWIMBAITS

Casa Rizzini
Irlanda



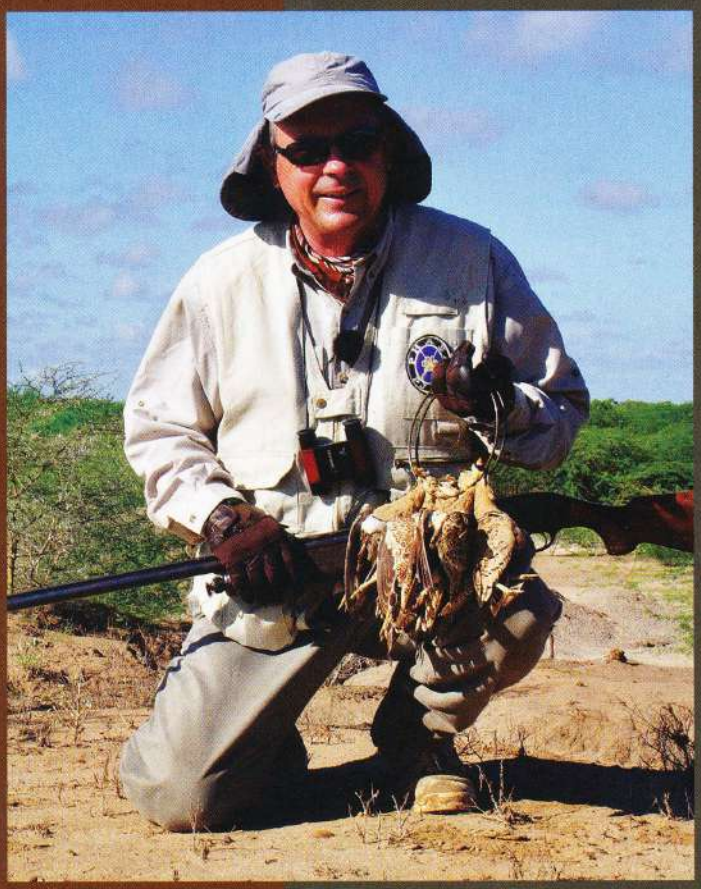
consumato. Subito dopo, però, tutti al lodge per le premiazioni: il primo "trofeo" (forse il più gradito, vista l'ora) è stato offerto da Rita Rizzini che per festeggiare il Pike Trophy ha preparato un'ottima pasta condita con ragù di cervo e come secondo una succulenta coscia di cervo al forno "costellata" da tanti contorni uno più buono dell'altro, il tutto innaffiato con dell'ottimo Merlot. Finita la cena, tutti in soggiorno per la premiazione ufficiale: al vincitore Massimo è stata regalata una vacanza di ben una settimana da sfruttare nel 2010 nel fantastico lodge, a Luca giunto secondo una gran canna della Musky Innovation e a Ferruccio una serie dei migliori artificiali griffati Reaction Strike. A questo punto attendiamo la stagione 2010 e stiamo alla finestra per vedere quali saranno i migliori angler che si qualificheranno per il prossimo entusiasmante Pike Trophy in terra d'Irlanda. ◆

TUTTI CONTENTI! Soprattutto Massimo (al centro nella foto a destra) con il buono per la vacanza premio. Poi a sinistra vicino ad Alberto c'è Luca, giunto secondo, e ultimo a destra il terzo classificato, Ferruccio. I festeggiamenti sono iniziati al pub (sotto) e continuati al lodge con cena e premi.

La caccia, COMPAGNA DI VITA

DALLE PAROLE DI CARLO RIZZINI EMERGE UN FORTE IMPEGNO RIVOLTO SOPRATTUTTO AI GIOVANI. "LA CACCIA – CI HA DETTO – PUÒ FAR ANDARE PRESTO A LETTO, LA SERA, E PUÒ TOGLIERE I GIOVANI DALLA STRADA". UN MESSAGGIO DI ETICA VENATORIA E DI SPORTIVITÀ CHE VA BEN OLTRE I FUCILI E I CALIBRI

Testo e foto di **Riccardo Camusso**



Si va per boschi e prati per *cacciare* gli animali selvatici, non per *uccidere* i selvatici.
É una differenza di grande rilievo e comprende molte altre cose. Il rispetto per la Natura. L'etica venatoria. La sportività. La passione. La caccia vissuta come compagna di vita. L'omaggio alla Natura e alle creature che la popolano. La serenità persa nello stress della vita quotidiana. Questo è il messaggio, particolarmente rivolto ai giovani, che vive e respira nei pensieri in libertà e nelle parole dell'intervista che abbiamo fatto a Carlo Rizzini, il noto testimonial del 410 in Italia e nel mondo. Viviamo tempi difficili. Per tutti. I giovani rappresentano la fascia più debole della società. Droga. Sballo del sabato sera. Alcool. Mancanza di precisi punti di riferimento. Molti di loro hanno perso la "strada", in senso lato. E così via.
La caccia, invece, fa e può fare andare i giovani a letto presto.
Li toglie dalla strada. Offre loro precisi punti di riferimento. Etica e pura sportività, non soltanto calibri e rosate. É su questi temi, così attuali, che abbiamo intervistato Rizzini. L'uomo e il cacciatore, che in ogni occasione lancia forti messaggi rivolti al mondo giovanile. Con lui, non abbiamo parlato soltanto di cartucce e fucili, ma soprattutto di giovani, appunto. Veronese, cacciatore a tutto tondo dal 1958, Carlo vive e lavora (dal 1994) in Irlanda. Caccia e pesca a 360 gradi, a tempo pieno. Gira il mondo con i suoi fucili e lo porta diret-

A sinistra, Carlo Rizzini in una cacciata in Africa alle mitiche sand-grouse

tamente a casa nostra, tramite la televisione con il canale telematico di Caccia e Pesca. Nell'Isola di Smeraldo non ha trovato soltanto selvaggina abbondante, ma soprattutto una Natura incontaminata e il rispetto che qui si vive per il grande spettacolo che essa mette in scena – per noi e per tutti - ogni giorno dell'anno.

In questa sua scelta di vita (di caccia e pesca) Rizzini ha naturalmente coinvolto anche la famiglia. Moglie e figli vivono con lui in una splendida grande casa sul lago Owell, a un solo piano, com'è in uso in Irlanda. Dalle vetrate, che arrivano fino a terra, si gode di un panorama unico sul lago; all'interno, si respira una calda atmosfera di serenità e di caccia vera. Merce rara, oggi. Nelle sue fortunate serie televisive (un vero e proprio giro del mondo a caccia, Carlo va "dove lo porta il vento" e si rivolge particolarmente ai giovani. Con convinzione. Con grande passione. Una vera crociata. Non a caso, i suoi due figli (Alberto e Andrea) hanno ereditato la passione per la caccia: quella "che li fa andare a letto presto". Dagli schermi televisivi, Rizzini parla ovviamente di tecnica, selvatici e fucili, ma tutto è finalizzato al rispetto della Natura, all'etica venatoria e alla massima sportività. Nel piccolo calibro (410) c'è la realizzazione pratica di questa "filosofia". In Italia e nel mondo, indirizzando questo messaggio soprattutto al mondo giovanile, si porta avanti la voglia di Natura e di caccia cacciata. Dicono – ed è vero – che "i giovani corrono più veloci degli "anziani", ma gli "anziani"... conoscono la strada". Questo proverbio, figlio della saggezza popolare, rappresenta bene il pensiero di Pecos (il soprannome di Carlo Rizzini). Oggi, i fatti - non le parole – gli danno l'autorevolezza di dire queste cose. Non è stata un'intervista lunga. E neppure troppo tecnica. Intensa e piena di significati, è stata comunque condotta in diverse tappe, in Italia e all'estero, con gli scarponi ai piedi e il fedele 410 sotto il braccio. Sì, perché Pecos non è uomo di tante, inutili parole. Ciò che dice, ciò che pensa lo dice senza peli sulla lingua (talora, fin troppo) e, soprattutto, lo dimostra sul campo. Sia quando un selvatico cade "*morto stecchito*" (e non semplicemente ferito e rotto d'ala) perché colpito con precisione, sia nel doveroso e immancabile rispetto per la spoglia. Abbiamo chiesto a Carlo come sia nata il lui, e nei suoi figli, la passione per la caccia.

"Nel nostro mondo – ci ha risposto – non esiste la droga; al massimo un bicchiere di vino buono dopo una bella giornata di caccia, vissuta con amici o famigliari, in stretto contatto con la Natura. La passione per la caccia fa parte del DNA di ogni persona. Non si può cancellarla. Per migliaia di anni, la caccia è stata fonte di sostentamento e beneficio; oggi, è ancora dentro a ognuno di noi, li in attesa di essere riassaporata... La caccia è la mia inseparabile compagna di vita e mi fa ritrovare quella serenità che sembrava perduta e soffocata dallo stress della vita quotidiana. La caccia è, per me, un omaggio alla Natura, alle piante, alle erbe, ai boschi e alle meravigliose creature selvatiche che vi abitano.... Ho trasmesso questa eredità ai miei figli e credo che il mio pensiero arrivi al cuore dei giovani... Mi ricordo che fece lo stesso mio papa' Pino con me e prima ancora mio nonno Aldo con lui".

Su questo siamo d'accordo, Carlo. Ma come ti poni rispetto alla pressione dei media che fa apparire i cacciatori come nemici della Natura e dice ai giovani che siamo soltanto sterminatori di animali?

"Se dai in mano a un bambino che non sia stato «inquinato» dalla società una canna da pesca, un arco o un fucilino, vedrai subito che gli brillano gli occhi... Nessuna legge al mondo, che sia a vantaggio di interessi economici e/o politici, potrà mi cambiare quello che la Natura ci offre, a piene mani. La voglia di Natura è più forte di qualsiasi altra cosa. Il rispetto per la Natura è una legge non scritta che tutti nutriamo e conosciamo bene. La Natura se la sai leggere con il cuore sereno, ti sa indirizzare per una vita sana e serena, è una maestra di vita. Ti faccio un esempio: in Canada (esattamente nello stato del Saskatchewan), il ministro che si occupa della caccia qualche anno fa aveva autorizzato la caccia anche di domenica (nel mondo anglosassone la caccia è sempre stata chiusa la domenica), proprio per permettere ai figli di andare a caccia con i genitori".

Carlo Rizzini

Non solo parole

Ti riferisci alle purtroppo note stragi del sabato sera?

"Sì, proprio a queste cose! Prova a chiedere a un padre o a una madre che abbiano perso un figlio in queste stragi del sabato sera se avrebbero preferito che il figlio fosse andato a letto presto per andare a caccia all'alba, anziché abusare di alcool e droga (anche per la paura della rimozione della patente e del porto d'armi) e/o andarsi a sfasciarsi con la macchina sulla strada.

Sarebbero stati sicuramente più felici di vedere il figlio uscire con gli amici al mattino presto con gli stivali ai piedi e la voglia di caccia sulle colline vicine a casa…

Mi ricordo quando ero ancora un bambino ed andavo a caccia di allodole sul monte Mamaor in compagnia degli amici di mio papà, per me era una giornata che aspettavo da un anno all'altro, dato che era il 4 novembre e si faceva da mangiare al campo. Poi piu' grandicello la natura mi spinse a cercare dei contatti femminili, ma allora si andava nelle balere alle 20 e la mia ritirata a casa era entro le 11.30, mentre le balere chiudevano a mezzanotte.

Ci si godeva dell'uno e dell'altro, cioè si godeva del tempo passato a ballare e poi rimaneva tempo per dormire ed alzarsi presto per la caccia. Quanto sono cambiati i tempi.....e quanto è poco tenuta in considerazione la vita..."

La caccia è esperienza di vita pulita, nello splendido scenario di Madre Natura, quindi?

"Siamo in pochi a crederlo, ma la vita umana vale più di quella di un fagiano o di un cervo. Tutto deve essere ben regolamentato, in modo da tutelare tutti. Dobbiamo assolutamente tutelare i nostri figli dagli attacchi inquinanti di forze al potere che sono interessati al solo beneficio dei loro voti ed interessi economici". Le (coraggiose) parole di Rizzini non sono parole vuote. Carlo le mette in pratica sia a caccia che nella vita personale, specialmente (ma non solo) nei confronti dei propri figli. Per i suoi cuccioli, ha scelto un paese – l'Irlanda - dove la Natura regna incontrastata, dove non ci sono inferiate e dove chiudere le porte è un'optional.

Le (coraggiose) parole di Rizzini non sono parole vuote. Carlo le mette in pratica sia a caccia che nella vita personale, specialmente (ma non solo) nei confronti dei propri figli

Per la loro tutela, ha costruito una splendida casa sulle rive del lago, nel verde e lontano dalla città. Dalle grandi vetrate, il tempo sembra essersi fermato: non si vedono smog o traffico di auto: soltanto i cavalli che pascolano sulla riva e la collinetta dove si dice abitino alcuni gnomi buoni. Tutto è verde, e l'erba cresce ogni giorno di qualche centimetro. A

Casa Rizzini, ci si sveglia presto al mattino: all'alba si è già a caccia di quelle beccacce che si odono cantare nella notte, nei prati di casa; o a pesca dei grandi lucci che nuotano nelle acque del lago. La sera, intorno al fuoco del camino, si parla di selvatici, di Natura, di battute di caccia, talora anche di "padelle", di pesci grandi e presto il sonno e una sana stanchezza prendono il sopravvento. Questa è vita! Questa è casa Rizzini. Oggi che i figli sono cresciuti, e girano il mondo, a caccia e pesca, con il padre, il senso della caccia come compagna di vita e di questa "pulizia" morale è rivolto a giovani come loro.

Parlando di fucili e tipi di caccia, so che Alberto è appassionato anche di canna rigata, mentre tu preferisci doppiette, piccoli calibri, beccaccini e grouse. Cosa pensi della caccia con la carabina, che ha anch'essa un'etica che s'intreccia con la gestione faunistica?

"Ritengo che tutte le cacce in ogni paese del mondo siano belle, non esiste la caccia più bella, forse quella che ti piace di più. A noi cacciatori piace la sfida e la sfida è data dal pregustare una cosa difficile. Per la caccia a palla noi Cacciatori Professionisti, abbiamo un'etica che ci è stata imposta dalla nostra associazione, l'animale deve cadere sul posto. Dobbiamo dare spettacolo delle nostre doti e tramandarlo ai giovani. Abilità, dote naturale, tanto allenamento e sacrifici, possono portare anche dei comuni cacciatori ad arrivare a dei livelli di precisione incredibili e tornare a casa ricchi di soddisfazioni, soprattutto per non aver fatto soffrire un animale".

Siamo stati a caccia in varie parti del mondo e ho riscontrato un elemento in comune: i selvatici che cadono sotto le tue fucilate, non vengono giù obliquamente, soltanto feriti, ma ruotando e sempre colpiti in testa. Lo posso testimoniare in mille occasioni...

Da cosa dipende questa tua abilità di tiro?

"I fattori sono diversi, ma quello predominante sicuramente è una mia predisposizione o dote naturale, come dicono in tanti. Però questo non basta: per raggiungere e mantenere questi livelli occorre una perfetta conoscenza delle leggi fisiche/balistiche, dei materiali e degli animali che si vanno a cacciare e loro ambienti, del proprio corpo e limiti, e poi tantissime ore di allenamento, una dieta, ginnastica e... a letto presto. Poi la passione fa il resto. Quando - a 60 anni - sento ancora il cuore che mi batte quando parte un beccaccino oppure non riesco a dormire la sera prima di andare a caccia con i miei figli per l'emozione, queste cose stanno a dimostrare che effetto ha la natura su di me e mi auguro su tanti amici cacciatori".

Un'ultima domanda. Portando il discorso su un piano commerciale, trovi un riscontro fra le politiche delle grandi Aziende che si occupano di caccia e la voglia di Natura e di svegliarsi presto?

"Molte delle Aziende con cui io e i miei figli collaboriamo (come la Fiocchi, le sorelle Fausti, Lugaresi, Bignami, Franchi etc...) investono e rivolgono il loro impegno proprio al mondo dei giovani e alla caccia intesa come full-immersion nella Natura più vera. Non sono sordi a queste esigenze, anzi.

Molte promozioni, infatti, sono chiaramente mirate a indirizzare i giovani al mondo della caccia e della Natura. Solo per fare un esempio, mio figlio Alberto sta curando per la Franchi una nuova trasmissione televisiva espressamente rivolta alle nuove leve: si intitola *Prime Emozioni*, parla ai giovani con il linguaggio dei giovani ed è un chiaro invito ad...andare a letto presto, la sera per affrontare al meglio l'alba della battuta di caccia. E tanto altro, naturalmente...

"Grazie Carlo. Vorremmo davvero che tutti i cacciatori avessero la tua forza e la tua concezione della caccia come compagna di vita. Da parte nostra, però, ci piace molto questo impegno verso il mondo dei giovani, ma non crediamo sia giusto dimenticare l'esperienza degli "anziani". Con molta presunzione, quindi, ci permettiamo di adattare il proverbio: "Certo: Alberto, Andrea e i giovani corrono molto veloci, ma Pecos....conosce la strada!".

Scusate se è poco...

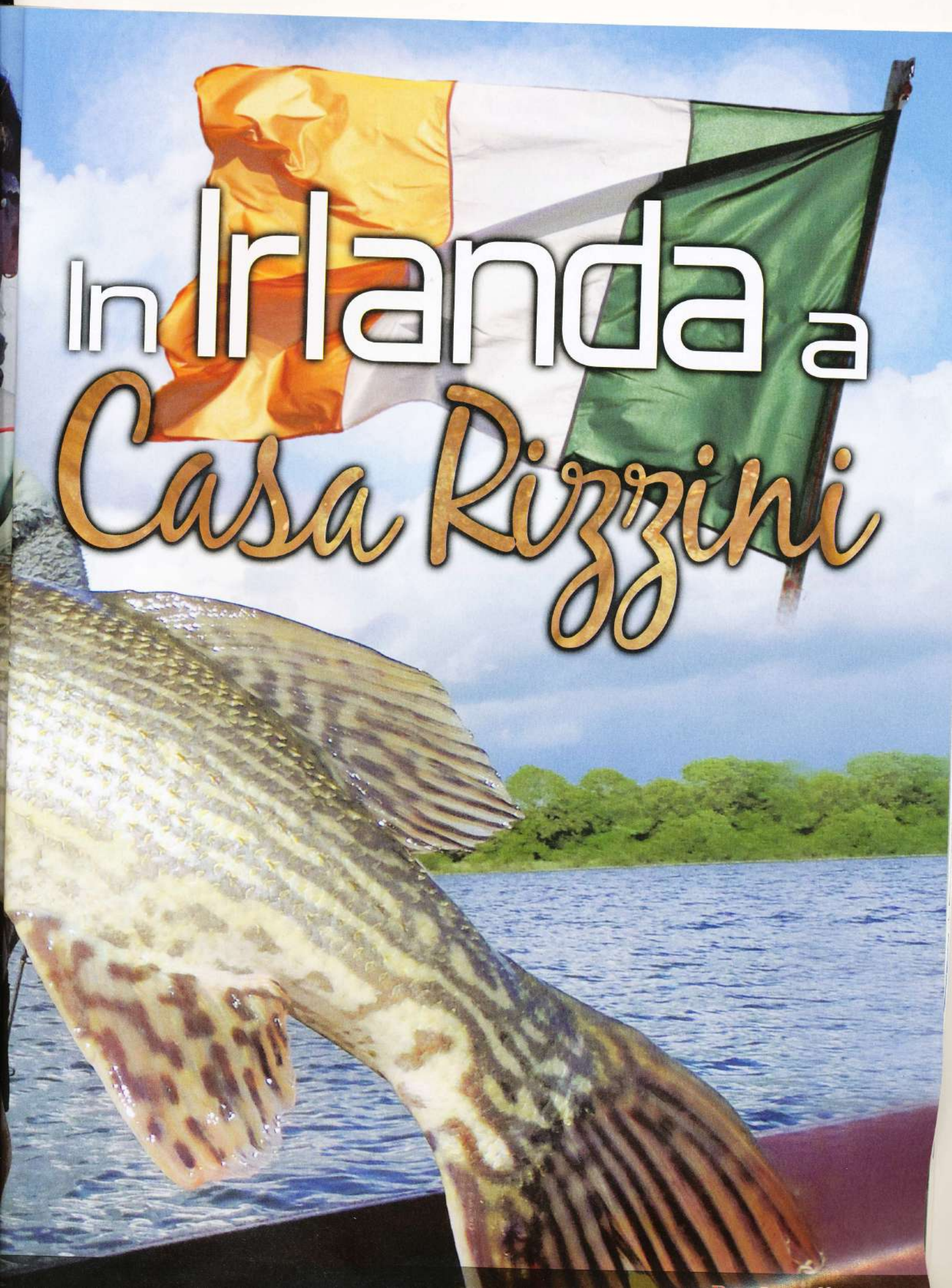
Nella pagina precedente, in azione di caccia alle pernici rosse; qui a destra, Carlo Rizzini con i figli Alberto e Andrea

L'aeroplano fila via liscio per un paio d'ore circa poi cala di potenza e d'un tratto comincia a dondolare di qua e di la. Dondolio inconfondibile: Dublino appare a tratti dai finestrini. Livida il più delle volte, ventosa quasi sempre e piovosa sicuramente.

Testo e foto di Matteo Guidetti

Spettacolare questo luccio catturato in acque irlandesi usufruendo dell'accompagnamento di Casa Rizzini.

In Irlanda a Casa Rizzini

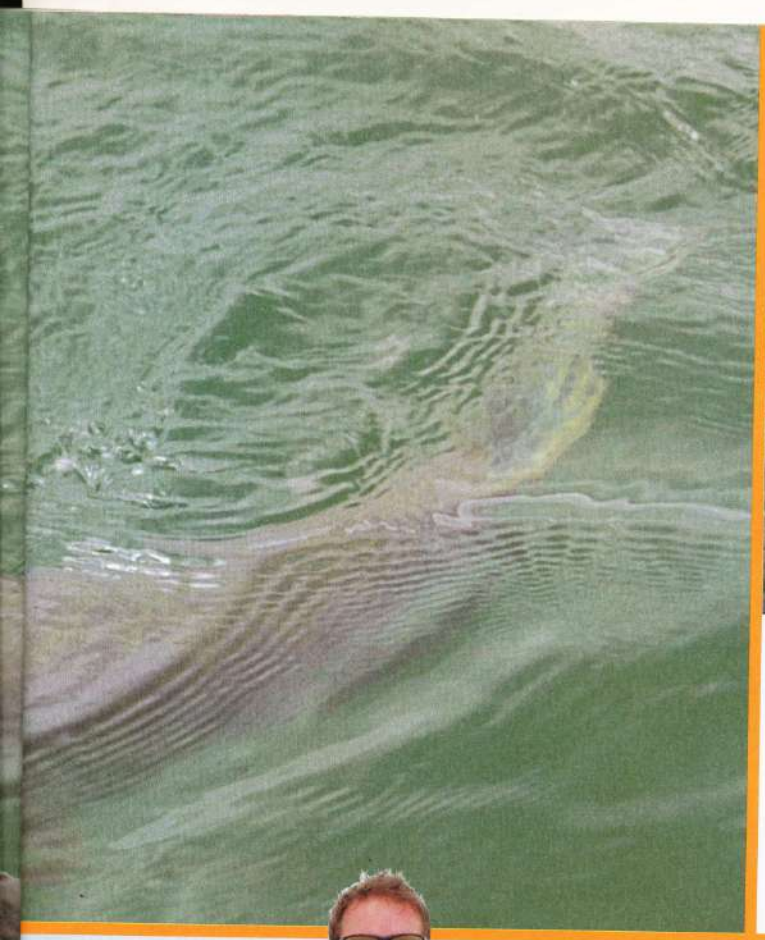


In Irlanda a Casa Rizzini

All'uscita dall'aeroporto trovo come sempre Alberto che, dopo un paio di pacche sulle spalle, carica bagagli e attrezzi sul suo Hi Lux Invincible nero: un po' appariscente per le strade e i costumi di questi luoghi, ma indispensabile ai nostri bisogni, e si parte! Destinazione Mullingar, nel bel mezzo della verde e pescosissima isola d'Irlanda. Dopo un'ora di autostrada arriviamo a Mullingar, paese super caratteristico almeno per me. Ci lasciamo alle spalle un paio di pub, negozi di vario genere e un sacco di insegne a colori intensi e scuri tutte a caratteri celtici per addentrarci qualche chilometro nella campagna irlandese. Neanche a dirlo le strade si fanno strette e per niente dritte, letteralmente incastonate tra le siepi da entrambi i lati: visibilità scarsa, cautela! Infine mi trovo davanti a un cancello in ferro battuto e oltre non si va: Casa Rizzini sorge su di una collina e perde lo sguardo sul lago Owell.

Location

Perfetta: l'edificio è decisamente in armonia con il paesaggio irlandese, non c'è dubbio, ma il carattere mediterraneo esce a prima vista. Estremamente spaziosa, tutta a



piano terra e suddivisa con criterio per ospitare 8-10 persone, ma ognuno non avverte quasi per nulla la presenza degli altri, quindi privacy, comfort ed eleganza. Merita una citazione il tragitto camera da letto/sala da pranzo: balse di wild trout e northern pike assurdi con tanto di data e luogo di cattura e foto di tigherfish o king salmon da pelle d'oca. In 20 mt di corridoio lo stupore è la norma. Lo stesso livello di ospitalità è dedicato agli spazi in comune: canne, mulinelli, esche e abbigliamento trovano un vero

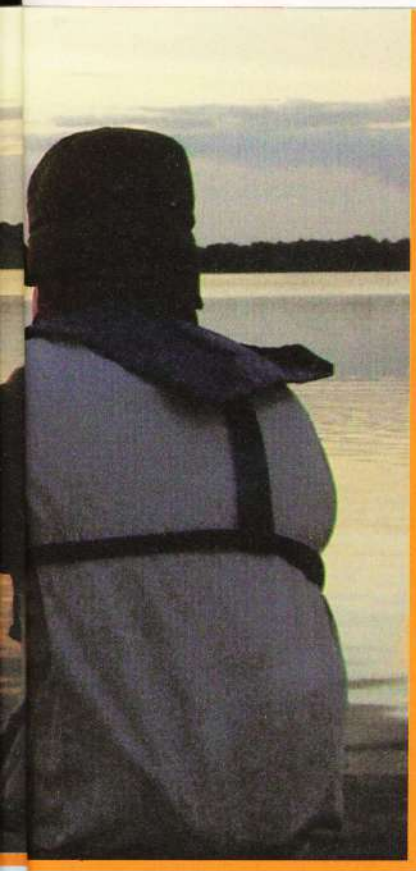
In alto a destra una bella coppiola di esocidi presi quasi simultaneamente dalla stessa barca, una cosa spesso che si verifica all'improvviso e che certamente catalizza l'agonismo dei due pescatori che si contendono la cattura. A seguire ancora delle belle immagini di catture e misurazioni.

Qui sopra una bella immagine con uno scorcio di sole che riscalda e rende magico lo specchio lacustre mentre ancora si lancia alla caccia dell'ennesimo pezzo da incorniciare in foto.

e proprio alloggio. Provate a immaginare tutte le varie attrezzature al seguito di una decina di pescatori quanta confusione possono creare, tanta, ma non qui. Oltre 30 canne montate "pronto pesca" con relativi mulinelli, ognuna sul suo porta canna, armadietti portaesche individuali e una preziosissima stanza riscaldata e deumidificata dove riporre, al rientro da ogni giornata di pesca, l'abbigliamento tecnico messo a dura prova dalle intemperie del clima dell'isola per ritrovarlo la mattina seguente asciutto e soprattutto caldo, calzature incluse. Dettagli, d'accordo ... ma che stile! Da non credere. Si, perché Casa Rizzini è la partenza e l'arrivo di ogni giornata di pesca, inscindibile da ogni giornata di pesca, parte piacevole e irrinunciabile di ogni giornata di pesca, tanto quanto i miei ambiti lucci. Si mangia benissimo e si viene serviti in ogni dettaglio, in pratica è un ristorante, un albergo, ma la cortesia e la professionalità vi appariranno famigliari. Per tutto il tempo di vacanza sarete un pezzetto della famiglia Rizzini, con i dovuti limiti: Rita, insuperabile mamma, moglie, cuoca e padrona di casa, pesi e misure sono i suoi, avventurarsi oltre non è consigliabile; Alberto, per me il miglior pescatore d'Irlanda, con buona pace di Carlo, il padre, il maestro in verità. Alberto chi? Direte voi...

La pesca

Inutile chiedere la sera prima: dove si va domani? Al massimo ne otterreste una risposta irritante: a pesca! Inutile chiedere di svelare qualche segreto, vi prenderebbe per i fondelli. Se poi è presente anche Carlo, state sicuri che a turno diventerete bersaglio di facili ironie. Serate intere a ridere come bambini, tutti insieme! Terapeutico. Il fatto è che, accumulando giorni e giorni di pesca in vari periodi dell'anno in questi luoghi, comprenderete che nulla è più difficile che pescare grossi lucci da queste parti. Se ci provaste da soli dopo qualche giorno piangereste come femminucce. E invece Alberto conosce, interpreta e decide, giorno per giorno, se necessario ora per ora, il posto, il momento e il modo per accontentare tutti noi inconsapevoli villeggianti dell'ultimo minuto: professionale! Poco fa ho definito quest'isola come "pescosissima", ed è la verità. Volete insidiare decine di persici? Nessun problema. Volete bucare tanti lucci da 50-80 cm? Si può fare. Ma con Alberto Rizzini che vi fa da guida sareste da cancellare dalla voce "pescatori". Qui il target è oltre i 115 cm, possibilmente più di uno se ne siete all'altezza e se vi impegnate a fondo, senza riferimenti apparenti. Dimenticate la pesca al luccio come la conoscete: in questi laghi agitati da venti potentissimi e stravolti da acquazzoni imprevisti si pesca lontani, a volte lontanissimi dalle rive. Niente sassi, niente canneti, niente isolotti, solo acqua a perdita d'occhio e 6,8 anche 10 mt di profondità ed enormi predatori che non potete nemmeno percepire. Avvolgerete chilometri di treccia per recuperare grosse esche lanciate a distanze che non avevate mai raggiunto prima, anche perché il vento alle spalle vi aiuterà. Poco a poco vi orienterete nel seguire con il pensiero i vostri artificiali e riuscirete a dare un senso a questo inconsueto modo



Notizie utili

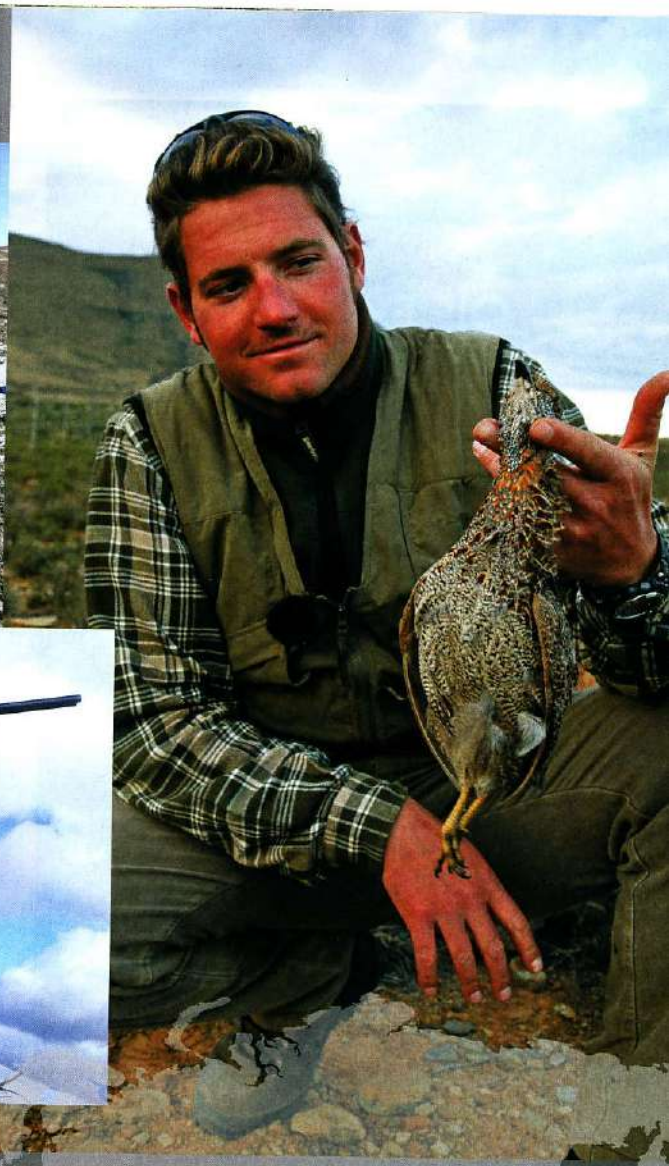
Casa Rizzini Irlanda Ltd.
Portloman, Slanemore, Mullingar, Co.Westmeath
Ireland -Tel. +353 44 9344866 - Fax+353 44 9342781
info@casarizzini.com - www.casarizzini.com

di pescare che vuole di fatto simulare la traina a barca ferma: serviranno sensibilità e immaginazione in quantità. Esperienza ineguagliabile!

Attrezzature

Va da sé che una situazione di questo tipo necessita anche di attrezzature tecniche che io definisco estreme. Canne leggerissime, rigidissime, potentissime e ipersensibili sono essenziali per lanciare a grande distanza esche a dir poco voluminose per recuperare km di trecciato e per sentire la vegetazione che sfiora le ancorette oltre che avvertire timide aggressioni di lucci enormi distanti a volte oltre 40 mt dalla barca. L'onnipresente vento alle spalle, le onde decisamente oltre i normali limiti e i cali di concentrazione inganneranno i vostri sensi. Quindi la scelta del trecciato risulterà decisiva: morbido quanto più possibile per coprire distanze pazzesche, ho visto Alberto srotolare 80 mt di treccia in un lancio, e assolutamente privo di elasticità per avvertire persino le variazioni di assetto dell'esca. Inutile dire che la frizione del mulinello dovrà essere super performante. Non devo essere io a spiegarvi che un luccio da 120 cm, nel primo salto dopo la ferrata, è in grado di prendere 10 mt di lenza mentre esce dall'acqua... vero? Fluida e rigorosa, così deve essere una frizione per pescare qui. In buona sostanza il top di gamma di molti produttori potrebbe risultare appena sufficiente. I consigli di Alberto spesso si sono rivelati preziosi, costosi ma preziosi. Come se tutto questo non bastasse, dovrete pagare il dazio del primo incontro: vi sembrerà di non avere più alcuna delle vostre certezze, crederete di essere diventati incapaci o addirittura che queste acque siano disabitate finché non avrete in canna un colosso da 20 kg. L'adrenalina vi taglierà le gambe e poco dopo capirete di non essere preparati per un combattimento di questa portata. Per qualche ora successiva proverete timore e riverenza per quello che si cela sotto la superficie di queste acque ancora inconcepibili al vostro pensiero. Va detto però che la fortuna spesso fa la sua parte. Numerose sono state le catture strabilianti da parte di principianti. Ricordo benissimo di un ragazzino di circa 14 anni che ha portato in barca, ovviamente aiutato, un luccio spropositato a pochi metri da me. E tanti altri che nemmeno hanno realizzato a pieno l'evento ritrovarsi fotografati con pesci dei quali nemmeno sospettavano l'esistenza.

Per farla breve:nelle acque di Casa Rizzini i lucci che superano le fantasie più strane esistono in quantità decisamente superiori alla media, se fate fare il "bagno" ai vostri artificiali da queste parti, ve ne renderete conto. Riassumendo: umiltà, non pesate di essere i numeri 1. Fare cappotto senza arrendersi è più difficile che vincere alla lotteria. Onestà: il solo fatto che abbiate pagato qualcuno non vi darà certezza assoluta di fare pesca grossa. Relax: e che caspita, siete in vacanza. Sappiatevi divertire, il resto ce lo metteranno i Rizzini. Mostri leggendari vi attendono!



Casa Rizzini: a home from home for shooters

Few people manage to turn their dream into a reality. Not only has Carlo Alberto Rizzini succeeded, but his son is offering everyone else a taste of the dream too.

Casa Rizzini Irlanda was born from a dream that Carlo Alberto Rizzini had been carrying with him since childhood – a dream to turn his hobbies of fishing and hunting into a full-blown lifestyle and a business.

This passion stimulated him to move from Italy to Ireland and his adventure gave his family a different twist in life – and a thrilling one at that.

But his vision is now available to all because the successful Casa Rizzini Irlanda caters for shooters, anglers and golfers wanting their own adventure and experience, not just in Ireland where the business is based but in amazing locations around the world.

Total devotion

The company and the concept began with friends and family visiting his beautiful corner of County Westmeath in Ireland, enjoying fishing and shooting that was the envy of many. It proved so popular that word of mouth soon brought more and more clients to his door.

For the first few years, Casa Rizzini Irlanda concentrated on organising shooting in Ireland for woodcock, snipe and driven pheasant, along with fishing for pike, salmon and sea bass.

Carlo's son, Alberto, explained: "As the clientele grew, the demand to offer a wider variety of packages grew too. At that point, my father decided to devote 20 years of his life to travelling around the world, testing different hunting and fishing destinations first-hand.

"Casa Rizzini Irlanda's main concerns have always been quality, comfort and the safety of our clients. That's why all our partner outfitters are fully registered, insured and qualified to provide the best packages possible.

"Today, with our 20th anniversary around the corner, we are proud to say that in our brochure we have packages in nine countries, with 62 offers covering 52 species, from stone sheep in Canada to the grey wing francolin in South Africa. Our

> Our experiences cover the 365 days of the calendar, so our clients always have a hunting opportunity.

experiences cover the 365 days of the calendar, so our clients always have a hunting opportunity."

Dream trips

Alberto continued: "One of our most extravagant destinations is Greenland, with the chance to explore the polar ice cap accompanied by Inuit guides with their dogs and sleds.

"At first, hunting for musk ox and white partridge will be the primary objective but once on the ice cap the adventure will take over. Moving on ice with well-trained, tireless dogs, surmounting hills, crossing the icy bays, living in a wooden cabin and seeing the Northern Lights will make the dream a reality – to me this is a priceless thing.

"Upon arrival, in the first afternoon we include a boat trip to get up close to the icebergs. This is Greenland – Kalaallit Nunaat in the local language – which appropriately means Land of Men."

From the North Pole to Uruguay, there is something for everyone. In the latter there is hunting at the highest level – 'chica' partridge, dove, pigeon, duck and hare.

Hunting partridges there is done with 15 well-trained dogs – setters, pointers, Brittany spaniels and German pointers. For really keen shooters the organisation has an area for doves, with high-volume shooting designed to exceed all expectations.

Alberto said: "From dawn to dusk there is a continuous passage of thousands of doves, which are considered harmful here. You can also hunt for duck in the plantations and over private ponds, there is walked up on the farmland plains too."

Organisation is at the highest level, with all domestic travel in comfortable Jeeps, accommodation in a four-star hotel or in a private castle and hunting in the private grounds of the castle estate.

He continued: "We still have very strong ties with fantastic driven and walked up shoots here in Ireland, whether for towering pheasants, explosive snipe or woodcock. A snipe was even engraved on the Irish half-pound."

"For woodcock, we offer areas of birch, beech, rhododendrons, wild broom and pine forests where you can see the dogs working.

"Both these birds are not only migratory but, thanks to the warm Gulf Stream that guarantees mild winters, they come to spend the winter here, so encounters are guaranteed thanks to a nesting population

"For these birds we have different exclusive estates carefully selected from the best hunting areas, and welcoming hotels, castles and hunting lodges."

For those in search of a true five-star hunting experience, driven-pheasant shoots are available, prepared to the English standard.

Set on a private estate, complete with beaters and loaders, the scenery takes in the breathtaking Wicklow Mountains, which provide a truly challenging environment for shooters, while accommodation is in a luxurious hunting lodge.

Variety and flexibility is the key for most options – you can comfortably hunt in Wellingtons or hiking boots and hunt alone, in pairs of friends or with a group of up to six people, with experienced guides and dogs available too.

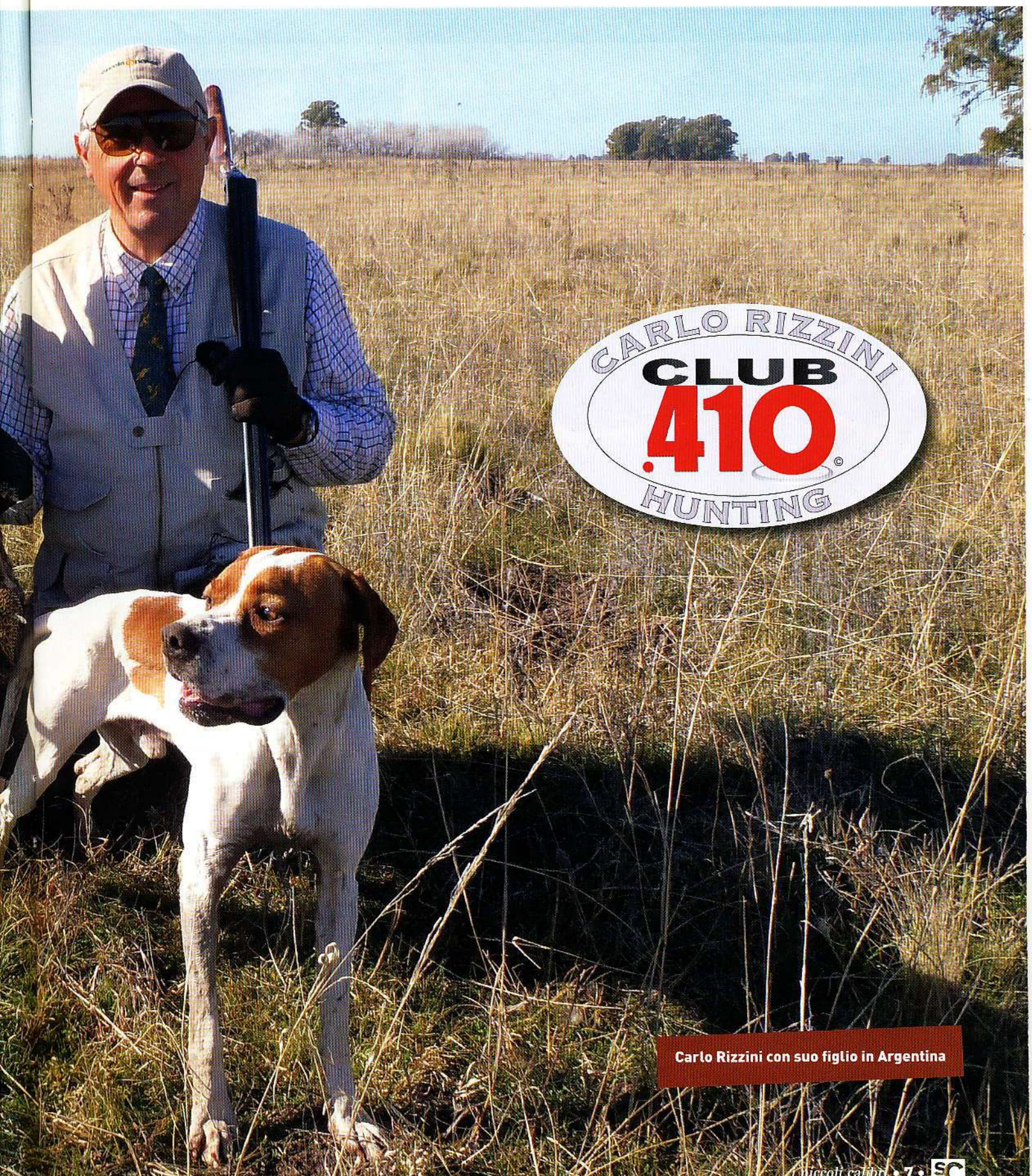
The experienced team at Casa Rizzini Irlanda also understands that, for ***GTW*** readers, shooting is also a way of life and that the opportunities they get to indulge in their passion should be as exciting and memorable as possible. GTW

Casa Rizzini Irlanda
T: +353 44 9344866
E: alberto@casarizzini.com
W: www.casarizzini.com

Una sfida nella famiglia di Carlo Rizzini fa scoprire agli europei questo calibro. Definito piccolo, è in grado di regalare incredibili soddisfazioni a chi lo usa

di Carlo Rizzini, Professional Hunter

Il .410 come è cominciata



Carlo Rizzini con suo figlio in Argentina

Iniziò tutto da un *handicap*, come nel golf

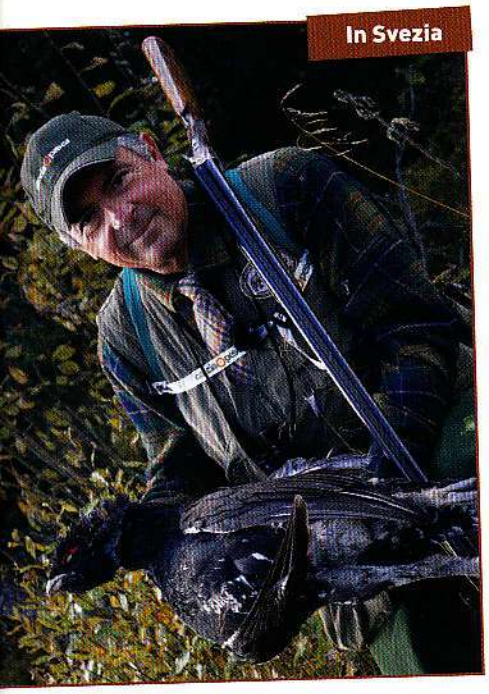
Tutto è cominciato 8 anni fa, quando i miei figli avevano deciso di mettermi un handicap come nel golf per poter andare a caccia con loro. Decisero di farmi usare un calibro più piccolo, imponendomi il calibro 36. Da qui partii con ricerche sui vari siti americani e venni alla conclusione che avrei portato il .410 a confrontars con i maggiori calibri, senza aver nessun timore di sbagliare. Prim della messa a punto del primo proto tipo passò un anno, poi i primi espe rimenti su animali veri e i risultati s dimostrarono veramente sopra ogn aspettativa.

Campionato italiano .410

Il passo successivo invece fu di con tattare Bruno Modugno del canal televisivo di Caccia e Pesca e presen tare il mio progetto di cacciare tutt le specie del globo con il .410. Ricor do ancora le sue parole: "Caro Carl sei uno dei professionisti più famos seri e quotati del mercato italian non cimentarti in un'avventura pro vata da tanti, ma dalla quale nessu no è uscito a testa alta. Comunque i sono qui, portaci 2 puntate in vision e poi valuteremo".

Andrea, Alberto, Rita e Carlo Rizzini

ettagli tecnici

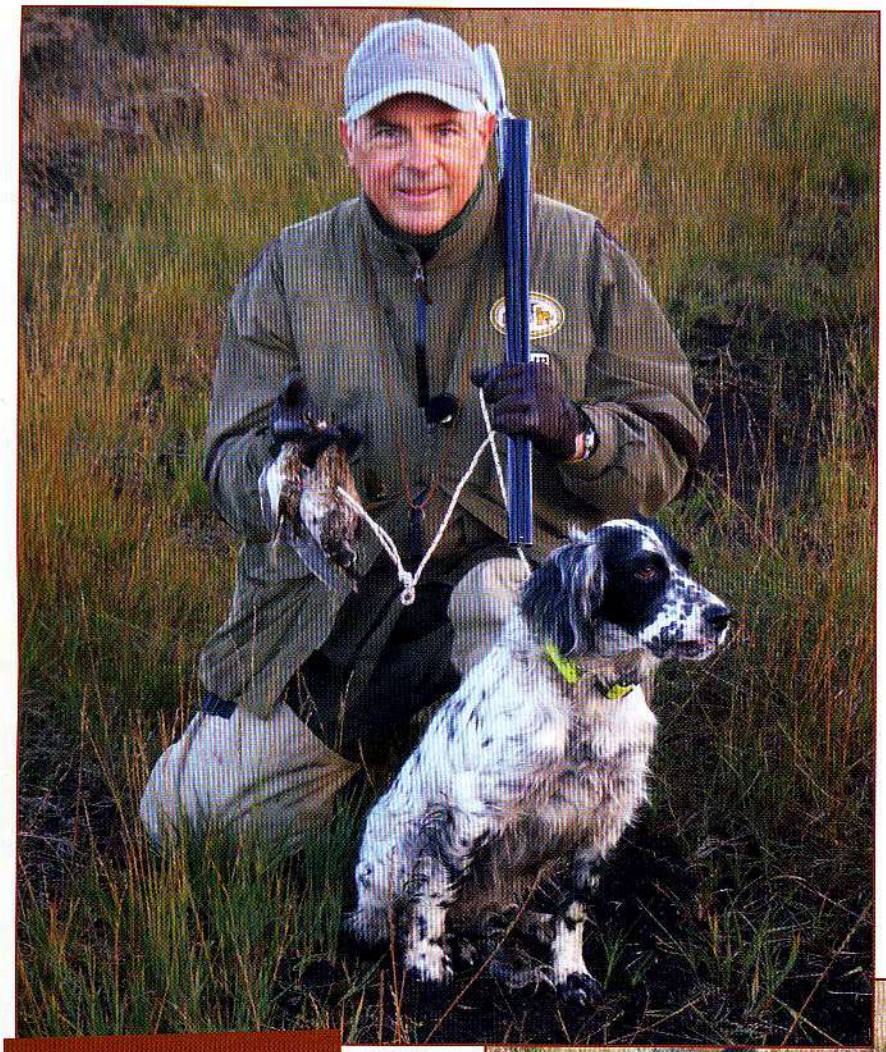

In Svezia

E in Islanda

È stato chiamato .410 perché vuol dire che il diametro della canna è 0.410 di pollice, cioè 10.4 millimetri. Il calibro 36, suo gemello, sono invece il numero delle sfere di pari diametro che si possono ricavare da una libbra di piombo, in questo caso sono 36 del diametro di 10.4 millimetri. Due diverse classificazioni per lo stesso calibro. La differenza sostanziale invece è che il .410 usa cartucce di 76 mm (3 pollici o magnum) di lunghezza mentre il 36 usa cartucce normali lunghe 60-62 millimetri.

Rizzini
Rizzini®
ARES LIGHT
MECCANICA
GARANTITA
10 ANNI
RIZZINI
nonogrillo selettivo
jectors
ascula in ergal con rinforzo in titanio, dedicata al calibro
strozzatori intercambiabili a scelta inclusi
anne 67 cm o 71 cm
alcio pistola piana verniciato
alibri disponibili: 12/76 - 20/76 - 28/70 - 36/76 (.410)
www.rizzini.it

Scalata verso il successo



In Irlanda

Da quel momento, imbracciando u doppietta Club .410 che la Fausti realizzato per me, partì la scalata a innumerevoli successi. Ebbi la meg su selvaggina considerata grossa p quel calibro, ma è stato tutto immo talato da immagini e dalle telecame Sky che rimarranno per sempre i presse nella memoria dei cacciato In 7 anni di trasmissioni televisive portato le telecamere nei posti più se vaggi del mondo. Ho portato con me miei .410, con sorpresa ho scoper che in alcuni paesi non ne conosceva no neanche l'esistenza. Mi è capita in Svezia dove ero andato a caccia oche Canadesi. Alla fine della giorn ta si erano radunati 30-35 cacciato locali, che si erano "appostati" il lo tananza a vedere le mie coppiole su oche di anche 7 kg di peso. Alla fine sindaco di questo paesino, volle fa delle foto con me e pubblicò un ar colo sul giornale locale.

Oche in Svezia

È diventata una realtà

Ular in Kirgizistan, in primo piano le doppiette Fausti

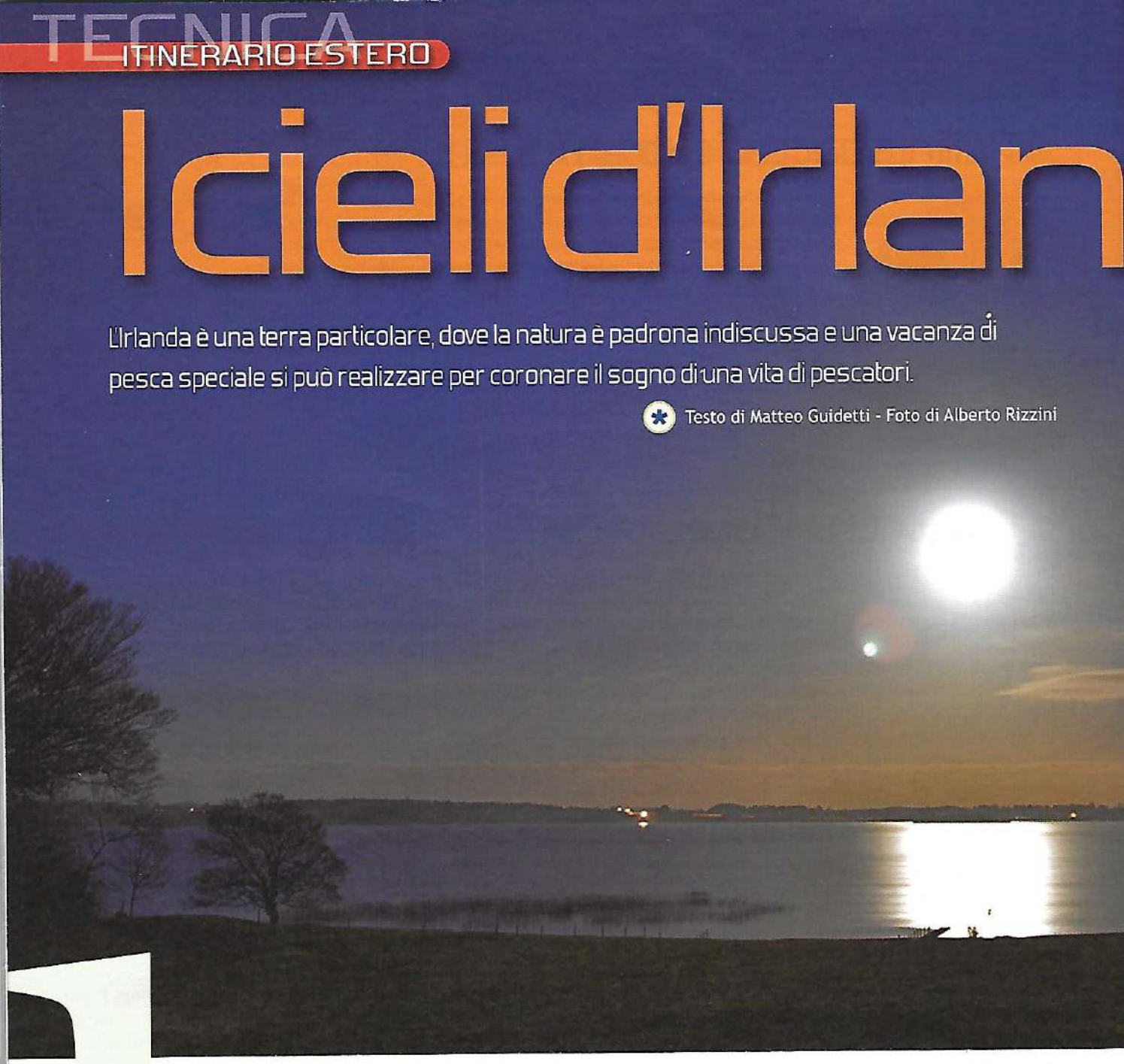
Migliaia di interessati a questo calibro incominciarono a contattarmi per avere maggiori informazioni, anche perché a quei tempi pochissime aziende lo proponevano. Mi ricordo che all'edizione dell'Exa di Brescia del 2008, su 50 espositori di armi quasi nessuno proponeva il piccolo calibro. Ora lo propongono tutti e per alcune aziende è diventato il fucile più venduto.

Da li' nacque l'idea di far nascere il "Club del .410 di Carlo Rizzini". Nel giro di pochi anni abbiamo creato una realtà con delegati presenti su tutto il tutto il territorio nazionale e persone che ci contattano anche oltre oceano. Lo scopo del club e' "no profit" e la divulgazione in tutto il mondo della nostra filosofia ed etica è operare per la promozione e la divulgazione in Italia e all'estero della caccia sportiva con il fucile calibro 410 e, più in generale, con l'impiego di armi, calibri e metodiche intese a riequilibrare il rapporto tra cacciatore e selvatico e che rendano più nobile ed appagante il prelievo della selvaggina.

I cieli d'Irlan

L'Irlanda è una terra particolare, dove la natura è padrona indiscussa e una vacanza di pesca speciale si può realizzare per coronare il sogno di una vita di pescatori.

Testo di Matteo Guidetti - Foto di Alberto Rizzini



La Corrente del Golfo è l'ago della bilancia del nostro pianeta. Il sole tropicale scalda una mastodontica massa d'acqua nel golfo del Messico che poi, per effetto della rotazione terrestre, si dirige verso nord/est. Il risultato di questi due fattori traccia l'equilibrio climatico del nostro pianeta. Nel suo percorso questa enorme massa d'acqua calda cede calore all'aria e alle terre che lambisce, questo spiega il motivo per cui il continente europeo, a parità di latitudine, sia molto più mite rispetto a quello americano. L'Irlanda è la prima ad esserne colpita, anzi letteralmente investita. Da lì poi la corrente calda si divide andando fin dentro il Mar Glaciale, oltre la Norvegia, verso nord, e toccando le coste francesi verso sud. Risultato: in Irlanda non fa mai veramente freddo d'inverno e mai veramente caldo d'estate. Clima variabile e continue piogge alternate a schiarite ne fanno il rifugio prediletto di milioni di volatili migratori da sempre.

Una scelta particolare

Carlo Rizzini parte per la prima volta verso nord, destinazione Irlanda nel 1981, spinto dalla passione per la pesca e per la caccia, trovando un'isola dove la natura governa le abitudini di ogni cosa, genere umano incluso. L'Irlanda, in definitiva, è un luogo in cui gli umani faticano a vivere ma dove il regno animale prospera, beccacce, beccaccini, colombacci, lucci, brown trout, persici reali e trote di mare sono a casa loro. Nel 1995 Carlo decide di costruire il suo futuro e quello della sua famiglia a Mullingar, nel centro della verde isola d'Irlanda, e costruisce Casa Rizzini. Sulle dolci colline non troppo vicino al centro abitato sorge un edificio elegante e spazioso dalle cui vetrate si ammira il lago Owell e la sua piccola Church Island. La scelta della location è formidabile e gli scenari per la caccia e la pesca assomigliano più ad un documentario naturalistico che alla realtà. Dal vasto e agitato Lough

da

Barca Nitro ZV18 con motore 200hp, la prima in Europa.

La vista mozzafiato notturna da Casa Rizzini.

Sheelin, circondato da foreste umide e rigogliose, esce l'Inny River che attraversa serpeggiante e tranquillo spazi enormi destinati a pascoli incolti per i black angus e le black seep. Insieme alla corrente scorrono ad ogni sguardo cartoline memorabili di questo territorio per andare poi a riempire una vastissima depressione chiamata Lough Derravaragh. Un lago stranissimo, allungato e relativamente stretto nel quale l'Inny River entra ed esce a poche centinaia di metri di distanza, in pratica un allagamento del suolo. Riuscite ad immaginare un posto migliore per i migratori? Abbandonato il Derravaragh, ripete la stessa scena poco dopo creando il Lough Iron, un allagamento con pochissima profondità foderato da un cuscino vegetale che cela e protegge enormi lucci. Il fiume prosegue sicuro la sua corsa per molti altri chilometri raggiungendo infine le rive del Lough Ree, il più vasto lago d'Irlanda che, oltre ad uno spaventoso numero di razze di uccelli e pesci, ospita anche qualche centro abitato. Questa è la cornice di Casa Rizzini Irlanda. Nel corso degli anni alcuni tra i più affermati specialisti di caccia e pesca sono passati e hanno collaborato con Carlo, personaggi come Matteo De Falco, Giorgio Montagna, Silvio Smania, Carlo Aliprandi, Eugenio Avico, Brugno Mudugno, Giorgio Lugaresi, ognuno di loro ha potuto vivere dell'esperienza di Casa Rizzini, dei suoi tempi certi, la cucina impeccabile, lo stile sobrio ed elegante, la tranquillità di una perfetta vacanza. Durante questi vent'anni a Casa Rizzini sono nate alcune delle più diffuse tecniche come la pesca con le big bait a grandi profondità e l'utilizzo del 410, innovazione, sfida e capacità!

Nuove possibilità

Per festeggiare i vent'anni di attività Casa Rizzini Irlanda è orgogliosa di presentare la nuova barca, l'ultima arrivata nella già fornitissima scuderia a vostra disposizione: Nitro ZV. La nuova nata in casa Nitro ha lunghezza e larghezza in abbondanza per ospitare 4 pescatori, equipaggiata con un Verado, eco gps Humminbird e motore elettrico Minncota. Le innovazioni tecnologiche di questo straordinario natante offrono stabilità, precisione di posizionamento, guida satellitare e ovviamente altissime velocità di navigazione. A bordo di questo stupefacente mezzo la ricerca di spot estremamente lontani tra loro non sarà più un problema, tantomeno lo saranno le agitate acque irlandesi. L'arrivo di questa strabiliante imbarcazione apre a nuove possibilità di movimento anche grazie alle infrastrutture recentemente realizzate, e sarà quindi possibile trasportare la Nitro ZV in pochissimo tempo nei laghi più remoti dell'isola, dal Lough Neagh all'estremo nord al Lough Dergh a sud, fino ai Lough Corrib e Mask a ovest. Questi nuovi e remoti itinerari saranno raggiungibili dal 2015 con un pacchetto vacanza studiato per chi vuole il top dell'offerta.

Camera matrimoniale con wifi, mini bar, tv e servizi privati con toiletteries. Divertimento, confort e sicurezza sono Casa Rizzini.

Barche all'avanguardia, paesaggi mozzafiato e soprattutto grandi possibilità di catture dei pesci, ecco l'offerta di Casa Rizzini per tutti gli appassionati.

Comfort e big fish

Una vacanza a Casa Rizzini Irlanda ha due peculiarità, se vogliamo due promesse, non una lista studiata e irrealizzabile di auspici, solo due promesse: comfort e big fish. Il loro impegno è massimizzato per realizzare questi due aspetti di una vacanza di pesca. Casa Rizzini è innanzitutto un edificio ma anche parte fondamentale del vostro soggiorno: la cucina sempre al di sopra delle aspettative, le stanze impeccabilmente sistemate, persino gli abiti da pesca caldi e asciutti ogni mattino, la tv satellitare, e per finire arredamenti di lusso in tutta la casa. Mai vi capiterà di preoccuparvi di altro all'infuori della vostra passione. Ogni vostra richiesta, nei limiti del possibile, sarà esaudita. Da non trascurare anche l'aspetto logistico della vostra vacanza: il trasporto da e per l'aeroporto di Dublino e per raggiungere gli spot di pesca è di loro competenza; il carburante, i motori, le barche, i permessi di pesca, persino l'immancabile uscita serale nei pub storici di Mullingar e dintorni non sono un vostro problema. Le preoccupazioni e gli inconvenienti a Casa Rizzini semplicemente non esistono. Qui si viene per realizzare catture da sogno. L'obiettivo si posiziona su esocidi da 100 cm in poi. Catturare o vedere catturare esemplari straordinari ogni giorno, magari da pescatori non propriamente esperti, è la regola. Come può essere? La risposta non è difficile da trovare: vent'anni di esperienza, studio, raccolta di dati sensibili, rispetto per i pesci e intuizioni personali coadiuvate da tecnologie sempre aggiornate consentono di portarvi negli spot più adatti rispetto alle innumerevoli variabili che esercitano cambiamenti repentini di clima e di abitudini alimentari dei lucci che come sappiamo non sono esattamente abitudinari, territoriali sicuramente sì. In buona sostanza, mentre voi dopo una giornata di pesca intensa vi rilassate seduti a tavola con un rosso veronese ed un filetto di angus al balsamico, loro analizziamo previsioni meteo, pressione atmosferica, temperature dell'acqua, numero di catture e luoghi precisi di ogni avvenuto attacco per incrementare le statistiche raccolte negli ultimi 25 anni, in modo tale da realizzare, anche il giorno seguente, una delle due promesse di cui si accennava poco fa: big fish! Laghi trasparenti circondati da dolci colline verde smeraldo accarezzate dalla brezza marina, pascolate qua e là da piccoli greggi di pecore nere, scure foreste selvagge attraversate da fiumi lenti ornati da fior di loto, interminabili muraglie di sassi a delimitare campi e strade, austere chiese celtiche di pietra grigia, cavalli in libertà, il rito dell'attesa nell'osservare pazienti la schiuma possente cedere il passo nel bicchiere a una delle migliori birre del mondo: siete pronti a realizzare la cattura della vita circondati dal delicato e poetico paesaggio d'Irlanda?

Casa Rizzini Irlanda

Alberto Rizzini
CEO Casa Rizzini Irlanda Ltd.
Portloman
Slanemore - Mullingar
Co.Westmeath - Ireland
Tel./Fax. 00353 44 9344866
Email:
alberto@casarizzini.com
Web: www.casarizzini.com
Skype: casarizziniirlanda

Alberto Rizzini ci mostra un tipico trofeo di Casa Rizzini.

ATC *informa*

ANNO VIII n. 1 - Maggio 2016

ATC RC-1 | Via Caserma Borrace, 67 | 89122 Reggio Calabria | Tel. 0965/814015 Fax 0965/327890 | e-mail: info@atcrc1.it

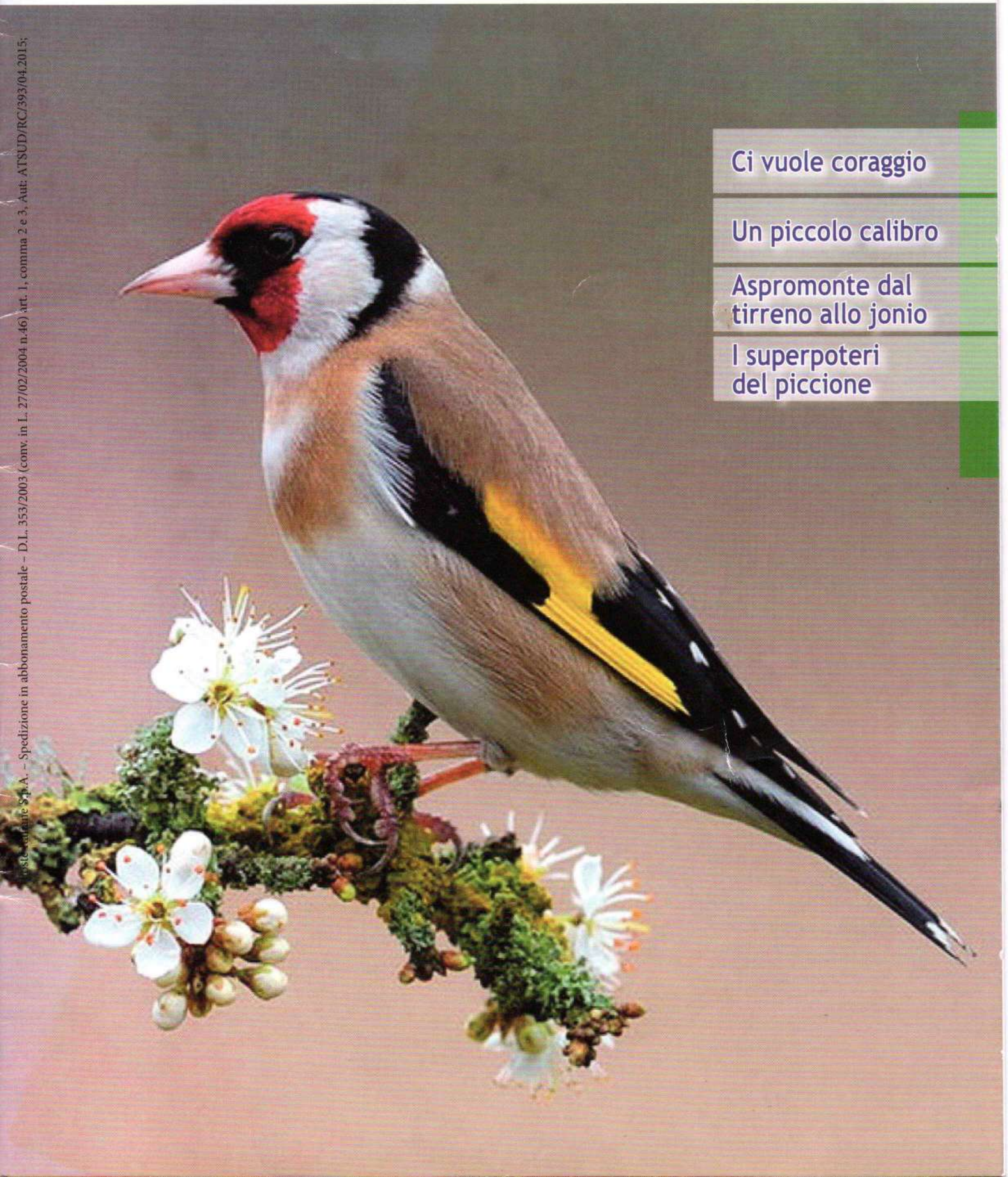
(periodicità quadrimestrale. Periodico tecnico-venatorio-ambientale - Autorizzazione Tribunale di Reggio Calabria n. 13-05 del 24-10-05

Ci vuole coraggio

Un piccolo calibro

Aspromonte dal tirreno allo jonio

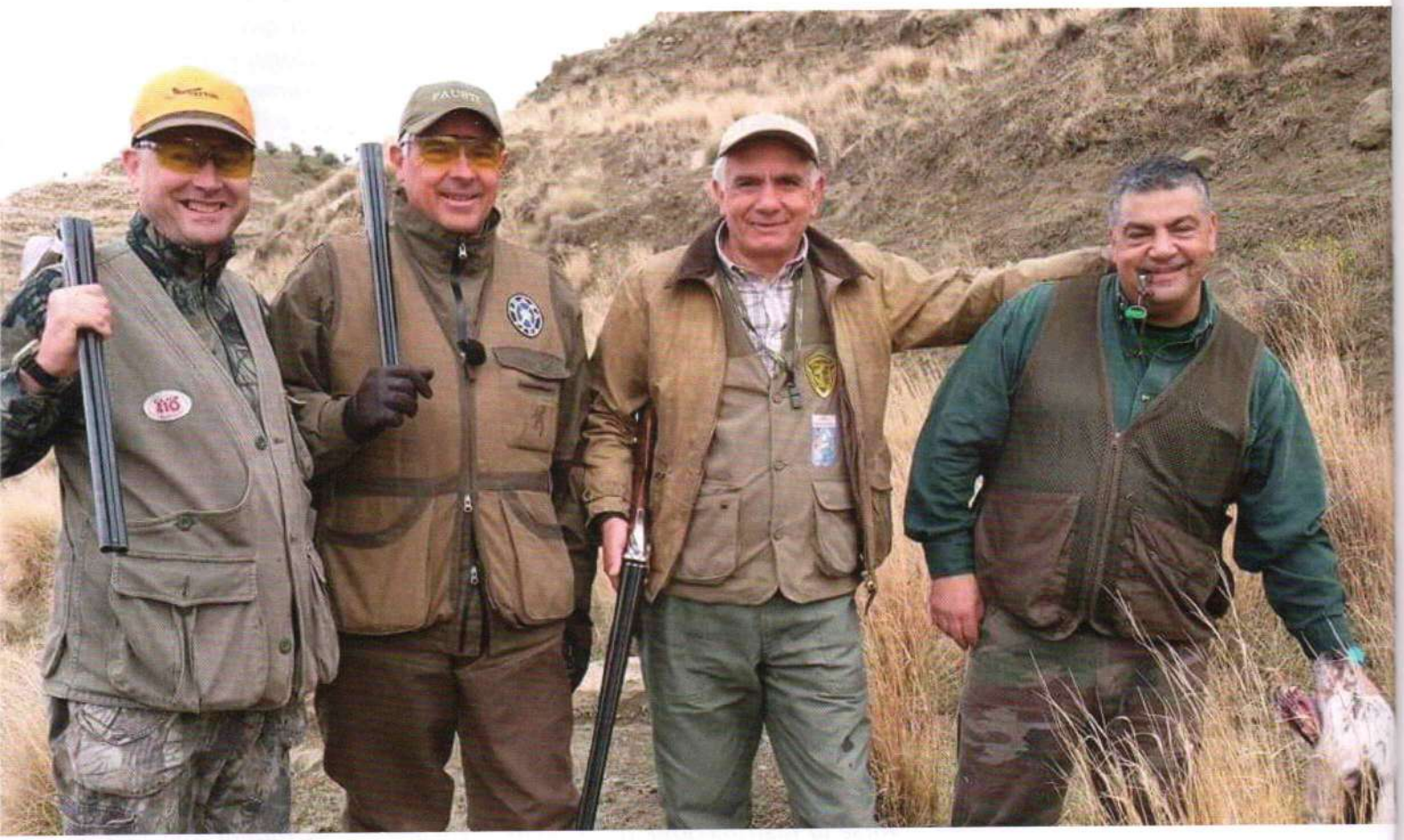
I superpoteri del piccione



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3, Aut. ATSUD/RC/393/04.2015;

Un piccolo calibro per un grande gesto

di Carlo Rizzini



Usare il piccolo calibro e' roba da intenditori, e' come suonare un violino Stradivari. La sua musica si recepisce e si diffonde nel nostro cuore. E' una sensazione unica riservata a tutti coloro che si vogliono avvicinare a questa nuova filosofia degli anni 2016 in poi.

Il club del .410 di Carlo Rizzini e' nato per una immensa richiesta da parte di migliaia di italiani e di altri cacciatori europei, di andare a caccia in questa nuova ottica e filosofia, dove al peso del carniere viene dato ampio spazio alle soddisfazioni. Fare bersaglio con solo 18 grammi circa, magari assieme ad altri amici di caccia che stanno usando il cosiddetto "trombone in cal 12", e riuscire nell'evento penso che sia una soddisfazione immensa.

Non si hanno date certe per la nascita (trasformazione) di questo calibro, sicuramente e' incominciato a diventare un po' popolare negli Stati Uniti a partire dal 1900 circa. Veniva usato ed avviene tutt'ora, come fucile per far apprendere ai figli l'arte dello sparare diritto. Difatti con solo (originariamente caricava 14 grammi di pallini) i 18 grammi attuali, rende possibile praticare con i piattelli in maniera molto vicina ai calibri maggiori abituando i neofiti a soppesare bene prima di premere il grilletto.

E' stato chiamato .410 perche' vuol dire che il diametro della canna e' 0.410 di pollice, cioe' 10.4 millimetri. Il calibro 36, suo gemello, sono invece il numero delle sfere di pari diametro che si possono ricavare da una libbra di piombo, in questo caso sono 36 del diametro di 10.4 millimetri. Due diverse classificazioni per lo stesso calibro. La differenza sostanziale invece e'

che il .410 usa cartucce di 76mm (3 Pollici) di lunghezza mentre il 36 usa cartucce normali lunghe 60-62 millimetri.
Balisticamente parlando e riferendomi all'esperienza avuta un po' il tutto il mondo su animali diversi dalla grossa oca Canadese al piccolo Beccaccino, io lo considero piu' micidiale di qualsiasi altro calibro esistente. La maggiore pressione che sviluppano le cartucce, circa 900 bar mentre per i calibri normali e' 600 circa, la scelta delle strozzature che dovranno essere realizzate in modo che la maggior parte dei pallini sia concentrata nei 30 cm di diametro e logicamente una precisione estrema del tiratore, a mio modesto avviso lo rendono "more challenging" che dei fratelli maggiori. C'e' solo da tenere conto degli anticipi per chi usa cartucce di vecchio stampo, in quanto il .410 essendo un calibro magnum ed usando polveri a combustione un po' piu' lenta, la velocita' di sucita della rosata e' inferiore di un 10% rispetto ai calibri tradizionali. Per le cartucce di nuova generazione invece non c'e' differenza di velocita'.
L'Associazione si propone le seguenti finalità:
Operare per la promozione e la divulgazione in Italia e all'estero della caccia sportiva con il fucile calibro 410 e, più in generale, con l'impiego di armi, calibri e metodiche intese a riequilibrare il rapporto tra cacciatore e selvatico e che rendano più nobile ed appagante il prelievo della selvaggina; operare per l'affermazione di una cultura venatoria qualitativa e non quantitativa, disinteressata al raggiungimento del carniere ma invece tesa a valorizzare l'impegno e la passione del cacciatore e del suo ausiliare; coltivare e promuovere l'interesse, la conoscenza ed il rispetto del contesto naturale, culturale e sociale in cui si pratica la caccia con particolare attenzione sia alla sostenibilità ambientale che al profilo etico, estetico e didattico dell'esercizio venatorio;
Promuovere e realizzare ogni iniziativa, manifestazione, evento tesi a promuovere le finalità di cui al capoverso che precede, in particolare organizzando occasioni di incontro tra i cacciatori per la divulgazione e condivisione dei predetti valori;
allacciare ed intrattenere rapporti con altre associazioni venatorie anche settoriali (e semplificativamente dedicate alla cinofilia ed al tiro sportivo) italiane ed estere sempre al fine di divulgare e condividere i valori del sodalizio.
Codice etico:
La nostra parola d'ordine sarà "etica venatoria", dall'abbigliamento, alla caccia, al rispetto degli animali che andremo cacciare, al piccolo calibro che andremo ad usare, a tutto quello che ci renderà sempre più vicino alla natura ma con il massimo rispetto
Tutto e' cominciato qualche anno fa' quando mio figlio Alberto, mi propose di passare ad un piccolo calibro in quanto ormai con il cal 12, non ci trovavo piu' soddisfazione. Cosi' abbiamo detto perche' non il piu' piccolo? Agli inizi e' stata veramente una sfida che ci ha impegnato in prove e sperimentazioni a lungo.
Un bel giorno sono stato contattato da un'azienda armiera della Val Trompia a Brescia, abbiamo congiunto tutte le mie esperienze di caccia nel mondo ed abbiamo messo a punto un'arma decisamente micidiale sotto l'aspetto della balistica: distribuzione rosata, forza di penetrazione, rosata molto stretta anche a lunghe distanze. Abbiamo trovato un grande appoggio dalle case produttrici di cartucce, le quali si e' subito messa a disposizione per migliorare la velocita' della cartucce e il killing power.
Dopo diversi test fatti su diversi tipi di animali, abbiamo concordato che la lunghezza delle canne ideale per fare un po' tutte le cacce e' di cm 71, il motivo principale e' che a 71 cm si e' completante sicuri che tutta la polvere, almeno per le cartucce usate per i test, e' completamente bruciata e raggiunge la massima forza di penetrazione. I vecchi testi di balistica inglese vedono questa soglia a 380 metri sec, il che vuol dire che i pallini rilasceranno tutte la loro energia con questa velocita' ottimale.
Per le strozzature poi, abbiamo optato per 2 stelle di prima canna ed una stella di seconda, per chi vorra' fare le caccie con distanze superiori ai 30 mt., mente 3 stelle modificata ed una stella per chi fara' le classiche caccie con il cane con tiri dai 10 ai 30 metri.
Un'altro importante segreto per chi vuole avvicinarsi al .410 e' che il calcio deve esser fatto su misura. Difatti bastano pochi millimetri di differenza e la piccola rosata rimarra' fuori bersaglio.
Poi dal 2015 attraverso il ns club abbiamo incominciato ad organizzare eventi per raccogliere fondi da donare solo ed esclusivamente a bambini Italiani che necessitano di aiuto economico. Siamo i primi anche in questo settore, aiutare chi ne ha piu' di bisogno.
Vi aspetto numerosi nel nostro Club e divulgate la nostra filosofia.